



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

**L'impatto della pandemia di COVID-19 sulla
protezione ambientale in Cina: traduzione e
commento di due articoli accademici**

Relatore

Prof. Paolo Magagnin

Correlatore

Prof.ssa Federica Passi

Laureanda

Valeria Belvedere

Matricola 882973

Anno Accademico

2020 / 2021

INDICE

Abstract	4
摘要	5
Prefazione	6
CAPITOLO 1	8
Politica ambientale in Cina: nascita e sviluppo	8
1.1 La Cina dopo Mao: primi passi verso la politica ambientale	9
1.2 L’ascesa di Deng Xiaoping: sviluppo economico e legislazione	11
1.3 Il confronto con le Nazioni Unite: la nascita dello sviluppo sostenibile e dell’economia ecologica	13
1.4 Verso il nuovo millennio: l’economia circolare	15
1.4.1 La politica energetica	17
1.4.2 L’ecologia industriale e la nascita delle eco-città	19
1.4.3 La società armoniosa: rivalutazione del rapporto fra uomo e natura	21
1.5 La politica climatica	23
1.6 Il “sogno cinese” di Xi Jinping	28
1.7 Il nuovo ruolo della Cina nello scenario internazionale: l’Accordo di Parigi	30
1.8 L’impatto del COVID-19 sull’ambiente	34
CAPITOLO 2	39
Traduzioni degli articoli accademici	39
Traduzione 1	40
Traduzione 2	50
CAPITOLO 3	62
Commento traduttologico	62
3.1 Introduzione	63
3.2 Tipologia testuale	63
3.3 Funzione	64
3.4 Dominante	64
3.5 Lettore modello	65
3.6 Macrostrategia traduttiva	67
3.7 Microstrategie	68
3.7.1 Fattori testuali	69
3.7.1.1 Registro	69
3.7.1.2 Coesione	71
3.7.1.3 Intertestualità	75
3.7.2 Fattori sintattici	77

3.7.2.1 Paratassi e ipotassi	77
3.7.2.2 Verbi e diatesi	82
3.7.2.3 Nominalizzazione	86
3.7.3 Fattori lessicali	89
3.7.3.1 Nomi propri	89
3.7.3.2 Linguaggio tecnico e straniero	91
3.7.3.3 Espressioni idiomatiche	98
3.7.3.4 Espressioni enfatiche	99
3.7.4 Fattori culturali	101
Conclusioni	104
Glossario	107
Bibliografia	113

Abstract

This thesis focuses on the translation of two academic articles written by Chinese researchers regarding the impact of the COVID-19 pandemic on the environment, accompanied by an overview of the evolution of environmental politics in China over the last 50 years, and a linguistic and translational commentary.

The paper is divided into three chapters. The first chapter consists of a broad introduction that aims to provide general information and an overall understanding of the development of the Chinese environmental politics throughout the most significant events occurred in the last 50 years, both nationally and internationally. The last paragraph addresses the positive effects of lockdown restrictions upon air quality improvement all over the country.

The second chapter includes a translation from Chinese into Italian of the selected texts. The first article revolves around the lessons the world could learn from the COVID-19 pandemic in terms of environmental protection, pollution hazards and uncontrolled urbanization. The second article debates the direction of the global climate governance in the aftermath of the pandemic.

The third and final chapter provides a linguistic analysis of the source texts, which covers the main problems and difficulties encountered during the translation process. The analysis is accompanied by a commentary of the techniques and solutions adopted to deliver the final Italian texts.

A glossary and a bibliography can be found at the end of this thesis.

摘要

本论文着重于对两篇中国学者撰写的文章进行翻译和分析。文章论题为新冠肺炎疫情对环境产生的影响。

本论文分为三个章节。第一章通过近 50 年代发生的重大事件来阐述中国国内和国际环境保护法的发展情况。最后一段论述疫情防控措施对全国空气质量改善的积极影响。

第二章是所选文章中译意的翻译。第一篇文章旨在阐述新冠疫情所带来的环境影响，并通过对环境保护、污染风险和城市扩张这三方面的分析指出人们从中所能吸取的经验教训。第二篇文章则主要讨论全球气候治理体系的建构方向。

第三章为翻译评论，包括原文本的语言分析、翻译过程中所面临的主要问题和困难、以及解决这些问题所采用的翻译策略。

最后的附录部分为本论文相关的词汇表与参考文献。

Prefazione

A due anni dall'inizio della pandemia, il COVID-19 ha mietuto più di 5 milioni di vittime in tutto il mondo e il numero di contagi continua ad aumentare giorno dopo giorno. Nonostante il virus semini ancora terrore, il progresso della medicina e l'avvio della campagna vaccinale hanno contribuito considerevolmente a tamponare l'avanzata del COVID-19 e a restituire alla popolazione mondiale un pezzo di ciò che rappresentava la normalità prima dello scoppio della pandemia. Per la prima volta, l'umanità si è trovata unita a combattere una guerra sanitaria contro un nemico comune.

Come per tutte le guerre, quando si pensa al Coronavirus è inevitabile che nella mente affiorino scenari cupi e angoscianti. I numeri dei contagiati e dei deceduti sono solo la punta dell'iceberg, ma, in verità, il virus ha colpito, in modo diretto o indiretto, molti più aspetti della nostra vita di quanto sia possibile notare a occhio nudo. Tuttavia, gli esseri umani non sono gli unici a essere stati condizionati profondamente dalla diffusione del virus. Il rallentamento del sistema di trasporti e delle attività legate al consumo energetico in seguito alle restrizioni attuate nei primi mesi di lockdown ha apportato sorprendenti benefici all'ambiente e, soprattutto, alla qualità dell'aria, determinando un significativo calo delle emissioni di CO₂ durante la prima metà del 2020.

Il motivo per cui ho deciso di affrontare quest'argomento nella mia tesi deriva non solo da un interesse personale nei confronti della questione ambientale, ma anche da un semplice desiderio di provare a spiegare la correlazione, apparentemente ambigua, fra pandemia e cambiamento climatico. L'argomento, a mio parere, diventa ulteriormente degno d'interesse se si considera che gli studi sul miglioramento della qualità dell'aria effettuati durante il primo periodo di lockdown sono stati condotti proprio in Cina, uno dei principali Paesi produttori di CO₂, nonché uno degli Stati che ha maggiormente investito nello sviluppo delle energie sostenibili negli ultimi anni.

Il seguente elaborato si articola principalmente attorno a tre capitoli.

Il primo capitolo annovera una panoramica dei traguardi raggiunti in Cina nel campo della protezione ambientale nel corso degli ultimi 50 anni: la successione di leader politici sensibili alla questione ambientale e il nuovo ruolo di spicco assunto dal Paese sul palcoscenico internazionale all'inizio del nuovo millennio hanno favorito la nascita di una vera e propria politica ecologica. La tutela ambientale, che inizialmente costituiva un anello debole dell'apparato legislativo del Paese, ricopre oggi le vesti di un'ambiziosa missione politica per la nazione. L'ultimo paragrafo si concentra sui miglioramenti della qualità dell'aria registrati in tutto il territorio in seguito alle prime misure di contenimento del virus e sulla nuova presa di coscienza attraverso cui il Presidente Xi Jinping guida la sua "rivoluzione verde" nel nuovo decennio.

Il secondo capitolo presenta la traduzione di due testi accademici scritti da alcuni ricercatori cinesi. Il primo articolo, scritto dai dottorandi Li Wenjing e Hong Wei, è incentrato sull'impatto

ambientale della pandemia e sugli insegnamenti che l'uomo può trarre da questa esperienza per tutelare maggiormente gli ecosistemi. Il secondo articolo, scritto dal professore Liu Hongyan, analizza le condizioni che determineranno la direzione della governance globale del clima nel nuovo decennio. Oltre alla scelta dell'argomento trattato, i due testi si differenziano anche sotto altri aspetti: mentre il primo testo adopera un linguaggio chiaro e scorrevole per attirare l'attenzione del lettore, il secondo testo contiene speculazioni e argomentazioni stilate facendo uso di espressioni formali e di un linguaggio tecnico. Le rispettive caratteristiche stilistiche e linguistiche dei due articoli mi hanno incuriosito sin da subito e si sono rivelate una sfida avvincente durante il processo di traduzione.

Il terzo e ultimo capitolo consiste in un commento traduttologico in cui vengono esaminati, attraverso esempi e osservazioni, i principali problemi incontrati nel corso della traduzione e le relative tecniche impiegate per risolverli.

Alla fine dell'elaborato è possibile consultare un glossario con i termini tecnici, nonché la bibliografia e la sitografia.

CAPITOLO 1

Politica ambientale in Cina: nascita e sviluppo

1.1 La Cina dopo Mao: primi passi verso la politica ambientale

Prima degli anni '70 la Cina non è realmente consapevole della portata e della gravità dei problemi ambientali che concernono il Paese: in seguito alla proclamazione della Repubblica Popolare nel 1949, i problemi di carattere ambientale vengono risolti localmente con la partecipazione della popolazione, sollecitata dalle autorità del posto mediante programmi di sensibilizzazione che coinvolgono “tutte le forze produttive e intellettuali della comunità”¹. A livello centrale, l'approccio alla questione ambientale è imbevuto di una forte tradizione socialista che affonda le sue radici nell'idea che i danni alla salute della popolazione, alle risorse naturali e alla produzione agricola riguardino esclusivamente i Paesi capitalisti, interessati unicamente al profitto e incuranti delle sostanze inquinanti rilasciate nell'acqua, nell'aria e nella terra². L'impatto disastroso sul piano ambientale dettato dalla suddetta ideologia sarà tale che negli anni successivi la politica di Mao verrà paragonata a una vera e propria “guerra alla natura”³.

L'atteggiamento d'indifferenza da parte del governo cambia direzione nel 1972, quando la Cina, per volontà del primo ministro Zhou Enlai, partecipa alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano a Stoccolma, in cui per la prima volta emerge la necessità di preservare le risorse naturali per le future generazioni e vengono affrontati gli effetti collaterali delle attività umane sull'ambiente. Durante la conferenza gli Stati vengono esortati a creare istituzioni che pianificano e controllano l'utilizzo delle risorse, al fine di garantire che i piani di sviluppo economico delle nazioni incontrino l'esigenza di proteggere l'ambiente dalla produzione di sostanze inquinanti. Inoltre, mentre viene riconosciuto il diritto dei Paesi di utilizzare le proprie risorse in accordo con le politiche ambientali nazionali, viene sancita la responsabilità di assicurarsi che le attività di ciascuno non creino danni ambientali ai Paesi limitrofi. L'importanza storica del documento risiede anche nell'introduzione del principio delle “responsabilità comuni, ma differenziate”, attraverso cui viene sottolineata la necessità della cooperazione internazionale e dell'impegno collettivo, ma al tempo stesso si invita a tener conto delle esigenze di ciascun Paese e delle condizioni entro le quali devono essere introdotte le politiche ambientali nazionali⁴.

La posizione della delegazione cinese in quell'occasione è alquanto scettica e rivelatrice dell'idea che un'economia pianificata al servizio delle masse non ha difficoltà a controllare l'inquinamento, a differenza dei Paesi capitalisti. La delegazione contesta la nuova strategia dello

¹ GOBBICCHI Alessandro, *La Cina e la questione ambientale*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. 11.

² HUA Ching-yuan, cit. in KAPP K. William, *Environmental Policies and Development Planning in Contemporary China and Other Essays*, Parigi/L'Aia, Mouton, 1974, p. 27.

³ SHAPIRO Judith, *Mao's War Against Nature: Politics and the Environment in Revolutionary China*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.

⁴ “Declaration of the United Nations Conference on the Human Environment (Stockholm Declaration), 1972 and the Rio Declaration on Environment and Development, 1992”, *United Nations Audiovisual Library of International Law*, <https://legal.un.org/avl/ha/dunche/dunche.html> (consultato il 14/02/2022).

“sviluppo umano” elaborata in quegli anni a livello internazionale, sostenendo che è un mezzo attraverso il quale le grandi potenze esercitano il controllo sui Paesi in via di sviluppo e perpetuano una politica imperialista di aggressione e sfruttamento ai danni dell’ambiente umano⁵. Ciononostante, il governo cinese, grazie alla sensibilità di Zhou Enlai, consapevole del ruolo che l’aspetto ambientale ricopre all’interno della politica di sviluppo del Paese, formula alcune linee guida che possono essere riassunte nei seguenti punti: la necessità di conciliare lo sviluppo economico con la protezione dell’ambiente; il legame fra l’inquinamento e lo sfruttamento irrazionale delle risorse; il riutilizzo dei prodotti di scarto provenienti dai processi produttivi e dalle attività quotidiane; il coinvolgimento della popolazione sia nella protezione dell’ambiente e delle risorse sia nel controllo dell’applicazione della normativa da parte degli organi istituzionali⁶.

Nel 1973 viene organizzata la prima Conferenza Nazionale sulla Gestione dell’Ambiente e vengono approvati due documenti che pongono le basi concettuali per lo sviluppo della futura politica ambientale del Paese: il “Rapporto sullo stato della protezione ambientale nazionale” e le “Regole riguardanti la protezione e il miglioramento dell’ambiente”. Tali provvedimenti riguardano molti aspetti, fra cui la distribuzione delle industrie, la protezione del suolo e delle piante, il controllo dell’inquinamento, il rimboschimento e la ricerca di fondi per l’acquisizione dell’equipaggiamento e delle attrezzature necessarie per la protezione dell’ambiente⁷.

Nel 1974 il Consiglio di Stato istituisce l’Ufficio per la Protezione Ambientale (UPA) e il Gruppo Guida per la Protezione Ambientale per facilitare il coordinamento tra i governi locali e il corpo centrale. Grazie ai collegamenti fra gli enti, il Gruppo conduce in pochi anni numerose indagini, dalle quali emergono la gravità delle condizioni ambientali di alcune zone del Paese. In seguito ai risultati delle indagini, il governo emana nel 1975 le “Opinioni sulla pianificazione ambientale decennale”, la cui applicazione è ostacolata sia dall’eccessiva generalità e rigidità delle norme sia dalla mancanza di organi a livello locale in grado di applicare efficacemente le direttive del governo centrale⁸.

In conclusione, la Cina degli anni ’70 è un Paese che inizia timidamente a prendere posto nello scenario internazionale e comincia a tessere i primi rapporti con gli altri Stati, riconoscendo l’importanza della consapevolezza ambientale. Tuttavia, sebbene si delinei un certo interesse per le tematiche ambientali, la mancanza di esperienza, la debolezza del sistema legislativo e l’ombra dell’ideologia maoista mettono in luce la fragilità di una nazione che è ancora profondamente scossa

⁵ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 14.

⁶ QU Geping, LEE Woyen, *Managing the Environment in China*, Dublino, Tycooly International Publishing, 1984, p. 8, cit. in *Ibid.*

⁷ QU Geping, *Environmental Management in China*, Beijing, China Environmental Science Press, 1991, p. 70, cit. in *Ivi*, p. 15.

⁸ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 16.

dai fantasmi della Rivoluzione Culturale.

1.2 L'ascesa di Deng Xiaoping: sviluppo economico e legislazione

Non è un caso che l'incubazione della politica ambientale cinese coincida con la salita al potere del politico Deng Xiaoping, che nel 1981 assume ufficialmente la guida del partito e dello Stato. Responsabile principale della cosiddetta “demaioizzazione”, nel giro di pochi anni capovolge la linea rigorosamente collettivista ed egualitaria di Mao⁹ e promuove una serie di riforme economiche nel settore agricolo, industriale, tecnologico e della difesa (le “Quattro Modernizzazioni”).

In questo periodo di fervente rinascita si inserisce un'attenta considerazione nei confronti del degrado ambientale da un numero sempre maggiore di intellettuali e scienziati. Il suddetto interesse si riflette nella pubblicazione di riviste specializzate quali *Huanjing* 环境 (“Ambiente”), *Huanjing baohu* 环境保护 (“Protezione ambientale”) e *Huanjing kexue* 环境科学 (“Scienze ambientali”), all'interno delle quali vengono affrontati argomenti disparati, fra cui l'erosione del suolo e la desertificazione, un fenomeno la cui portata e le conseguenze non sono ancora del tutto chiare¹⁰.

Al tempo stesso vengono condotti alcuni studi sullo stato delle foreste e sulle conseguenze degli squilibri ecologici in termini di erosione del suolo e di portata del fiume. I dati ottenuti parlano chiaro: lo sfruttamento delle foreste supera di gran lunga quello sostenibile e la mancanza di controlli e leggi adeguate sono la causa principale della perdita di vaste superfici boschive nelle province di Heilongjiang, Anhui, Hebei, Sichuan, Yunnan, Zhejiang¹¹. Nel 1978 il governo lancia il primo progetto di rimboschimento, la “Grande Muraglia Verde”, che mira a piantare 35,6 milioni di ettari di foreste nel nord della Cina lungo il confine con il deserto (circa 4.500 km), al fine di aumentare la copertura delle foreste dal 5% al 15% e arrestare, dunque, la desertificazione¹². Nonostante lo straordinario numero di alberi piantati, il progetto non raggiunge i risultati sperati: molte delle specie piantate non sono adatte a vivere in quell'ecosistema e sono destinate a morire nel giro di pochi anni, mentre gli alberi che riescono a sopravvivere assorbono una maggiore quantità di acqua di falda rispetto agli arbusti locali, determinando un peggioramento delle condizioni del suolo¹³.

L'anno successivo, in seguito allo svecchiamento del sistema legislativo a opera di Deng Xiaoping, viene promulgata la prima versione della “Legge sulla protezione ambientale”, che

⁹ SABBATUCCI Giovanni, VIDOTTO Vittorio, *Storia contemporanea. Il Novecento*, Bari, Editori Laterza, 2011, p. 329.

¹⁰ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 16.

¹¹ SMIL Vaclav, *The Bad Earth*, New York, ME Sharpe, 1984, p. 189, cit. in Ivi, p. 17.

¹² HONG Jiang, “Desertification in China: Problems with Policies and Perceptions”, in Kassiola Joel J. e Guo Suijian (a cura di), *China's Environmental Crisis. Domestic and Global Political Impacts and Responses*, New York, Palgrave Macmillan, 2010, p. 20.

¹³ SHIN Judy, “What Is the ‘Great Wall’ of China?” (articolo in linea), *Earth. Org*, 2021. URL: <https://earth.org/what-is-the-great-green-wall-in-china/> (consultato il 15/02/2022).

rappresenta il primo tentativo di coordinare la politica ambientale con l'ausilio delle leggi. Essa si concentra sugli effetti maggiormente dannosi del rapido sviluppo industriale e stabilisce le responsabilità in materia ambientale a livello centrale, provinciale, regionale e municipale¹⁴. Continuando, vengono definite le competenze e i compiti dell'Ufficio di Protezione Ambientale e viene sancito l'obbligo per i governi locali di istituire Uffici di Protezione Ambientale locali.

Il mutamento del clima culturale e la nuova direzione politica spianano la strada al 6° Piano quinquennale (1981-1985), in cui il tema della protezione ambientale viene affrontato esplicitamente per la prima volta nella storia della Cina. A differenza dei piani precedenti, incentrati principalmente sulle spese e sulla crescita economica, il nuovo piano esamina con attenzione il rapporto fra crescita economica e spesa energetica, e promuove l'adozione di una serie di misure volte a conciliare le esigenze del mercato con le risorse disponibili. Da questo momento in poi innovazione tecnologica e politica energetica costituiranno i due cavalli di battaglia della strategia ambientale del Paese¹⁵. Oltre a ciò, il documento segnala la necessità di sensibilizzare la popolazione e incoraggia la collaborazione fra il governo e il mondo accademico, che risponde con entusiasmo. All'inizio degli anni '80 già molte università dispongono di laboratori idonei allo svolgimento di ricerche nel campo della tutela ambientale, oppure hanno istituito dipartimenti o corsi dedicati alla materia¹⁶.

Bisogna riconoscere che il dibattito sulla questione ambientale in questi anni è favorito anche dal cambiamento della mentalità dei quadri. Nel 1982, infatti, viene avviato un processo di rinnovamento dell'apparato burocratico che si conclude nel 1987 con la nascita di una "burocrazia tecnocratica" più sensibile alle riforme economiche: l'obiettivo è sostituire i vecchi quadri, ritenuti incapaci di stare al passo con le nuove riforme, con "tecnocrati burocratici", promossi non sulla base dell'appartenenza al partito, ma in base alle loro abilità¹⁷. Grazie alla nuova macchina burocratica non solo vengono promulgate leggi importanti per la tutela dell'ambiente, ma vengono anche istituiti dipartimenti o uffici di protezione ambientale nei ministeri dell'agricoltura, dell'energia, delle industrie chimiche e tessili, delle foreste, dell'industria leggera, del petrolio, dei trasporti e delle ferrovie¹⁸.

A proposito di leggi importanti, nel 1989 viene varata la versione ufficiale della "Legge sulla protezione ambientale", che sancisce il compito di ogni livello governativo di raggiungere gli obiettivi ambientali. In particolare, la nuova versione delega ai governi locali la responsabilità della qualità dell'ambiente nella rispettiva area di giurisdizione e dell'adozione di adeguate misure per

¹⁴ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 19.

¹⁵ *Ivi*, p. 25.

¹⁶ ZHANG Kunmin, WEN Zongguo, PENG Liying, "Environmental Policies in China. Evolvement, Features and Evaluation", *China Population, Resource and Environment*, 2007, vol. 17, n. 2, pp. 1-7, cit. in *Ibid.*

¹⁷ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 24.

¹⁸ *Ivi*, p. 27.

migliorarla¹⁹. Inoltre, il documento stabilisce che i programmi per lo sviluppo economico e sociale devono includere i piani per la protezione ambientale²⁰.

All'inizio degli anni '90 il governo ha già definito la struttura dell'organizzazione per la tutela ambientale e ha ben chiaro il suo ruolo all'interno dello sviluppo economico del Paese.

1.3 Il confronto con le Nazioni Unite: la nascita dello sviluppo sostenibile e dell'economia ecologica

In questi anni, pur disponendo di una legislazione in materia ambientale avanzata che indica in maniera chiara gli obiettivi da raggiungere, la Cina non è completamente immune alle influenze provenienti dal contesto internazionale.

Il legame fra crescita economica e degrado ambientale, già segnalato durante la Conferenza di Stoccolma nel 1972, viene approfondito nel Rapporto Brundtland stilato dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo. Il documento traduce le conseguenze ambientali di un'errata politica di sviluppo in termini economici ed evidenzia la necessità di amalgamare il concetto di produzione con quello di conservazione delle risorse. Inoltre, riconosciute le dimensioni e la difficoltà di gestione del problema a livello governativo, il Rapporto Brundtland auspica che la società partecipi attivamente alle politiche ambientali, affinché le direttive emanate possano essere applicate qualora gli organi di controllo non siano in grado di intervenire²¹. La nuova strategia individuata è quella dello sviluppo sostenibile, ovvero quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i suoi bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri²².

Sulla scia delle nuove considerazioni emerse dagli studi, le Nazioni Unite decidono di indire una conferenza su "Ambiente e Sviluppo" (il "Summit della Terra") a Rio de Janeiro nel 1992 con l'obiettivo di elaborare strategie integrative riguardanti la stabilità economica, sociale e ambientale. Il traguardo più importante raggiunto in quest'occasione è indubbiamente l'Agenda 21, un ampio e articolato programma di azione nel quale si ribadisce la necessità di adottare piani d'azione consoni all'attuazione dello sviluppo sostenibile²³. A questo fine il programma annovera una serie di attività,

¹⁹ *Ivi*, pp. 27-28.

²⁰ "Environmental Protection Law of the People's Republic of China", *Asian Legal Information Institute*, <http://www.asianlii.org/cn/legis/cen/laws/epl307/> (consultato il 16/02/2022).

²¹ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, *op. cit.*, p. 29-30.

²² "Our Common Future, Chapter 2: Towards Sustainable Development", *UN Documents: Gathering a Body of Global Agreements*, <http://www.un-documents.net/ocf-02.htm> (consultato il 17/02/2022).

²³ "United Nations Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro, Brazil, 3-14 June 1992", *United Nations: Peace, Dignity and Equality on a Healthy Planet*, <https://www.un.org/en/conferences/environment/rio1992> (consultato il 17/02/2022).

strumenti e obiettivi, come la gestione delle risorse e la conservazione della diversità biologica, e incoraggia il concorso di più attori sociali e politici: oltre al governo, la comunità scientifica, possessori di know-how tecnologico e scientifico, autorità e comunità locali, lavoratori agricoli e altre organizzazioni non-governative vengono caldamente sollecitati a contribuire al mantenimento dell'ecosistema e al miglioramento delle condizioni di vita²⁴.

Guidata dal primo ministro Li Peng, la delegazione cinese partecipa alla conferenza con un documento preparato per l'occasione, il Rapporto Nazionale della Repubblica Popolare Cinese sull'Ambiente e lo Sviluppo, nel quale viene illustrato un sistema di "protezione ambientale dalle caratteristiche cinesi" basato su tre elementi principali: l'adozione della politica di prevenzione e di controllo, l'aderenza al principio "chi inquina paga" e l'attuazione della politica della gestione intensificata²⁵.

La nuova consapevolezza ambientale affiorata durante la conferenza spinge il Paese a pubblicare nel 1994 il Piano ambientale della Cina 1991-2000, che annuncia l'adozione da parte della Cina, la prima fra i Paesi in via di sviluppo, di una strategia di sviluppo sostenibile. Il documento ribadisce che la salvaguardia ambientale costituirà la politica nazionale di base per lo sviluppo economico sociale sia a livello centrale sia a livello locale. Oltre a ciò, il Piano include: la redazione delle "Dieci proposte sull'ambiente e lo sviluppo", elaborate dal Comitato del Partito Comunista e dal Consiglio di Stato per il passaggio da un modello di sviluppo tradizionale a uno di sviluppo sostenibile; un incremento degli investimenti nel campo del controllo dell'inquinamento e l'introduzione di tariffe specifiche per limitare il risparmio energetico; la promozione della ricerca scientifica e lo sviluppo di industrie che utilizzano tecnologie avanzate e che dimostrano un efficiente sfruttamento delle risorse; la rigorosa applicazione delle leggi ambientali da parte degli organi governativi e un maggior coordinamento fra organi centrali e periferici²⁶.

Nello stesso anno viene pubblicata l'Agenda 21 della Cina, o Libro Bianco sulla Cina del XXI secolo, un insieme di strategie e linee guida volte a garantire che lo sviluppo sostenibile diventerà parte della strategia di sviluppo nazionale entro il 2000. Il nuovo programma pone maggiore enfasi sul progresso scientifico e sull'adeguatezza degli strumenti e delle regolamentazioni finanziarie ed economiche. Una novità introdotta in questi anni è la "produzione pulita", strategia già in uso presso alcuni Paesi occidentali. Consapevole del progressivo deterioramento della situazione ambientale, il governo decide di utilizzare una strategia che mira a ridurre l'inquinamento intervenendo alla sorgente del processo produttivo, invece che nella sua fase finale. In questo modo l'attenzione si

²⁴ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 31.

²⁵ SANDERS Richard, "The Political Economy of Chinese Environmental Protection: Lessons of the Mao and Deng Years", *Third World Quarterly*, vol. 20, n. 6, 1999, p. 1206.

²⁶ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., pp. 35-36.

sposta sull'impiego di tecniche e materiali che riducono la produzione di materiali inquinanti aumentando l'efficienza dell'intero processo produttivo²⁷.

Nel giro di pochi decenni la Cina riesce a uscire dallo stato di arretratezza in cui era sprofondata durante il periodo di Mao e grazie alla capacità del nuovo leader assiste alla nascita di un nuovo settore dell'economia: l'economia ecologica. Già all'inizio degli anni '80 molti scienziati si erano interessati al legame fra l'economia e le scienze ambientali, e ciò si rifletteva negli studi sul rapporto fra aumento della domanda di beni materiali e limitatezza delle capacità di rigenerazione dell'ecosistema, oppure nell'analisi dei costi ambientali dello sviluppo in termini di inquinamento ed esaurimento delle risorse²⁸.

Tuttavia, la nuova disciplina si afferma solo in seguito alla pubblicazione di testi che hanno come oggetto di studio i metodi e gli obiettivi per conciliare economia ed ecologia. Questo campo mira a inserire le risorse dell'ambiente all'interno di un calcolo economico dei costi e dei benefici, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile che non comprometta la crescita economica del Paese. Si tratta di un cambiamento a trecentosessanta gradi, perché mentre in passato i costi ambientali erano considerati estranei al processo di crescita, ora costituiscono delle variabili che non possono essere ignorate. I beni naturali sono insigniti di un valore, chiamato capitale naturale, che riflettono la loro disponibilità o la loro scarsità; ne consegue che se un individuo inquina, vengono computati i danni in termini di capitale naturale e conseguenze ambientali, e il soggetto sarà costretto a versare una somma equivalente a titolo di risarcimento²⁹.

Grazie a questi studi e alla crescente coscienza del legame di interdipendenza fra economia ed ecosistema, la Cina si appresta a entrare nel nuovo millennio consapevole che la tutela ambientale costituisce il requisito fondamentale per un progresso economico e sociale di lunga durata.

1.4 Verso il nuovo millennio: l'economia circolare

All'inizio del nuovo millennio l'avanzata del deterioramento ambientale, unita all'esigenza di venire incontro ai requisiti posti dalla comunità internazionale per entrare nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, spinge il governo cinese a introdurre misure volte a ridurre le conseguenze ambientali dell'elevato consumo di energia. Questa volontà trova terreno fertile nel 10° Piano quinquennale 2001-2005 che, oltre a prevedere la riduzione del 15-17% del consumo di energia per unità di PIL nei prossimi cinque anni, individua nell'aumento della produzione di energia pulita il fattore

²⁷ *Ivi*, pp. 38-39.

²⁸ *Ivi*, p. 33.

²⁹ *Ivi*, pp. 32-33.

fondamentale per realizzare lo sviluppo sostenibile³⁰.

Nonostante i buoni propositi, i risultati del nuovo programma non sono imminenti. Al contrario, il Rapporto sullo stato dell'ambiente 2002 segnala una situazione che, seppur caratterizzata da alcuni successi quali il miglioramento della qualità dell'aria in determinate città o la riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti nel settore industriale, presenta ancora livelli di inquinamento troppi alti. I dati preoccupanti del rapporto inducono il governo a rivalutare attentamente l'efficacia delle misure introdotte e soprattutto a sviluppare una strategia che garantisca la crescita economica senza minacciare la stabilità dell'ecosistema.

Per raggiungere questo obiettivo il Presidente Jiang Zemin decide di ricorrere al concetto di economia circolare, che già alcuni anni prima è stato oggetto di studio da parte di alcune università del Paese al fine di verificare la sua applicabilità al sistema cinese³¹. L'economia circolare indica tutte quelle attività mirate a ridurre la quantità di consumo di risorse e di emissioni inquinanti promuovendo il riutilizzo e il riciclo di rifiuti. Le tre parole chiave su cui verte il nuovo modello sono proprio riduzione, riciclo e riutilizzo. L'economia circolare nasce come risposta all'economia lineare vigente fino a quel momento, un sistema basato sull'utilizzo delle risorse naturali senza tener conto della loro disponibilità nel lungo periodo, oppure dell'impatto dello smaltimento dei rifiuti sull'ambiente³².

Con l'introduzione della nuova strategia la questione ambientale si lega ancora di più a quella economica, tanto che in pochi anni diventa parte integrante della strategia economica del governo. Nel 2004 il Comitato Centrale degli Affari Economici pone l'economia circolare come obiettivo strategico a lungo termine dello sviluppo economico, mentre nel 2005 il Consiglio di Stato richiede l'integrazione dell'economia circolare nell'11° Piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale³³. Nel frattempo, viene iniziata la stesura della "Legge sull'economia circolare", che entrerà in vigore solo nel 2008. Consapevole del rapido processo di industrializzazione che sta attraversando il Paese, il governo enfatizza la necessità di frenare il consumo eccessivo di materiali, nonché lo spreco di risorse, attraverso misure adeguate allo sviluppo dell'economia circolare. A questo fine vengono impiantati sistemi di controllo sul consumo delle risorse e sul rilascio di sostanze inquinanti a livello centrale, provinciale, regionale e municipale. Inoltre, viene ribadita la responsabilità del governo, delle imprese e delle industrie nel processo economico, e l'importanza di una cooperazione

³⁰ *Ivi*, p. 48.

³¹ *Ivi*, p. 49.

³² CELLI Giuditta, "Dall'economia lineare alla circolarità sostenibile" (articolo in linea), *Change for Planet*. URL: <https://www.changeforplanet.it/2021/04/27/dalleconomia-lineare-alla-circularita-sostenibile/> (consultato il 18/02/2022).

³³ "The Circular Economy in China", cit. in GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 50.

fra le parti al fine di ridurre l'impatto ambientale³⁴.

L'integrazione della questione ambientale all'interno del processo di crescita del Paese si riflette anche nella sostituzione del PIL con il "PIL verde", un indice di crescita economica che calcola le conseguenze ambientali della crescita includendo anche fattori quali le perdite derivanti dall'inquinamento e dal deperimento delle risorse³⁵.

Nelle sezioni successive verranno approfonditi alcuni aspetti dell'economia circolare cinese.

1.4.1 La politica energetica

Il processo di industrializzazione avviato dalle riforme di Deng Xiaoping ha permesso al Paese di raggiungere in pochi decenni livelli di crescita economica mai visti prima, innalzando così la qualità della vita di centinaia di milioni di persone. Nei primi anni 2000 la Cina diventa il secondo consumatore di energia più grande al mondo, un titolo pagato molto caro in termini di impatto ambientale.

Innanzitutto, sebbene ci sia una vasta varietà di risorse sparse per tutto il territorio, la loro distribuzione non è per niente regolare. Il carbone, la principale fonte energetica della nazione, è situato prevalentemente al nord, mentre i bacini idroelettrici e i giacimenti di petrolio e gas naturali si trovano rispettivamente al sud e nelle aree centrali, orientali, occidentali e costiere. Ciò ha indotto il Paese a sviluppare un sistema di trasporti su larga scala per accorciare le distanze fra i produttori e i consumatori. Ad aggravare la situazione contribuisce la difficoltà di sfruttamento delle risorse energetiche. Rispetto agli altri Paesi, la Cina presenta condizioni geologiche che ostacolano l'estrazione di materie prime: i combustibili fossili sono situati troppo in profondità per essere estratti attraverso le miniere a cielo aperto e questo implica l'impiego di tecniche più avanzate e costose; analogamente, le fonti di energia idroelettrica sono situate principalmente a un'altitudine elevata o nei punti più profondi delle valli nel sud-ovest, lontane dalle centrali di consumo³⁶.

Un altro aspetto da non sottovalutare è l'eccessivo consumo di carbone che ha portato la Cina, alla fine del 2005, a raggiungere gli Stati Uniti per quantità di CO₂ emessa. In seguito allo sviluppo del veicolo a motore, l'inquinamento dell'aria è diventato uno dei maggiori problemi delle città cinesi, contaminate da polveri sottili (PM 2,5) contenenti diossido di carbonio. In questi anni l'emissione annuale di anidride solforosa supera i 20 milioni di tonnellate e l'area colpita dalle piogge acide copre

³⁴ ZHU Dajian, "Background, Pattern and Policy of China for Developing Circular Economy", *Chinese Journal of Population, Resources and Environment*, vol. 6, n. 4, 2008, p. 4.

³⁵ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 50.

³⁶ "White Paper on Energy", *China.org.cn*, <http://www.china.org.cn/english/environment/236955.htm> (consultato il 19/02/2022).

il 30% del territorio, un numero che va ben oltre la soglia di sostenibilità ambientale³⁷.

Le recenti indagini provocano una reazione da parte del governo che mira a limitare il consumo energetico nei vari settori della produzione industriale. Nel 2005 viene emanata la prima “Legge sulle energie rinnovabili”³⁸ e sempre nello stesso anno viene resa nota la necessità di ridurre l’intensità energetica del 20% entro il 2010. Questa iniziativa viene concretizzata all’interno dell’11° Piano quinquennale 2006-2010. Nel 2006 il Consiglio di Stato emana le “Decisioni sul rafforzamento della conservazione dell’energia”, in cui viene ridotto il numero dei progetti a elevato consumo energetico e viene data enfasi alla promozione dell’energia pulita e all’introduzione di benefici fiscali a favore della conservazione dell’energia.

L’anno successivo vengono specificate le basi legali per l’applicazione delle misure introdotte nell’11° Piano quinquennale: in particolare, le province vengono autorizzate ad adottare sanzioni punitive nei confronti di imprese che utilizzano una quantità di energia superiore a quella concessa o che utilizzano prodotti non idonei agli standard dell’efficienza energetica³⁹. Da questo punto di vista, il governo mette in atto un progetto di revisione della struttura industriale con lo scopo di eliminare le imprese meno efficienti che utilizzano tecnologie obsolete⁴⁰. Il risultato è stato la chiusura, alla fine del 2007, di impianti per la produzione di energia termica per una capacità di 14,38 milioni di kilowatt, impianti per la produzione dell’acciaio per una capacità di 37,47 milioni di tonnellate, impianti per la produzione del cemento per una capacità di 52 milioni di tonnellate, fonderie per una capacità di 46,59 milioni di tonnellate e 2.322 miniere di carbone minori⁴¹. Altri progetti riguardano il perfezionamento della normativa fiscale, la professionalizzazione del personale addetto alla gestione dell’aspetto energetico e di quello destinato al controllo dell’applicazione delle normative.

Ciononostante, il Paese è ben lontano dal raggiungere i risultati sperati. Gli stanziamenti finanziati non sono sufficienti ad aumentare l’efficienza energetica e l’inquinamento continua a essere un grave problema nazionale. Nel 2010 il primo ministro Wen Jiabao annuncia l’intenzione di usare il “pugno di ferro” per ottenere la riduzione del 20% del consumo di energia entro l’anno,

³⁷ “China Medium and Long Term Energy Conservation Plan”, *Clean Energy Solutions Center*, <https://cleanenergysolutions.org/fr/resources/china-medium-long-term-energy-conservation-plan> (consultato il 19/02/2022).

³⁸ “Renewable Energy Law of the People’s Republic of China”, *Zhonghua Renmin Gonghehuo Zhongyang Renmin Zhengfu*, https://rise.esmap.org/data/files/library/china/Renewable%20Energy/China_Renewable%20Energy%20Law%20of%20the%20People_s%20Republic%20of%20China%202005.pdf (consultato il 19/02/2022).

³⁹ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., pp. 60-61.

⁴⁰ PRICE Lynn e WANG Xuejun, “Constraining Energy Consumption of China’s Largest Industrial Enterprises Through the Top 1000 Energy-Consuming Enterprise Program”, *Berkeley National Laboratory*, cit. in Ivi, p. 61.

⁴¹ WANG Qiang e CHEN Yong, “Energy Saving and Emission Reduction Revolutionizing China’s Environmental Protection. China Takes Responsible Attitude to Climate Change”, *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, vol. 14, 2012, pp. 535-539, cit. in *Ibid.*

sospendendo, se necessario, lo sfruttamento di energia a imprese con alti livelli di consumo⁴². Due anni dopo, al fine di promuovere un utilizzo delle risorse naturali più accorto, la Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme annuncia un piano di aumenti delle tariffe di elettricità, petrolio, gas e acqua⁴³.

1.4.2 L'ecologia industriale e la nascita delle eco-città

Il legame fra industrializzazione e sviluppo sostenibile si consolida ulteriormente durante il 16° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese diretto dal Presidente Jiang Zemin. All'imbocco di una nuova strada verso la modernizzazione del Paese, il partito enfatizza la necessità di migliorare la qualità della crescita economica impugnando gli strumenti della scienza e del progresso tecnologico. A questo fine è fondamentale investire nella ricerca e fondare un sistema innovativo in cui scienza, tecnologia ed economia procedano di pari passo. Al tempo stesso si sottolinea l'importanza dello sviluppo sostenibile, che deve essere considerato una delle priorità del Paese, affinché l'intera nazione possa contribuire alla tutela dell'ambiente sfruttando le risorse naturali in maniera efficiente e accorta⁴⁴.

Le nuove considerazioni sulla questione ambientale determinano in breve tempo la nascita di un nuovo concetto, l'ecologia industriale, che tenta di elaborare, ispirandosi ai sistemi naturali, modalità produttive in cui il consumo energetico e lo sfruttamento delle risorse sono minimizzati⁴⁵. In questo modo l'ecologia diventa un'area di interesse per economisti, imprenditori ed esperti di pianificazione urbana che traducono l'impatto ambientale dei processi produttivi in termini quali "economia a circuito chiuso", "parchi industriali" e "simbiosi industriale"⁴⁶. Quest'ultima rappresenta una branca dell'ecologia industriale che, adottando i principi dell'economia circolare, tenta di individuare una strategia basata sulla fusione di più imprese in un unico complesso, affinché i prodotti di scarto o i materiali di lavorazione vengano riutilizzati da altre parti⁴⁷. L'obiettivo di riduzione dei materiali di scarto e dei consumi energetici verte sia sull'applicazione dei principi della produzione pulita sia su una serie di competenze specifiche, come la progettazione ecologica di prodotti industriali e l'utilizzo efficiente di mezzi e materiali⁴⁸.

⁴² GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 63.

⁴³ "China to Reform Prices in Energy Sector", *Xinhuanet*, 29/02/2012, cit. in *Ibid.*

⁴⁴ "16th National Congress of the Communist Party of China, 2002", *China.org.cn*, <http://www.china.org.cn/english/features/49007.htm#4> (consultato il 21/02/2022).

⁴⁵ LIFSET Reid e GRAEDEL Thomas E., "Industrial Ecology: Goals and Definitions" in Ayres Robert U. e Ayres Leslie (a cura di), *A Handbook of Industrial Ecology*, Cheltenham/Northampton, Edward Elgar Publishing, 2002, pp. 3-4.

⁴⁶ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 144.

⁴⁷ EHRENFELD John R. e CHERTOW Marian R., "Industrial Symbiosis: The Legacy of Kalundborg" in Ayres R. U. e Ayres L. (a cura di), *A Handbook of Industrial Ecology*, op. cit., pp. 334-335.

⁴⁸ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 145.

La rapida affermazione dello sviluppo eco-industriale sfocia nella costruzione di parchi industriali, ovvero sistemi industriali in cui le imprese sfruttano il principio della simbiosi industriale, realizzando così tre obiettivi: la riduzione dei costi di smaltimento e delle emissioni inquinanti, l'erogazione di profitti dalla vendita dei prodotti di scarto e il perseguimento dello sviluppo sostenibile⁴⁹. Le nuove opportunità di guadagno spingono numerose amministrazioni locali ad avviare progetti di costruzione di una rete di industrie che operano secondo i principi dell'economia circolare, mentre amministrazioni locali come Shanghai e Hangzhou e alcuni governi provinciali quali Hainan, Jiangsu e Jilin manifestano la loro intenzione di diventare eco-città o eco-province⁵⁰.

La costruzione di città ecologiche scaturisce dalla necessità di bilanciare l'elevato tasso di crescita della popolazione urbana, il cui intenso flusso migratorio ha determinato in questi anni un'espansione massiccia dei centri abitati. A partire dai primi anni '80 lo sviluppo urbano rappresenta un aspetto importante della politica di governo, il cui obiettivo è sfruttare il capitale di manodopera in eccesso nelle campagne aumentandone la produttività pro-capite grazie a un trasferimento della forza lavoro in altri settori⁵¹. È facile comprendere che un fenomeno di tali dimensioni comporti seri problemi dal punto di vista dello sviluppo sostenibile. La Cina ospita 16 delle 20 città più inquinate al mondo: nel 2004 il 70% delle città presenta livelli di inquinamento dell'aria non accettabili, mentre due terzi delle città hanno serie difficoltà a provvedere allo smaltimento dei rifiuti solidi, molti dei quali vengono semplicemente sotterrati o lasciati all'aperto lungo i fiumi⁵². Dal 1994 al 2009 vengono costruiti edifici che ammontano a 1 miliardo di metri quadrati ogni anno e a partire dalla fine degli anni '90, anche come conseguenza dell'aumento del tenore di vita della popolazione, il consumo energetico delle abitazioni residenziali registra un incremento annuale del 7,4%⁵³.

Nel 1997, in seguito a un accordo con il governo giapponese, la Cina avvia la sperimentazione delle "città modello di sviluppo ambientale", un programma che prevede il conferimento del titolo di città modello a quelle città che riescano a raggiungere obiettivi quali l'utilizzo di almeno il 90% di gas quale fonte di energia, una percentuale di trattamento dei rifiuti solidi superiore all'80% e una superficie di verde pro-capite di almeno 10 metri quadri⁵⁴. Il progetto riscuote successo e nel 2000 il Consiglio di Stato emana i "Lineamenti per la protezione eco-ambientale" con cui viene promossa

⁴⁹ "Eco-industrial parks", *United Nations Industrial Development Organization*, <https://www.unido.org/our-focus-safeguarding-environment-resource-efficient-and-low-carbon-industrial-production/eco-industrial-parks#:~:text=An%20eco%2Dindustrial%20park%20is.managing%20environmental%20and%20resource%20issues>. (consultato il 21/02/2022).

⁵⁰ SHI Han, MORIGUCHI Yuichi, YANG Jianxin, "Industrial Ecology in China", *Journal of Industrial Ecology*, vol. 6, n. 3-4, 2002, pp. 7-11, cit. in GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale, op. cit.*, p. 147.

⁵¹ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale, op. cit.*, p. 148.

⁵² CCICED, "China's Sustainable Urbanization", 2005, cit. in *Ivi*, p. 149.

⁵³ CCICED, "Energy Efficiency and Urban Development", 2009, pp. 13-17, cit. in *Ibid*.

⁵⁴ ECONOMY Elizabeth, "Environmental Governance: The Emerging Economy Dimension" in Carter Neil e Mol Arthur P. J. eds., *Environmental Governance in China*, Routledge, New York, p. 40, cit. in *Ibid*.

l'istituzione di eco-province, eco-città ed eco-villaggi al fine di migliorare le condizioni di vita e rafforzare la protezione ambientale⁵⁵. Il nuovo progetto diventa presto un'opportunità di crescita e all'inizio del 2011 sono già 170 le città cinesi proclamate eco-città⁵⁶.

Tuttavia, nonostante i finanziamenti statali provenienti dal 12° Piano quinquennale e la partecipazione di imprese e capitale stranieri, l'applicazione pratica dell'iniziativa si rivela più difficile del previsto; inoltre, nella maggior parte dei casi la progettazione di eco-città si basa su studi di ingegneria e architettura americani o europei che applicano principi e modelli costruttivi che non tengono in considerazione le esigenze delle realtà locali, ma solo gli interessi economici dei costruttori e dei governanti locali che sponsorizzano il progetto⁵⁷.

1.4.3 La società armoniosa: rivalutazione del rapporto fra uomo e natura

Nei primi anni del lancio della politica di riforma e di apertura, Deng Xiaoping utilizza per la prima volta il termine *xiaokang* 小康 per indicare una nuova fase del processo di modernizzazione della Cina che ha come obiettivo la realizzazione di una società caratterizzata da un moderato livello di benessere⁵⁸ (il primo ministro Li Keqiang affermerà in seguito in un suo rapporto che il termine *xiaokang* descrive una società nella quale la popolazione può ricevere un'istruzione, ottenere un posto di lavoro, avere accesso ai servizi di assistenza sanitaria e all'assistenza durante la vecchiaia, avere una quantità di cibo e indumenti adeguata e condurre una vita dignitosa⁵⁹).

Lo stesso obiettivo viene ribadito da Jiang Zemin e successivamente dal Presidente Hu Jintao durante il Forum su Popolazione, Risorse e Ambiente nel 2004. In quest'occasione Hu Jintao enfatizza il concetto di *xiaokang* mettendo in risalto il rapporto fra uomo e natura e proponendo uno sviluppo scientifico rivolto a una crescita economica che non pregiudichi la salvaguardia dell'ambiente⁶⁰. L'ideologia di Hu Jintao si cristallizza ufficialmente in occasione della 4° Sessione Plenaria della 16° Sessione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, durante la quale il Presidente perora la creazione di una società armoniosa socialista (*shehuizhuyi hexie shehui* 社会主义和谐社会) al fine di abbattere le disuguaglianze interne e instaurare un rapporto armonioso fra

⁵⁵ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 150.

⁵⁶ "China's Eco-cities Initiative", *The China Business Network*, 21/02/2011, cit. in *Ibid.*

⁵⁷ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 151.

⁵⁸ "China's Epic Journey from Poverty to Prosperity" (articolo in linea), *The State Council Information Office. The People's Republic of China*, 2021. URL: http://english.scio.gov.cn/whitepapers/2021-09/28/content_77779569_3.htm (consultato il 22/02/2022).

⁵⁹ LI Keqiang, "The World Should Not Fear a Growing China", *Embassy of the People's Republic of China in the Republic of South Africa*, 2012, <https://www.mfa.gov.cn/ce/cezanew//eng/zt/pd/t785436.htm> (consultato il 22/02/2022).

⁶⁰ HU Jintao, "Speech to the Central Forum on Resource, Population and Environment", cit. in GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 52.

economia, ambiente e risorse⁶¹.

Nel 2006 la creazione di una società armoniosa viene riconosciuta una fase importante nel perseguimento dell'obiettivo di una "società socialista dalle caratteristiche cinesi". Nello stesso anno viene emanato l'11° Piano quinquennale per lo sviluppo (2006-2010) e il "Piano di azione per lo sviluppo sostenibile nella prima parte del XXI secolo", due documenti testimoni del passaggio da una percezione ambientale fondata su considerazioni economiche a una rivalutazione della centralità dell'individuo in cui il benessere economico e quello sociale confluiscono nella stessa portata. Sebbene la crescita economica rimanga il fine principale, viene evidenziata la priorità di una strategia che privilegi lo sviluppo sul lungo periodo sugli interessi a breve termine, dedicando una maggiore attenzione, allo stesso tempo, alle conseguenze ambientali derivate da una crescita economica troppo rapida⁶².

Durante il 17° Congresso del Partito Comunista Cinese l'espressione "società armoniosa" viene inserita all'interno di un concetto più ampio che prende il nome di "civiltà ecologica", una dimensione culturale in cui, sulla base dei principi di equità e giustizia sociale, la natura viene considerata parte della vita dell'essere umano e non una realtà esterna che può essere sfruttata incondizionatamente⁶³.

Fervente sostenitore della nuova direzione ecologica, in occasione del 6° Congresso Nazionale sulla Protezione Ambientale il primo ministro Wen Jiabao sottolinea l'importanza delle "tre trasformazioni": il passaggio da un modello di sviluppo basato sull'economia a uno che attribuisce alla protezione ambientale e allo sviluppo economico lo stesso peso; il passaggio da una mentalità che considera la protezione ambientale il passo successivo allo sviluppo economico a una che la considera una fase integrante del processo di sviluppo stesso; il passaggio dall'enfasi sulle misure amministrative e sull'azione di comando e controllo da parte dello Stato a un sistema più ampio che comprende anche la società civile e il mondo degli affari. Questi traguardi vengono ribaditi l'anno seguente da Hu Jintao, il quale porta avanti la volontà di perseguire uno sviluppo comprensivo e bilanciato apportando modifiche all'apparato industriale e premendo l'acceleratore sull'economia circolare⁶⁴.

⁶¹ "Harmonious Society 和谐社会" (articolo in linea), *China Media Project*, 2021. URL: https://chinamediaproject.org/the_ccp_dictionary/harmonious-society/ (consultato il 22/02/2022).

⁶² GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., pp. 53-54.

⁶³ "Ecological Civilization" (articolo in linea), *China Daily*, 2007. URL: https://www.chinadaily.com.cn/opinion/2007-10/24/content_6201964.htm (consultato il 22/02/2022).

⁶⁴ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., pp. 54-55.

1.5 La politica climatica

L'attenzione della Cina alla politica del cambiamento climatico viene sollecitata da Song Jian, membro del Consiglio di Stato, che nel 1989 ricorre al concetto di “diplomazia ambientale” per rafforzare il ruolo del Paese in un clima internazionale in cui la risonanza del problema ambientale impone alle nazioni una maggiore collaborazione⁶⁵.

Lo stesso Song Jian sarà a capo del Comitato Nazionale di Coordinamento sul Cambiamento Climatico istituito nel 1990 e guiderà la delegazione cinese l'anno successivo nei lavori dell'Intergovernmental Negotiating Committee per la stesura di una convenzione sul cambiamento climatico. La politica illustrata da Song Jian in quest'occasione riesce a riscuotere consensi al punto da favorire l'approvazione del principio delle “responsabilità comuni, ma differenziate”, secondo il quale, tenendo in considerazione le differenze socio-economiche fra i vari Stati sovrani, ciascun Paese deve impegnarsi alla prevenzione del cambiamento climatico in base alle proprie capacità⁶⁶.

Nel 1992, durante la conferenza a Rio de Janeiro, il governo firma la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)⁶⁷, che pone norme generali e fissa alcuni obiettivi, tra cui la stabilizzazione della concentrazione di gas serra nell'atmosfera a un livello tale da prevenire interferenze dannose con il sistema climatico⁶⁸. Inoltre, il documento sancisce l'impegno da parte degli Stati industrializzati di fornire ai Paesi in via di sviluppo le risorse finanziarie, le tecnologie e gli strumenti necessari affinché questi possano assolvere ai propri obblighi.

I doveri dei singoli Stati aderenti sono specificati, sulla base del gruppo di appartenenza, nel Protocollo di Kyoto, uno degli strumenti attuativi della Convenzione adottato nel 1997 ed entrato in vigore nel 2005. Esso verte sul principio delle “responsabilità comuni, ma differenziate” e contiene gli impegni dei Paesi industrializzati di ridurre le emissioni di gas serra, essendo ritenuti i principali responsabili del riscaldamento del pianeta⁶⁹. I principali progetti del Protocollo di Kyoto includono: il mercato delle emissioni, che consente lo scambio di crediti di emissione tra i Paesi industrializzati e i Paesi con economie in transizione (per esempio, un Paese che abbia conseguito una diminuzione delle proprie emissioni di gas serra superiore all'obiettivo nazionale può cedere i cosiddetti “crediti” a un Paese che, al contrario, non è stato in grado di rispettare i propri impegni); il meccanismo di sviluppo pulito, che consente ai Paesi industrializzati e ai Paesi con economia in transizione di

⁶⁵ WANG-KAEDING Heidi Ningkang, *Strategic Concepts and Interest Groups in China's Environmental Foreign Relations (1984-2015)*, tesi di dottorato, Londra, London School of Economics and Political Science, 2016, p. 157.

⁶⁶ ELLIOTT Lorraine, *The Global Politics of the Environment*, New York, New York University Press, 1998, pp. 174-175.

⁶⁷ “United Nations Framework Convention on Climate Change”, <https://unfccc.int/resource/docs/convkp/conveng.pdf> (consultato il 24/02/2022).

⁶⁸ “UNFCCC”, *Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/unfccc_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/unfccc_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) (consultato il 24/02/2022).

⁶⁹ “What is the Kyoto Protocol?”, *United Nations Climate Change*, https://unfccc.int/kyoto_protocol (consultato il 25/02/2022).

realizzare progetti nei Paesi in via di sviluppo che risultino vantaggiosi per la riduzione delle emissioni di gas serra e per lo sviluppo economico e sociale dei Paesi ospitanti; l'implementazione congiunta, che consente ai Paesi industrializzati e ai Paesi con economia in transizione di realizzare progetti per la riduzione delle emissioni di gas serra in un altro Paese dello stesso gruppo e di utilizzare i crediti derivanti congiuntamente con il Paese ospitante⁷⁰.

Nel 1997 la Cina firma il Protocollo di Kyoto, ma, in quanto Paese in via di sviluppo, non è soggetta ad alcun obbligo di riduzione delle emissioni inquinanti. In quest'occasione la posizione della delegazione cinese risulta irremovibile: i Paesi industrializzati devono assumersi la responsabilità storica del cambiamento climatico e la Cina non è intenzionata ad adempiere alcun obbligo in merito alla riduzione delle emissioni di gas serra senza prima aver perseguito lo sviluppo economico e sociale, che rimane l'esigenza prioritaria del Paese⁷¹.

Nel frattempo, la Cina non rimane del tutto indifferente alla politica del cambiamento climatico e sulla soglia del nuovo millennio avvia una vasta gamma di ricerche che mirano sia alla comprensione del fenomeno, nelle sue caratteristiche generali e nelle caratteristiche specifiche locali, sia all'elaborazione di modelli previsionali e di politiche ambientali finalizzate a fronteggiare il problema.

Nel 2007 viene istituito il Gruppo Guida Nazionale sul cambiamento Climatico sotto la guida di Wen Jiabao e viene emanato il "Programma Nazionale sul Cambiamento Climatico", il quale, oltre a definire gli obiettivi, i principi fondamentali e le misure da adottare per combattere il cambiamento climatico, simboleggia la piena consapevolezza del governo dei rischi associati al fenomeno, nonché il desiderio di trovare un metodo di sviluppo che consenta la riduzione delle emissioni di gas serra senza compromettere la crescita economica⁷². In particolare, l'attenzione viene indirizzata verso il miglioramento dell'industria energetica per la produzione e distribuzione di energia, l'eliminazione di tecnologie antiquate e la costruzione di impianti a basso consumo energetico e a bassa emissione.

Al tempo stesso, consapevole della necessità di ricevere risorse tecnologiche e finanziarie dai Paesi industrializzati per raggiungere gli obiettivi proposti, e alla luce dell'imminente scadenza di validità del Protocollo di Kyoto, il governo cinese considera la possibilità di raggiungere una base comune di consensi tra i maggiori Paesi in via di sviluppo per ottenere una proroga degli accordi già esistenti. Brasile, Sud Africa e India rispondono all'appello e nel 2008, durante la Conferenza sul Cambiamento Climatico organizzata da Wen Jiabao, i tre Paesi, insieme alla Cina, chiedono ai Paesi

⁷⁰ "Protocollo di Kyoto", *Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*, <https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi/registro-italiano-emission-trading/contesto/protocollo-di-kyoto> (consultato il 25/02/2022).

⁷¹ YU Hongyuan, *Global Warming and China's Environmental Diplomacy*, New York, Nova Science Publishers, 2008, p. 57, cit. in GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 66.

⁷² GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 67.

industrializzati di adottare ulteriori misure al fine di ridurre le emissioni e fornire, secondo quanto stabilito dalla Bali Road Map⁷³, supporto tecnologico e finanziario ai Paesi in via di sviluppo per sostenerli nella riduzione di emissioni di gas serra. In quest'occasione emerge la volontà di Pechino di mantenere in vigore il Protocollo di Kyoto quale documento legale di riferimento e di rinnovare il suddetto accordo affinché i Paesi industrializzati sostengano lo sforzo dei Paesi in via di sviluppo di adattarsi al cambiamento climatico⁷⁴.

Questi punti sono ribaditi con determinazione in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici svoltasi a Copenaghen nel 2009, durante la quale si consolida l'impegno collettivo di portare avanti la lotta contro il cambiamento climatico e vengono definite le linee guida per ridurre le emissioni di CO₂ nel breve e nel lungo periodo⁷⁵.

In quanto Paese in via di sviluppo, la Cina fa appello al principio delle "responsabilità comuni, ma differenziate" per difendere gli interessi dei Paesi che non hanno raggiunto lo sviluppo economico e sociale, ed evidenzia gli obblighi storici che vincolano i Paesi industrializzati. Al tempo stesso, la Cina dimostra di aver compreso a fondo la gravità del problema e ciò è testimoniato dall'atteggiamento di responsabilità assunto dalla nazione nei confronti dello sviluppo sostenibile: lo stesso Premier Wen Jiabao afferma che la Cina farà del suo meglio per venire incontro alle esigenze internazionali attraverso una serie di misure volte a combattere l'inquinamento e la deforestazione⁷⁶. Tuttavia, Wen Jiabao specifica che l'adozione di misure idonee a mitigare il cambiamento climatico sarà in linea con le priorità nazionali, attuata su iniziativa dei singoli Stati e non soggetta a obblighi o controlli internazionali⁷⁷. Nonostante il vertice sia stato guidato da una maggiore consapevolezza della questione ambientale, non solo l'accordo stipulato a Copenaghen si rivela fallimentare (alcuni giornalisti lo definiscono un vero e proprio disastro), ma la condotta diffidente della Cina suscita notevole sdegno fra gli Stati partecipanti, al punto che il Paese viene accusato di aver boicottato l'accordo per non sottostare agli obblighi che avrebbero limitato il consumo di carbone, essendo quest'ultimo la principale fonte energetica nazionale⁷⁸.

Negli anni successivi la nuova ondata di consapevolezza della Cina di ricoprire, insieme agli

⁷³ "Bali Road Map", *United Nations Climate Change*, <https://unfccc.int/process/conferences/the-big-picture/milestones/bali-road-map> (consultato il 25/02/2022).

⁷⁴ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale*, op. cit., p. 68.

⁷⁵ "Copenhagen Climate Change Conference – December 2009", *United Nations Climate Change*, <https://unfccc.int/process-and-meetings/conferences/past-conferences/copenhagen-climate-change-conference-december-2009/copenhagen-climate-change-conference-december-2009> (consultato il 26/02/2022).

⁷⁶ "China's Position and Comment on COP15", *Embassy of the People's Republic of China in the Kingdom of Denmark*, <https://www.fmprc.gov.cn/ce/cedk/eng/zd/gx/t646842.htm> (consultato il 26/02/2022).

⁷⁷ "Premier Wen: China's Climate Action Not Subject to International Monitoring" (articolo in linea), *CCTV*, 2009. URL: <http://english.cctv.com/20091218/101110.shtml> (consultato il 26/02/2022).

⁷⁸ LYNAS Mark, "How Do I Know China Wrecked the Copenhagen Deal? I Was in the Room" (articolo in linea), *The Guardian*, 2009. URL: <https://www.theguardian.com/environment/2009/dec/22/copenhagen-climate-change-mark-lynas> (consultato il 26/02/2022).

Stati Uniti, il ruolo di maggior produttore di gas serra nel mondo spinge il governo a rivalutare il proprio atteggiamento sulla questione del cambiamento climatico. In occasione del vertice di Cancún nel dicembre 2010, la Cina si mostra determinata ad avviare la transizione verso un sistema economico basato su produzione e consumi a basso contenuto di carbonio (la cosiddetta “low carbon economy”⁷⁹), al fine di mitigare l’impatto del riscaldamento globale⁸⁰. Da questa posizione il governo ne trae un duplice vantaggio: innanzitutto, da un punto di vista politico, sfruttando il danno all’immagine degli Stati Uniti, causato da un mancato adempimento ai propri obblighi nel campo della politica climatica internazionale, la Cina riesce a eclissare il gigante americano e a guadagnare prestigio sulla scena internazionale, coinvolgendo ampiamente gli altri Stati. Da un punto di vista economico, invece, la Cina intende impiegare la “low carbon economy” per investire nel rinnovamento tecnologico e nel campo delle energie rinnovabili⁸¹. Inoltre, ribadendo la priorità di una cooperazione internazionale e del sostegno tecnologico e finanziario da parte dei Paesi industrializzati, la Cina si impegna a ridurre l’intensità delle emissioni di carbonio del 40-45% entro il 2020 rispetto ai valori del 2005⁸².

Le nuove aspirazioni della Cina sono spalleggiate da un vasto programma di norme e incentivi fiscali che si estendono dalla riduzione del 20% dell’intensità energetica prevista nell’11° Piano agli investimenti nelle tecnologie verdi e nell’industria della protezione ambientale. La direzione della Cina verso un’economia più sostenibile prende forma nel 12° Piano quinquennale, in cui per la prima volta l’efficienza energetica e la produzione pulita vengono inserite al centro dello sviluppo economico del Paese. In particolare, il Piano ha fissato i seguenti obiettivi: la generazione, per i prossimi cinque anni, di 235 milioni di kilowatt provenienti da fonti rinnovabili; l’investimento nella creazione di impianti per la produzione idroelettrica lungo i fiumi Jinsha, Yalong e Dadu per una capacità di 120 gigawatt; l’investimento nell’energia eolica e solare per una capacità rispettivamente di 70 gigawatt e 5 gigawatt; la riduzione delle emissioni di CO₂ del 16-17% per unità di PIL rispetto ai valori del 2010; il miglioramento dell’efficienza energetica delle centrali elettriche a carbone e l’aumento degli investimenti in settori mirati, come le linee ferroviarie ad alta velocità e i veicoli a combustibili alternativi⁸³.

⁷⁹ “Low carbon economy”, *Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/low-carbon-economy_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (consultato il 26/02/2022).

⁸⁰ “China Presents Green Efforts at Cancun China Day” (articolo in linea), *China.org.cn*, 2010. URL: http://www.china.org.cn/environment/UN_Cancun_conference/2010-12/08/content_21499766.htm (consultato il 26/02/2022).

⁸¹ GOBBICCHI, *La Cina e la questione ambientale, op. cit.*, pp. 70-71.

⁸² “Climate Forum Paves Way to Cancun Meet” (articolo in linea), *China.org.cn*, 2010. URL: http://www.china.org.cn/environment/2010-05/07/content_19988505.htm (consultato il 26/02/2022).

⁸³ “Approvato il XII Piano di Sviluppo quinquennale: il dragone si fa più verde” (articolo in linea), *Regioni & Ambiente*, 2011. URL: [https://www.regionieambiente.it/dragone-piu-verde/#:~:text=Approvato%20il%20XII%20Piano%20di%20Sviluppo%20quinquennale%20\(2011%2D2015\).&text=%](https://www.regionieambiente.it/dragone-piu-verde/#:~:text=Approvato%20il%20XII%20Piano%20di%20Sviluppo%20quinquennale%20(2011%2D2015).&text=%)

Il programma viene ripresentato ai colloqui di Durban nel 2011, durante i quali la Cina sottolinea la necessità di prorogare il Protocollo di Kyoto e di garantire il finanziamento e il trasferimento di tecnologie dai Paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo⁸⁴. Con l'obiettivo di rafforzare la base di consensi fra i Paesi in via di sviluppo, Xie Zhenhua, capo della delegazione cinese, non esita a ricordare ai Paesi industrializzati le responsabilità storiche che li vincolano alla riduzione delle emissioni di gas serra. Oltre a ciò, Xie Zhenhua espone la disponibilità della Cina a firmare un accordo sul clima dopo il 2020, purché vengano soddisfatte le seguenti condizioni: l'impegno delle nazioni ricche di ridurre le emissioni di carbonio nel contesto del Protocollo di Kyoto; l'istituzione del Fondo Verde per il Clima (il "Green Climate Fund"⁸⁵), di cui si era già discusso durante il vertice a Cancún; l'applicazione delle misure approvate durante i colloqui precedenti, con particolare riferimento al trasferimento di tecnologie, all'attuazione della politica di adattamento ai cambiamenti climatici (diversa dalla politica di mitigazione⁸⁶) e al miglioramento del sistema di monitoraggio nei singoli Paesi⁸⁷.

Indipendentemente dall'esito delle condizioni, dal vertice di Durban emerge la disponibilità della Cina di rallentare la crescita economica pur di investire nello sviluppo sostenibile. Lo stesso Premier Wen Jiabao, qualche mese prima, aveva sottolineato che lo scopo della crescita economica è andare incontro ai bisogni materiali e culturali della popolazione, ma per ottenere ciò è fondamentale non compromettere le risorse ambientali⁸⁸. In seguito ai colloqui di Durban, durante la Conferenza sulla Protezione Ambientale il ministro della Protezione Ambientale, Zhou Shengxian, firma con i governi locali di 31 province, con 8 imprese statali e con la Xinjiang Production and Construction Corps un accordo in base al quale le parti coinvolte si impegnano a ridurre le emissioni inquinanti per il quinquennio 2011-2015⁸⁹.

[C3%88%20anche%20molto%20incoraggiante%20il.base%20del%20rapporto%20costo%20Defficacia](#). (consultato il 26/02/2022).

⁸⁴ "China Expects Durban Talks to Focus on Extension of Kyoto Protocol" (articolo in linea), *China.org.cn*, 2010. URL: http://www.china.org.cn/environment/2011-11/25/content_24007756.htm (consultato il 26/02/2022).

⁸⁵ "GCF – Il Fondo verde per il clima", *DFAE*, <https://www.eda.admin.ch/deza/it/home/partenariati-commesse/organizzazioni-multilaterali/weitere-organisationen-netzwerke/fvc.html> (consultato il 26/02/2022).

⁸⁶ "Qual è la differenza tra adattamento e mitigazione?", *Agenzia europea dell'ambiente*, http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-12/06/content_14220414.htm (consultato il 26/02/2022).

⁸⁷ "China to Accept Binding Climate Treaty with Conditions" (articolo in linea), *China Daily*, 2011. URL: http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-12/06/content_14220414.htm (consultato il 26/02/2022).

⁸⁸ "China Lowers Growth Rate Target in Sustainability Drive" (articolo in linea), *BBC*, 2011. URL: <https://www.bbc.com/news/world-asia-pacific-12589757> (consultato il 26/02/2022).

⁸⁹ "China Assigns Emission Reduction Tasks" (articolo in linea), *China Daily*, 2011. URL: https://www.chinadaily.com.cn/business/greenchina/2011-12/20/content_14297495.htm (consultato il 26/02/2022).

1.6 Il “sogno cinese” di Xi Jinping

L'elezione di Xi Jinping alla Segreteria del Partito Comunista Cinese nel 2012 inaugura un nuovo capitolo della cosiddetta green economy⁹⁰ cinese. L'espressione “civiltà ecologica”, coniata dal predecessore Hu Jintao, diviene uno dei fulcri su cui Xi Jinping impernerà la sua agenda politica negli anni a venire.

L'8 novembre 2012 il 18° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese avanza il concetto del “cinque in uno” (*wu wei yi ti* 五位一体) per definire l'edificazione di una cultura socialista dalle caratteristiche cinesi. Ponendo al centro il tema dello sviluppo economico attraverso il sostegno della politica, il nuovo piano prevede che la promozione della causa socialista sia intrecciata al processo di modernizzazione: l'obiettivo è la creazione di un'economia di mercato socialista, di una cultura avanzata, di una civiltà democratica ed ecologica e di una società armoniosa, elementi ritenuti indispensabili per la prosperità del Paese⁹¹.

Nel 2013 viene istituito il primo organo del partito dedicato alla questione ambientale, la Task Force per la Promozione dello Sviluppo Economico e della Civiltà Ecologica, mentre nel 2015 vengono ridefinite le responsabilità e i compiti dei governi locali e dei funzionari statali attraverso il lancio di una campagna nazionale volta a condurre ispezioni in materia ambientale. Secondo i dati, dal 2015 fino al 2018 più di 29.000 compagnie sono incorse in sanzioni pecuniarie per un valore totale di 1,43 miliardi di RMB (circa 216 milioni di dollari), a cui si aggiunge anche l'arresto di 1.527 individui e il disciplinamento di circa 20.000 funzionari⁹².

Sempre nel 2015 vengono avviati i lavori per il 13° Piano quinquennale (2016-2020), che verrà ratificato il 16 marzo 2016. Il nuovo Piano, oltre a essere il primo redatto sotto la guida del Presidente Xi Jinping e del primo ministro Li Keqiang, segna l'entrata dell'economia cinese in una fase di crescita moderata definita “nuova modernità”. Riallacciandosi alle idee elaborate nel programma “cinque in uno”, il 13° Piano quinquennale si articola attorno ai seguenti punti: l'innovazione dell'apparato tecnologico quale strumento necessario per dare impulso alla crescita economica nazionale (si prevede che il contributo del settore tecnologico alla crescita economica raggiungerà il 60% nel 2020); la modernizzazione dell'agricoltura e la creazione di un nuovo modello di urbanizzazione al fine di ridurre la forbice delle disuguaglianze fra zone urbane e rurali; la promozione di uno stile di produzione e di vita “verde”, con particolare attenzione alle emissioni di CO₂ e al consumo di acqua ed energia; l'attuazione di riforme di apertura al fine di stabilire una rete

⁹⁰ “Green economy”, *Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/green-economy_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (consultato il 28/02/2022).

⁹¹ “La disposizione generale del ‘Cinque in uno’” (articolo in linea), *Conoscere la Cina attraverso le parole chiave*, 2018. URL: http://italian.china.org.cn/china_key_words/2018-11/01/content_69481801.htm (consultato l'01/03/2022).

⁹² GORON Coraline, “Ecological Civilisation and the Political Limits of a Chinese Concept of Sustainability”, *China Perspectives*, n. 4, 2018, p. 41.

di libero commercio e di trasformare la Cina in una meta calda per gli investimenti commerciali internazionali; l'introduzione di un sistema di garanzie sociali completo, ancora più equo e sostenibile, con lo scopo di creare nuove opportunità di occupazione ed elevare la quota di popolazione percipiente un reddito medio-alto⁹³.

Per quanto riguarda la materia ambientale, vengono incentivate forme di produzione industriale pulita, il ricorso ai veicoli elettrici, l'adozione di sistemi di gestione delle risorse idriche più efficaci, l'attuazione di rigidi controlli per chi viola le norme anti-inquinamento e la promozione della riforestazione. Dal punto di vista infrastrutturale, sono previsti ingenti investimenti per l'ammodernamento o la costruzione ex-novo di infrastrutture idrauliche, in particolare, reti di distribuzione di acqua potabile e impianti di trattamento delle acque⁹⁴. Inoltre, il nuovo programma pone l'obiettivo di ridurre del 48% i livelli di intensità di carbonio entro il 2020 (rispetto ai valori del 2005), permettendo al Paese di superare l'obiettivo di riduzione del 40-45% entro lo stesso anno annunciato durante la conferenza di Copenaghen. A ciò si aggiunge anche l'obiettivo di ridurre del 15% l'intensità energetica e l'obiettivo di mantenere il totale del consumo energetico sotto l'equivalente di cinque miliardi di tonnellate di carbone⁹⁵.

I nuovi propositi illustrati all'interno del 13° Piano quinquennale, la maggior parte dei quali concerne l'ambiente, sottolineano che le conseguenze del riscaldamento globale e i pericoli derivati dall'inquinamento dell'aria sono tematiche che preoccupano seriamente la Cina e che spingono il Paese a incoraggiare la salvaguardia ambientale. La crescita economica, il cui ritmo viene sacrificato in favore di uno sviluppo più sostenibile, si inserisce all'interno di un programma più ampio soprannominato il "sogno cinese". Quest'ultimo, lanciato da Xi Jinping all'inizio del suo mandato, riflette il desiderio di ringiovanire e rivitalizzare il Paese con lo scopo di creare una società "moderatamente prospera", in cui tutti i cittadini cinesi, inclusi i residenti rurali, possano predisporre di un moderato tenore di vita⁹⁶. Lo slogan richiama chiaramente la retorica del "sogno americano", ma allo stesso tempo se ne distanzia, perché vuole essere un appello alla nazione al fine di rafforzare l'amore per la patria e riconquistare una posizione di prestigio nella comunità internazionale⁹⁷.

⁹³ "Una nuova normalità, una nuova opportunità. Discorso dell'Ambasciatore Li Ruiyu presso Studio Legale NCTM", *Embassy of the People's Republic of China in the Republic of Italy*, 2016, http://it.china-embassy.org/ita/ggwj/201604/t20160411_3193812.htm (consultato il 01/03/2022).

⁹⁴ ANDORNINO Giovanni, "Cina 2020: implicazioni globali del nuovo ciclo di riforme e prospettive per il partenariato strategico con l'Italia", in T.wai (a cura di), *Osservatorio di Politica Internazionale del Parlamento italiano - Approfondimento*, n. 112, 2015, p. 10, p. 15.

⁹⁵ HENDERSON Geoffrey, SONG Ranping, JOFFE Paul, "5 Questions: What Does China's New Five-Year Plan Mean for Climate Action?" (articolo in linea), *World Resources Institute*, 2016. URL: <https://www.wri.org/insights/5-questions-what-does-chinas-new-five-year-plan-mean-climate-action> (consultato il 02/03/2022).

⁹⁶ "Potential of the Chinese Dream" (articolo in linea), *China Daily USA*, 2014. URL: http://usa.chinadaily.com.cn/epaper/2014-03/26/content_17380146.htm (consultato il 02/03/2022).

⁹⁷ WASSERSTROM Jeffrey, "Here's Why Xi Jinping's 'Chinese Dream' Differs Radically from the American Dream" (articolo in linea), *Time*, 2019. URL: <https://time.com/4077693/chinese-dream-xi-jinping/> (consultato il 02/03/2022).

Oltre alla crescita economica, l'altro pilastro su cui poggia il "sogno cinese" è la costruzione di una nuova era della "civiltà ecologica", ritenuta indispensabile per la prosperazione della nazione. A questo proposito lo stesso Xi Jinping ribadisce l'importanza di continuare a coltivare il rapporto fra sviluppo economico e tutela ambientale, che costituisce anche uno dei requisiti per realizzare una società armoniosa. Ne consegue che l'uomo non può esistere senza la natura e che se le risorse naturali vengono compromesse nessun individuo può vivere serenamente⁹⁸. Per questo motivo l'introduzione di un nuovo modello di modernizzazione in grado di favorire "lo sviluppo armonioso fra uomo e natura" rappresenta il punto focale della costruzione di una "civiltà ecologica", definita non una "politica" o una "misura", bensì una "strategia". Il termine, che potrebbe sembrare iperbolico e facilmente fraintendibile, in questo contesto aiuta il Partito Comunista Cinese a porre l'accento sul tentativo suo e dell'intera classe dirigente cinese di dedicarsi completamente al perseguimento di politiche lungimiranti di sostenibilità ambientale⁹⁹.

La politica ambientale portata avanti dal 13° Piano quinquennale si rivela efficace: a partire dal 2016 la percentuale di acque di superficie con una qualità accettabile sale del 8,9% e la superficie di foreste sale al 22,96%; grazie alle azioni di protezione ecologica 3 milioni di persone hanno percepito un aumento del proprio reddito all'interno del programma "Riduzione della povertà"; vengono creati 474 riserve naturali che coprono un'area di 1,7 milioni di km² e lungo il Fiume Azzurro vengono risanati 2.414 su 2.441 impianti illegali. Anche la lotta contro l'inquinamento atmosferico contro il PM 2,5 dà risultati concreti: il livello di concentrazione del PM 2,5 scende nelle città a livello di prefettura del 21,7% e tra il 2017 e il 2018 Pechino riduce del 10% il livello di inquinamento. Il 2018 è un anno particolarmente importante anche perché la Cina riconfigura i suoi ministeri istituendo il Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente e il Ministero delle Risorse naturali, mentre nel marzo il concetto di "civiltà ecologica" viene inserito all'interno della Costituzione cinese¹⁰⁰. In questo modo la questione ambientale diventa a tutti gli effetti una missione politica per il Paese.

1.7 Il nuovo ruolo della Cina nello scenario internazionale: l'Accordo di Parigi

Le conferenze sul clima (COP) organizzate fino a questo momento hanno evidenziato la necessità di cambiare radicalmente il metodo di negoziazione per raggiungere un nuovo accordo globale. Il

⁹⁸ PAN Xiang-chao, "Research on Xi Jinping's Thought of Ecological Civilization and Environment Sustainable Development", *IOP Conference Series: Earth and Environmental Science*, vol. 153, n. 6, 2018, p. 2.

⁹⁹ CLIVIO Carlotta, "La civiltà ecologica della nuova era di Xi Jinping" (articolo in linea), *Sinosfere*, 2019. URL: <https://sinosfere.com/2019/10/01/carlotta-clivio-la-civilta-ecologica-della-nuova-era-di-xi-jinping/> (consultato il 02/03/2022).

¹⁰⁰ GENOVESE Paolo Vincenzo, "Cina e ambiente: dopo i tassi di crescita, la qualità" (articolo in linea), *Aspenia online*, 2017. URL: <https://aspeniaonline.it/cina-e-ambiente-dopo-i-tassi-di-crescita-la-qualita/> (consultato il 03/03/2022).

tentativo di trovare un nuovo accordo sul clima sulla scia del Protocollo di Kyoto si è rivelato difatti lacunoso, perché cercava di convincere i Paesi a introdurre misure di mitigazione che in realtà non volevano adottare. Per questo motivo si decide di sostituire l'attuale metodo "top-down" con il metodo "bottom-up"¹⁰¹, in modo tale che i Paesi possano decidere autonomamente cosa è realizzabile.

In questo contesto l'atteggiamento assunto da Cina e Stati Uniti si dimostra decisivo. Nel 2014, durante il summit della Cooperazione Economica Asia-Pacifico¹⁰² tenutosi a Pechino, i Presidenti Xi Jinping e Barack Obama annunciano che le due nazioni si impegneranno fermamente a ridurre le emissioni di gas serra: gli Stati Uniti si pongono l'obiettivo di ridurre le emissioni di carbonio del 28% entro il 2025 rispetto ai valori del 2005, mentre la Cina promette di raggiungere il picco delle emissioni di CO₂ entro il 2030 e si impegna a produrre il 20% di energia da fonti rinnovabili. È importante specificare che questa è la prima volta che la Cina parla di picco delle emissioni¹⁰³.

Il nuovo piano per la lotta al cambiamento climatico, alla cui guida prendono posto gli Stati Uniti e la Cina, si cristallizza l'anno successivo con la stipulazione dell'Accordo di Parigi, il primo patto universale e giuridicamente vincolante sulla questione climatica¹⁰⁴. A differenza del Protocollo di Kyoto, l'Accordo di Parigi stabilisce l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto della soglia di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di limitare tale incremento a 1,5°C. Un'altra sostanziale differenza è l'eliminazione della distinzione fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo: gli obiettivi di riduzione sono fissati a livello nazionale e sono misurati in base alla responsabilità e alla capacità di ciascuna nazione, ma tutti i Paesi devono elaborare, presentare e aggiornare, a scadenze regolari, piani e misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Per il raggiungimento degli obiettivi, che devono essere chiari e quantificabili, sono ammesse le emissioni ottenute dall'estero, purché siano rispettose dell'ambiente e contribuiscano allo sviluppo sostenibile. Infine, l'Accordo non stabilisce nuovi obblighi in merito al finanziamento climatico: i Paesi industrializzati sono esortati, ma non obbligati, a continuare a svolgere un ruolo pionieristico nella comunità internazionale, sostenendo i Paesi in via di sviluppo e promuovendo investimenti sostenibili; dall'altro lato, i Paesi in via di sviluppo sono tenuti a presentare ogni due anni un rapporto sui fondi ricevuti e sugli investimenti rispettosi del clima mobilizzati da parte loro¹⁰⁵.

¹⁰¹ "Bottom-up", *Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/bottom-up_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ (consultato il 04/03/2022).

¹⁰² "What is Asia-Pacific Economic Cooperation?", *Asia-Pacific Economic Cooperation*, <https://www.apec.org/about-us/about-apec> (consultato il 04/03/2022).

¹⁰³ MARECHAL Jean-Paul, "What Role for China in the International Climate Change?", *IRIS*, vol. 50, n. 14, 2018, p. 10.

¹⁰⁴ "The Paris Agreement", *United Nations Climate Change*, <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement> (consultato il 04/03/2022).

¹⁰⁵ "L'Accordo di Parigi sul clima", *UFAM*, https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/info-specialisti/clima-affari-internazionali/l_accordo-di-parigi-sul-clima.html#:~:text=L'Accordo%20di%20Parigi%20persegue,a%201%2C5%20gradi%20Celsius. (consultato il 04/03/2022).

L'intervento attivo e coinvolgente da parte della Cina, che non si tira indietro, ma, al contrario, ribadisce con determinazione gli impegni cui il Paese intende ottemperare, non solo è una spia dell'atteggiamento di responsabilità che la nazione ha assunto nei confronti della crisi climatica, ma indica anche il suo desiderio di diventare un leader nella questione ecologica internazionale.

La ferma posizione del Paese è resa ancora più evidente due anni dopo, quando il Presidente americano Donald Trump annuncia la procedura di uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi. Di fronte a una comunità internazionale sempre più preoccupata dell'impatto dell'elezione di Donald Trump sull'ambiente, la Cina si mostra pronta a compiere un passo in avanti e assurgere al ruolo di garante della stabilità mondiale. Durante la visita di Stato di Xi Jinping in Svizzera, il Presidente cinese viene accolto nell'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra e qui, di fronte a un pubblico selezionato, coglie l'occasione per esprimersi a favore di un mondo che sia in grado di contrastare il cambiamento climatico. Xi Jinping sostiene che l'Accordo di Parigi è una pietra miliare nella storia dei trattati mondiali per il clima e in quanto tale non deve essere sottovalutato. Inoltre, il Presidente della Repubblica Popolare Cinese invita le altre nazioni a unirsi alla Cina per creare un mondo pulito e sostenibile, perché l'uomo non può sopravvivere senza la natura. Il discorso, calorosamente applaudito a ogni pausa, vuole essere anche un messaggio indirizzato a Donald Trump per convincerlo a rivalutare la sua decisione nei confronti dell'Accordo di Parigi. «Esiste un solo pianeta Terra nell'universo e l'umanità deve proteggere la sua unica casa». La solennità di queste parole riecheggia vigorosamente sia nel palazzo sia nella comunità internazionale, al punto che alcuni esperti descrivono l'intervento del Presidente cinese un importante segnale politico da cui traspare la risolutezza del Paese nel portare avanti senza sosta la lotta contro il riscaldamento globale¹⁰⁶.

L'autorevolezza del discorso pronunciato da Xi Jinping si riverbera in una delle più ambiziose iniziative intraprese dal colosso asiatico che si sta sviluppando proprio in questi anni, la "Belt and Road Initiative" (tradotta in italiano anche come "Nuova via della seta"): il progetto, lanciato dallo stesso Xi Jinping nel 2013, comprende un vasto programma di investimenti finanziati dal governo di Pechino e finalizzati alla costruzione di infrastrutture commerciali (strade, ponti, porti, ferrovie ecc.) e impianti per la produzione e distribuzione di energia. L'obiettivo finale è incentivare i rapporti commerciali fra la Cina e i Paesi dell'Eurasia e dell'Africa prendendo come modello la rotta degli scambi commerciali dell'antica Via della Seta¹⁰⁷.

La Belt and Road Initiative (BRI) rappresenta chiaramente una chiave importante per affondare le radici dell'economia cinese nel resto del continente, ma al tempo stesso può costituire

¹⁰⁶ PHILLIPS Tom, "China's Xi Jinping Says Paris Climate Deal Must Not Be Allowed to Fail" (articolo in linea), *The Guardian*, 2017. URL: <https://www.theguardian.com/world/2017/jan/19/chinas-xi-jinping-says-world-must-implement-paris-climate-deal> (consultato il 05/03/2022).

¹⁰⁷ "Belt and Road Initiative", *Belt and Road Initiative*, <https://www.beltroad-initiative.com/belt-and-road/> (consultato il 05/03/2022).

una minaccia per i già fragili ecosistemi. Dal momento che la maggior parte dei progetti riguarda la costruzione di infrastrutture che possono avere un grande impatto sull'ambiente, la Cina decide di insistere sullo sviluppo ecologico nei Paesi che partecipano all'iniziativa BRI. Un ruolo particolarmente significativo è svolto dalle istituzioni finanziarie e dalle banche, che possono identificare gli investimenti verdi e quantificare i relativi costi e i benefici. Il 26 novembre 2018 a Londra, in occasione di un forum dedicato alla BRI e alla finanza verde, Chen Yuan, Presidente del Centro di Ricerca sulla Via della seta, sottolinea che è importante integrare il concetto di sviluppo sostenibile a basse emissioni di carbonio e del riciclaggio nell'intero processo di costruzione delle infrastrutture, perché il progetto BRI e lo sviluppo verde sono reciprocamente coordinati e vantaggiosi. Il lancio della BRI, dunque, si trasforma in un'occasione per affrontare le questioni ambientali su un livello di maggiore cooperazione ed effettività¹⁰⁸.

Un caso interessante riguarda la centrale idroelettrica sul fiume Eg, che sfocia nel Selenge e alimenta il lago Baikal, situato nella zona siberiana. La zona tra Mongolia e Siberia è ampiamente coinvolta nel corridoio settentrionale della BRI, che attraversa orizzontalmente Cina, Mongolia e Russia. Quello del fiume Eg è uno dei pochi progetti previsti dalla BRI che è stato interrotto per le possibili ripercussioni ambientali sul lago Baikal: quest'ultimo non solo è considerato patrimonio dell'UNESCO, ma è caratterizzato dalla presenza millenaria di rari ecosistemi e forme di vita endogene. Inoltre, il territorio circostante costituisce il 20% delle riserve d'acqua dolce mondiali, perciò un'eventuale modifica dei suoi affluenti potrebbe alterare irrimediabilmente l'ecosistema. L'immediato arresto dei lavori della centrale idroelettrica, motivato dai problemi di sostenibilità ambientale, dimostra che la Cina si rivela pronta ad adottare soluzioni che rientrino nel rispetto dell'ambiente e delle leggi internazionali¹⁰⁹.

In conclusione, dal quadro generale emerge una Cina che mai come negli ultimi anni si sta impegnando per combattere i danni ambientali, sia a livello nazionale, attraverso le nuove politiche energetiche e la costruzione di impianti sostenibili, sia a livello internazionale, grazie alle nuove responsabilità assunte nei confronti dell'Accordo di Parigi. In questo modo il Paese porta avanti su un duplice binario il desiderio di realizzare la "civiltà ecologica" propugnata dal Presidente Xi Jinping e l'obiettivo di perseguire la crescita economica attraverso gli investimenti nelle tecnologie sostenibili. Tuttavia, le misure soprammenzionate costituiscono soltanto l'inizio di questo lungo e ambizioso percorso: i problemi ambientali continuano a rappresentare una minaccia per il territorio, soprattutto

¹⁰⁸ GAGLIANO Lorenzo, "Belt and Road Initiative: Green is Gold. L'ecologia nella finanza cinese" (articolo in linea), *Istituto Mediterraneo Studi Internazionali*, 2020. URL: <http://www.imesi.org/2020/12/31/belt-and-road-initiative-green-is-gold-lecologia-nella-finanza-cinese/> (consultato il 05/03/2022).

¹⁰⁹ GRANDONI Laura, "I risvolti ambientali della Belt and Road Initiative (BRI): il caso dell'Eg Gol Hydropower Project" (articolo in linea), *IsAG*, 2019. URL: https://isagitalia.org/i-risvolti-ambientali-della-belt-and-road-initiative/wp_8846263/ (consultato il 05/03/2022).

l'inquinamento atmosferico, che anno dopo anno inghiotte un numero sempre maggiore di città cinesi.

1.8 L'impatto del COVID-19 sull'ambiente

Il 31 dicembre 2019 le autorità sanitarie cinesi segnalano all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un focolaio di casi di polmonite a eziologia ignota nella città di Wuhan, nella provincia dello Hubei. Di lì a poco il Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie cinese identifica un nuovo coronavirus (SARS-CoV-2) come agente causale della malattia respiratoria denominata in seguito COVID-19. L'11 marzo 2020 il direttore generale dell'OMS dichiara che il COVID-19 non è più un'epidemia confinata ad alcune zone geografiche, ma è diventata una vera e propria pandemia¹¹⁰.

Nel giro di pochi mesi il nuovo Coronavirus dà vita a una battaglia sanitaria senza precedenti, con un numero di decessi spaventosamente alto, mentre il costante aumento dei contagi mette seriamente in pericolo la stabilità mondiale. Per frenare l'ondata pandemica, i Paesi decidono di ricorrere a misure di isolamento e stabiliscono l'obbligo di quarantena e l'uso di mascherine. In un attimo il mondo sembra fermarsi e ciò si ripercuote sia sulla crescita economica globale, che subisce una grave battuta d'arresto, sia sull'ambiente.

Sin dall'inizio dell'epidemia, la Cina adotta severe misure di contenimento del virus. Oltre alla chiusura delle aree residenziali maggiormente colpite dal virus, l'ordinanza emanata dal governo di Pechino prevede anche la chiusura di spazi pubblici non ritenuti necessari per la sopravvivenza e il divieto di spostamento all'interno della città, a piedi o attraverso l'uso di veicoli (gli unici veicoli che fanno eccezione sono quelli adibiti al soccorso). Per ottemperare all'ordinanza sulla quarantena, i cittadini possono uscire solo per comperare oggetti di prima necessità e a nessuno è permesso di viaggiare fra una città e l'altra per motivi che non riguardino la residenza o il lavoro. Nelle due settimane successive alla chiusura di Wuhan, la città dove ha iniziato a circolare il virus, 80 città cinesi fra 15 province (comprese le municipalità e le regioni autonome) hanno messo in atto le misure di isolamento¹¹¹.

A causa delle restrizioni sul traffico urbano e sulle attività industriali, durante il primo periodo di quarantena il consumo energetico del Paese scende significativamente. Normalmente si registra un calo del consumo durante il Capodanno Cinese, perché molte industrie interrompono temporaneamente la produzione per riprendere alcuni giorni dopo i festeggiamenti. A differenza degli

¹¹⁰ “Nuova infezione da coronavirus, il punto della situazione”, *Ministero della Salute*, https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4015 (consultato il 07/03/2022).

¹¹¹ WANG Qiang, SU Min, “A Preliminary Assessment of the Impact of Covid-19 on Environment – A Case Study of China”, *Science of The Total Environment*, vol. 728, 2020, p. 3.

anni precedenti, nel 2020 la produzione di carbonio ha mantenuto livelli bassi anche 20 giorni dopo la festa del nuovo anno. Questo risultato è stato determinato dalla decisione del governo di Pechino di estendere le ferie annuali al fine di contenere l'ondata epidemica. Rispetto allo stesso periodo dopo il Capodanno Cinese del 2019, le emissioni di CO₂ si sono ridotte di oltre il 25%, il che vuol dire che la Cina ha ridotto circa 1 milione di tonnellate di emissioni di carbonio (pari al 6% delle emissioni globali nello stesso periodo). Questo calo di valori coincide con l'inizio del lockdown nazionale, perciò è possibile affermare che il COVID-19 ha avuto un significativo impatto sul consumo energetico del Paese e sulla riduzione delle emissioni di CO₂ nel breve periodo¹¹².

Analogamente, nello stesso periodo si registra nell'atmosfera un enorme calo di biossido di azoto (NO₂), un gas tossico di colore bruno-rossastro che può arrecare seri danni all'apparato respiratorio. Il biossido di azoto, che è il prodotto dei gas di scarico dei veicoli e di combustibili fossili quali carbone e petrolio, è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico e del fenomeno delle piogge acide. Gli studi condotti dalla NASA e dall'Agenzia spaziale europea dimostrano che i livelli di biossido di azoto presenti nell'atmosfera a Wuhan all'inizio del lockdown sono nettamente più alti rispetto ai valori registrati durante il mese di febbraio. In seguito alla rapida interruzione delle attività industriali nel resto del Paese, i dati indicano che in tutto il territorio si è raggiunto un notevole miglioramento della qualità dell'aria¹¹³.

In definitiva, dalle ricerche si evince che il COVID-19, pur rimanendo una grave minaccia per la salute pubblica, ha contribuito considerevolmente alla riduzione delle emissioni di gas serra in questi mesi di lockdown. Tuttavia, si tratta di un risultato che ha valenza solo nel breve periodo e con il miglioramento della curva epidemica la ripresa delle attività industriali è inevitabile. Secondo l'istituto CREA (Centre for Research on Energy and Clean Air), verso gli inizi di maggio dello stesso anno la concentrazione di inquinanti atmosferici (PM 2,5, NO₂, SO₂ e ozono) è pari o superiore ai livelli registrati l'anno scorso nello stesso periodo. In seguito all'allentamento delle restrizioni, le centrali elettriche, le industrie e il sistema di trasporti hanno ripreso le loro attività, ma il ritorno dell'inquinamento atmosferico rischia di compromettere i risultati raggiunti finora sul controllo degli agenti inquinanti¹¹⁴.

La questione della ripresa del Paese dopo la pandemia ha solo esacerbato il dilemma fra protezione ambientale e crescita economica all'interno dei quadri politici: da un lato, nonostante la risoluta dedizione alla causa ambientale, molti politici non riescono a resistere alla tentazione di premere l'acceleratore sullo sviluppo economico al fine di garantire l'occupazione e la stabilità

¹¹² *Ivi*, p. 3.

¹¹³ *Ivi*, p. 7.

¹¹⁴ HUANG Yanzhong, "The Environmental Challenges of China's Recovery After COVID-19" (articolo in linea), *Time*, 2021. URL: <https://time.com/5935138/chinas-environment-economic-recovery/> (consultato l'08/03/2022).

sociale nel territorio¹¹⁵; dall'altro lato, in un'epoca in cui gli inquinanti atmosferici proliferano rapidamente, gli effetti positivi del virus sulla qualità dell'aria hanno dimostrato che la strategia migliore per combattere l'inquinamento atmosferico è ridurre il consumo di combustibili fossili e fare affidamento su energie sostenibili. In particolare, le industrie dovrebbero essere basate su una pianificazione razionale che mette in atto i principi della produzione pulita e rafforza i controlli sull'applicazione delle normative ambientali¹¹⁶. Oltre a ciò, è importante considerare che il Coronavirus non è l'unica minaccia alla salute pubblica: secondo alcuni studi, solo l'inquinamento atmosferico avrebbe provocato circa 50.000 morti a Pechino e Shanghai nella prima metà dell'anno, una cifra che è 10 volte maggiore il bilancio delle vittime per COVID-19 (4.634)¹¹⁷.

A tal fine, nel settembre 2020, nel corso di una riunione virtuale dell'Assemblea delle Nazioni Unite, il Presidente Xi Jinping ribadisce la volontà del Paese di raggiungere il picco delle emissioni di CO₂ e la neutralità carbone rispettivamente entro il 2030 e il 2060. Per ottenere i livelli di risparmio stabiliti da Xi Jinping, il petrolio e il carbone dovrebbero coprire soltanto il 10% del consumo energetico della Cina, mentre il 14% dovrebbe essere generato da gas naturale¹¹⁸. Allo stesso tempo, Zhang Jianyu, fondatore e rappresentante del Fondo per la Difesa Ambientale in Cina, afferma che i piani d'azione per la riduzione delle emissioni di gas serra devono essere incorporati nelle strategie dei settori economici regionali. Secondo Zhang Jianyu, regolare la struttura economica delle regioni sulla base dell'impatto ambientale sarà una delle sfide più impegnative per la Cina, dal momento che molte industrie di ciminiera vertono sul consumo di combustibili fossili¹¹⁹.

Per ovviare a questo problema, il 12 dicembre 2020 il Presidente Xi Jinping annuncia che la Cina aumenterà del 25% l'uso delle risorse energetiche non fossili come fonte di energia primaria e che entro il 2030 verranno installati generatori di energia eolica e solare per una produzione di più di 1,2 miliardi di kilowatt. Zhou Dadi, membro del Comitato Nazionale di Esperti sui Cambiamenti Climatici della Cina, non esita a ribadire che, anche con i nuovi obiettivi fissati in materia ambientale, il consumo energetico nazionale continuerà a crescere, con la differenza che ciò si verificherà in un'ottica razionale ed efficiente¹²⁰. In effetti, il punto illustrato precedentemente rappresenta una decisione tecnica, ma anche strategica: le fonti eolica e solare sono vantaggiose nelle regioni occidentali della Cina, caratterizzate tendenzialmente da un'economia più debole se confrontate con

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ PAN Xiaoying, ZHAO Yonggang, WANG Meng, "Impact of COVID-19 on Extremely Polluted Air Quality and Trend Forecast in Seven Provinces and Three Cities of China", *Frontiers in Environmental Science*, vol. 9, 2021, p. 7.

¹¹⁷ HUANG, "The Environmental Challenges of China's Recovery After COVID-19" (articolo in linea), *op. cit.*

¹¹⁸ COMITO Vincenzo, "La Cina e l'ambiente" (articolo in linea), *Sbilanciamoci*, 2020. URL: <https://sbilanciamoci.info/la-cina-e-lambiente/> (consultato l'08/03/2022).

¹¹⁹ HOU Liqiang, "Regional Carbon Goals Expected" (articolo in linea), *China Daily*, 2021. URL: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202101/04/WS5ff269a5a31024ad0baa02d6.html> (consultato l'08/03/2022).

¹²⁰ HOU Liqiang, "Nation Prioritizes Improving Energy Mix" (articolo in linea), *China Daily*, 2021. URL: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202101/04/WS5ff24f13a31024ad0baa022d.html> (consultato l'08/03/2022).

le zone costiere. L'incremento della produzione energetica in queste aree geografiche non solo risponderà all'esigenza di una Cina basata su energie rinnovabili, ma ne aumenterà anche la ricchezza¹²¹.

Le nuove linee guida per la tutela ambientale trovano uno sbocco nel 14° Piano quinquennale (2021-2025), il quale fornisce l'opportunità di accelerare il processo di trasformazione del Paese in un'economia sostenibile. Approvato ufficialmente l'11 marzo del 2021, il Piano ribadisce gli obiettivi stabiliti in merito alla riduzione delle emissioni di carbonio, che rimane una pedina importante nello sviluppo economico del Paese. Al tempo stesso, Zhuang Guotai, vice-ministro dell'Ecologia e dell'Ambiente, afferma che il contenimento del consumo di carbonio sarà accompagnato dall'aumento della produzione di energia pulita, soprattutto nel campo degli impianti siderurgici e termici. Un altro punto che viene affrontato è la costruzione di infrastrutture a basso costo ambientale: il vice-ministro aggiunge che le ferrovie e i corsi d'acqua dovrebbero essere sfruttati al posto delle autostrade come principali sistemi di trasporto al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico. A tal proposito, per controllare la concentrazione di sostanze inquinanti presenti nell'aria, Zhuang Guotai afferma che il governo dovrebbe continuare a chiudere o a trasferire le imprese altamente inquinanti dalle città densamente popolate ai parchi industriali, rinforzare le misure di controllo e applicare la politica ambientale delle "liste bianche", le quali includono le imprese che si attengono alla normativa ambientale o contribuiscono allo sviluppo sostenibile. Oltre alle imprese e alle fabbriche, il nuovo Piano è indirizzato anche ai cittadini, che vengono ampiamente incoraggiati a utilizzare veicoli più sostenibili, essendo i gas di scarico la principale causa degli inquinanti atmosferici¹²².

Infine, un altro punto interessante del 14° Piano riguarda il controllo dell'urbanizzazione quale strumento per sviluppare un'economia a basso consumo di carbone. Ciò è dovuto in parte alla pandemia di COVID-19, che ha posto numerosi interrogativi su come la riorganizzazione dello spazio urbano delle città densamente popolate possa in futuro contribuire a prevenire ulteriori epidemie. Nonostante gli interventi del Paese negli anni precedenti, lo sviluppo delle nuove tecnologie e la lezione impartita dal virus sollecitano l'urgenza di adottare uno sviluppo urbano più sostenibile, a partire dagli edifici. Il miglioramento della pianificazione urbana si traduce in un'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse attraverso un efficiente sistema di riciclaggio dei rifiuti e una nuova strategia di risparmio energetico. Al tempo stesso, per ridurre i livelli di inquinanti atmosferici è fondamentale promuovere il sistema di trasporti, limitare gli ingorghi stradali e migliorare i servizi adibiti ai pedoni

¹²¹ GENOVESE, "Cina e ambiente: dopo i tassi di crescita, la qualità" (articolo in linea), *op. cit.*

¹²² LI Hongyang, "Energy Transformation the Key to Green Goal" (articolo in linea), *China Daily*, 2020. URL: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202012/23/WS5fe29e9ba31024ad0ba9d7bb.html> (consultato l'08/03/2022).

e ai ciclisti¹²³.

In conclusione, appare chiaro che l'idea di una "rivoluzione verde" propugnata da Xi Jinping non si limita a essere una politica nazionale, ma indica qualcosa di più ampio: in un'epoca in cui il virus rappresenta ancora una minaccia globale e la catastrofe di una crisi climatica si profila all'orizzonte, la Cina sembra intenzionata a prendere le redini della situazione e a spianare la strada verso un futuro più sostenibile. Tuttavia, nonostante gli sforzi intrapresi dal Paese nella transizione verso un'economia "verde", le probabilità di realizzare una "civiltà ecologica" risultano minime e lo stesso concetto rimane una mera sfida intellettuale se non viene separato dal rigorismo scientifico e dallo scenario politico autoritario in cui è profondamente inserito¹²⁴.

¹²³ HEPBURN Cameron, QI Ye, STERN Nicholas, WARD Bob, XIE Chunping, ZENGHELIS Dimitri, "Towards Carbon Neutrality and China's 14th Five-Year Plan: Clean Energy Transition, Sustainable Urban Development, and Investment Priorities", *Environmental Science and Ecotechnology*, vol. 8, 2021, p. 5.

¹²⁴ GORON, "Ecological Civilisation and the Political Limits of a Chinese Concept of Sustainability", *op. cit.*, p. 49.

CAPITOLO 2

Traduzioni degli articoli accademici

Traduzione 1

Uno sguardo alla situazione epidemica: protezione ambientale e progresso economico

Li Wenjing, Hong Wei

Abstract: il contenimento dell'ondata epidemica ha determinato in molti Paesi la graduale uscita dal lockdown. Tuttavia, abbiamo pagato un prezzo altissimo e dobbiamo trarre insegnamenti da questa esperienza: proteggere l'ambiente, ridurre l'inquinamento, adottare uno stile di vita semplice e frugale, fare tesoro delle risorse naturali; difendere la fauna e rinunciare al consumo di carne selvatica; controllare la crescita della popolazione; sfruttare l'agricoltura intensiva e rafforzare la salvaguardia dell'ecosistema; realizzare lo sviluppo urbano in concomitanza con la protezione ambientale; migliorare l'attività di ricerca e introdurre misure rilevanti per il controllo e la prevenzione della pandemia, rinforzare il sistema di gestione delle emergenze di sanità pubblica; sensibilizzare i cittadini ai rischi del virus, prevenire i sintomi e curare i malati.

Parole chiave: epidemia di COVID-19, protezione ambientale, sviluppo della società

Breve introduzione degli autori: Li Wenjing, dottorando in salute e benessere pubblico presso l'Università di Wolverhampton, Regno Unito. I suoi ambiti di ricerca riguardano l'igiene e la salute, i servizi pubblici, il benessere sociale e l'estetica; Hong Wei, dottorando in gestione aziendale presso l'Università di Macao. I suoi ambiti di ricerca riguardano la gestione internazionale di risorse umane, la gestione aziendale e l'economia politica internazionale.

Editore: Zhou Xianjin

1. Introduzione

Alle 6:30 circa del giorno 17 giugno 2020, ora di Pechino, il numero dei casi di COVID-19 diagnosticati in tutto il mondo ammontava a 8.134.360, mentre il numero dei decessi era pari a 440.235. Nell'arco di sei mesi l'ondata pandemica si è espansa a macchia d'olio: essa è entrata in contatto con gli uomini ed è direttamente legata al consumo di carne selvatica e alla distruzione della biodiversità. Ha una correlazione indiretta con i cambiamenti naturali causati dalla vita e dalla produzione dell'uomo, perché le attività economiche hanno influenzato profondamente gli habitat naturali e i microrganismi. Lo stesso vale per l'aumento della popolazione e il rapido processo di urbanizzazione nella società moderna, perché l'urbanizzazione ha accelerato il flusso demografico e la compressione degli spazi è stata il terreno di coltura della pandemia. Questo fenomeno è anche

strettamente legato all'integrazione economica mondiale, perché la diffusione del virus è direttamente proporzionale agli spostamenti delle persone.

Attualmente, sebbene in Cina la pandemia sia già completamente sotto controllo, la battaglia degli altri Paesi contro il virus stia volgendo al meglio e le attività di ricerca e sviluppo del vaccino mostrino segnali positivi, la situazione epidemica è ancora grave e il lavoro di prevenzione rimane tuttora arduo. Per questo motivo è importante essere informati correttamente sulla contagiosità del virus. Dopo la pandemia sarà necessario riflettere sul rapporto fra l'uomo e il virus, prendere precauzioni per la prevenzione e il controllo della diffusione del virus, raccogliere i frutti e imparare da questa battaglia, bilanciare lo sviluppo dell'esistenza umana e la salvaguardia ambientale. Dal momento che la suddetta battaglia è iniziata da poco, nessun Paese può abbassare la guardia.

Focalizzandoci su questi problemi, il seguente studio dimostrerà il legame fra la protezione ambientale e la prevenzione della diffusione del virus prendendo in considerazione i microrganismi, la fauna selvatica e la biodiversità, lo sviluppo sociale, l'urbanizzazione e la globalizzazione, e il futuro dell'uomo.

Dalla diffusione del virus Ebola negli anni '70, passando per i focolai di SARS nel 2003 e di MERS nel 2014, fino ad arrivare al nuovo Coronavirus comparso alla fine del 2019, le pandemie mettono continuamente a rischio la salute e la sopravvivenza dell'uomo: fra queste, la pandemia di Coronavirus è quella che ha maggiormente influenzato il mondo nel vero senso della parola. I progressi della medicina al giorno d'oggi hanno sicuramente frenato la diffusione del virus e il tasso di mortalità, ma la frequenza di infezioni è in continuo aumento e il virus muta velocemente e in modo aggressivo. In passato, prima che un'epidemia si diffondesse in tutto il Paese, dovevano passare molti o decine di anni e non esisteva neanche il rischio che diventasse un fenomeno globale; ora, invece, occorrono solo un paio di mesi. Per questo motivo, al fine di salvaguardare e assicurare lo sviluppo della civiltà, è assolutamente importante monitorare la viralità del virus, che dipende da una corretta conoscenza della malattia, ed esaminare il legame fra il virus e l'uomo. Attraverso le analisi dei geni, gli scienziati hanno scoperto che i virus sono comparsi con le prime forme di vita sulla Terra. In confronto alla storia millenaria dei virus, la storia dell'uomo è estremamente breve. I virus sono sia nemici sia amici dell'uomo: l'8% dei geni del corpo umano è ignoto e può derivare da virus sconosciuti, per cui il rapporto fra l'uomo e la maggior parte dei virus è di natura simbiotica. Anche con lo sviluppo straordinario della scienza e della tecnologia, non esiste un modo per eliminare completamente i virus. La loro diffusione può essere ostacolata solo attraverso il distanziamento, i vaccini ecc. In poche parole, i geni dell'uomo ci hanno insegnato che dobbiamo coesistere e lottare con i virus.

2. Proteggere i microrganismi e ridurre il tasso di diffusione del virus

I virus fanno parte della categoria dei microrganismi, che a loro volta rappresentano un anello dell'ecosistema. La fragilità degli ambienti naturali rendono i nostri ecosistemi complessi e mutevoli, ma sono la produzione e lo stile di vita dell'uomo la principale causa dei cambiamenti ambientali. Dall'agricoltura primitiva delle antiche civiltà fino alla produzione meccanizzata dell'epoca moderna e ancora all'uso di alta tecnologia come l'intelligenza artificiale e i robot, la linea fra produzione e gestione delle attività si è gradualmente allargata e al tempo stesso lo sfruttamento delle risorse naturali da parte degli esseri umani ha arrecato seri danni all'ambiente. I dati dimostrano che lo strato di ozono nell'atmosfera si è ridotto dal 5% al 10% e il numero di persone con tumori della pelle è aumentato del 26%. Il 15% della superficie terrestre si è deteriorato a causa di vari problemi: la spazzatura prodotta dall'uomo, come la plastica, ha bisogno di decine, se non di centinaia di anni prima che possa scomporsi in natura. Secondo una ricerca condotta dall'Università di Stanford sulle emissioni di carbonio, attualmente la quantità di anidride carbonica emessa in tutto il mondo è "superiore a un milione di anni" e l'anidride carbonica prodotta dai combustibili fossili rappresenta il 90% dell'anidride carbonica derivata dalle attività umane. Nel 2018 ha raggiunto la cifra record di 37 miliardi di tonnellate, con un aumento del 2,7% rispetto al 2017. Gli uomini estraggono e sfruttano senza sosta le risorse del pianeta e così facendo mettono in serio pericolo gli habitat naturali, che sono già fragili. Non c'è alcun modo per ripristinare i danni nel breve periodo e ciò ha compromesso l'equilibrio dell'intero ambiente.

In secondo luogo, la tecnologia ha permesso all'uomo di lasciare la sua impronta in ogni angolo della Terra, perfino nello spazio infinito. Tuttavia, al tempo stesso la tecnologia ha alimentato le grandi aspirazioni dell'uomo e la sua avidità. Le attività economiche nuocciono ogni giorno all'ecosistema: i 7 milioni di chilometri quadrati della foresta tropicale dell'Amazzonia, situata nell'America del Sud, occupano il 20% della superficie forestale a livello mondiale e l'ossigeno che produce rappresenta a sua volta il 10% dell'ossigeno presente sulla Terra. A causa della mano distruttiva dell'uomo, la foresta si riduce ogni anno di 55 mila chilometri quadrati e, se continua con questa velocità, fra 80 anni l'Amazzonia sarà completamente scomparsa. Il cambiamento e la distruzione degli habitat naturali sono direttamente o indirettamente legati alla produzione economica dell'uomo. I gas serra rilasciati dalle continue emissioni di carbonio riscaldano il nostro pianeta; tale fenomeno, insieme all'effetto serra, crea un disquilibrio negli ecosistemi e ha un impatto sulla vita dei microrganismi. I virus appartengono a questo gruppo e se i macro-ecosistemi vengono distrutti, anche i micro-ecosistemi ne subiscono le conseguenze. Nel 2015 alcuni virologi hanno scoperto che tra i ghiacci in liquefazione del Circolo Polare Artico si annida un gigantesco virus noto come *Molivirus sibericum*, il cui volume è un centinaio di volte più grande del virus dell'HIV. Alcuni

scienziati temono che, in seguito al progressivo riscaldamento globale, il virus possa sciogliersi con i ghiacci e infettare l'uomo. Il report dell'Istituto di Ricerca sulle Malattie Infettive degli Stati Uniti (2004) dimostra che, a causa dei mutamenti ambientali, la resistenza agli antibiotici e il cambiamento improvviso dei geni hanno ridotto il livello di immunità del corpo umano verso le malattie e la capacità di monitorare i microrganismi; di conseguenza sono aumentate le infezioni virali. L'uomo è responsabile dell'alterazione dell'ecosistema e quindi lo è anche di quella dei microrganismi. Infine, i virus possono trasformarsi e diffondersi fra gli esseri umani attraverso il contatto fra gli animali e l'uomo, e fra gli animali stessi.

3. Salvaguardare la fauna e la biodiversità. Ridurre la diffusione virale.

Sulla Terra gli uomini coesistono con gli animali. La scienza afferma che anche l'uomo è un animale, ma dopo essersi evoluto ha acquisito la capacità di pensiero ed è diventato un animale superiore. L'opera di Engels intitolata *La parte avuta dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia* individua alcune caratteristiche comportamentali proprie dell'uomo. Esse sono: la comprensione attraverso il linguaggio, l'esistenza di una complessa rete di comunità sociali che si aiutano vicendevolmente e l'interesse per lo sviluppo tecnologico. A loro volta le varie culture diedero vita a diverse religioni, racconti popolari, cerimonie, valori e norme sociali. Durante il processo di evoluzione, mentre l'*Homo Sapiens* diventava ogni giorno più forte, la caccia e il nutrimento di animali selvatici divennero fondamentali per soddisfare i bisogni primari dell'uomo. All'inizio questo stile di vita ebbe un basso impatto ambientale, ma, in seguito alla crescita della popolazione e al miglioramento delle forze produttive, la situazione è cambiata e sono sempre di più le specie animali che rischiano l'estinzione. Dal 1900 in tutto il mondo si sono estinte almeno 447 specie, fra cui 69 mammiferi, 80 uccelli, 24 rettili, 146 anfibi e 158 pesci. Wang Yuchen (2020) ha sottolineato che i vari elementi dell'ecosistema costituiscono un insieme organico che verte sulla interdipendenza e sulle interazioni reciproche. Gli animali rappresentano un anello indispensabile e, essendo la loro esistenza strettamente correlata a quella dell'uomo, la loro sopravvivenza assume un'importanza inestimabile per l'armonia e la salvaguardia dell'ecosistema. Per questo motivo proteggere la fauna selvatica e la biodiversità equivale a preservare la nostra specie.

Le ricerche dimostrano che la diffusione dei virus è strettamente collegata ai contatti umani e al consumo di carne selvatica. Il ricercatore Zhong Nanshan ritiene che i danni inflitti all'ecosistema siano tanto maggiori quanto più stretto sia il legame fra gli animali e l'uomo, e che i virus che ne derivano si diffondano più facilmente fra le persone. Il consumo di carne selvatica è naturalmente una cattiva abitudine e c'è un nesso con le tre epidemie di Coronavirus scoppiate nel ventunesimo secolo. Gli studiosi dell'Università della California hanno scoperto che il pipistrello è uno dei principali portatori di virus e che questi ultimi, dopo essere entrati in contatto con i pipistrelli

attraverso altri animali (che hanno funto da vettori intermedi), si diffondono fra gli uomini mediante il consumo di carne o il contatto con i suddetti vettori intermedi. In passato i prodotti scarseggiavano, per cui la caccia era l'unico mezzo per sopravvivere. In un'epoca sviluppata come quella di oggi l'uomo può realizzare un'alimentazione di sussistenza attraverso la coltivazione e l'acquacoltura su larga scala, per cui non ci sono ragioni o scuse per continuare a cacciare e, attratti dal desiderio di cibi prelibati, stravolgere l'equilibrio naturale. Il pensiero frugalista ritiene che l'uomo non debba solo sfruttare e trasformare la natura per ottenere più risorse, ma debba anche onorarla, rispettarla e, infine, raggiungere uno stadio di sviluppo e di armonia con essa. Per questo motivo la salvaguardia della biodiversità e la rinuncia alla carne selvatica potrebbero ridurre moltissimo il tasso di diffusione del virus e proteggere la vita umana, che rientra negli interessi a lungo termine.

4. Lo sviluppo della società esercita una forte pressione sull'ambiente

Il boom demografico ha avuto un impatto non indifferente sull'ambiente e ha indirettamente condizionato il mondo dei microrganismi. Questa rapida crescita globale ha comportato un aumento della domanda di risorse naturali, per cui, nelle circostanze che tali risorse siano relativamente stabili, la pressione demografica è diventata la principale controversia fra i bisogni di una società in costante crescita e la salvaguardia dell'ambiente.

Centomila anni fa la popolazione umana non raggiungeva neanche un milione, mentre intorno al 100 d.C. la popolazione raggiunse i 176 milioni di abitanti; dall'inizio del ventesimo secolo la popolazione mondiale è cresciuta da 2 miliardi agli attuali 7,8 miliardi, il che vuol dire che in un solo secolo la crescita demografica è aumentata di quasi 4 volte. Pimentel (2007) ha affermato che questo fenomeno eserciterà una forte pressione sull'ambiente e che l'inquinamento delle acque, il deterioramento dei terreni, l'inquinamento atmosferico e lo spreco alimentare, derivati dalla distruzione degli habitat naturali, incidono sulla probabilità di contrarre malattie infettive.

Al momento la Cina ha più di 1,4 miliardi di abitanti e la superficie di terreni coltivabili corrisponde a circa 1,43 milioni di chilometri quadrati, posizionandosi al terzo posto nella classifica mondiale. Fino al 2018 il Paese utilizzava il 7% delle terre coltivabili su scala globale per soddisfare circa il 20% della popolazione.

Il sociologo Sun Benwen già nel 1957 affermò che la popolazione cinese dovrebbe raggiungere idealmente gli 800 milioni e anche altri studiosi erano preoccupati delle ripercussioni sull'ambiente a causa dell'eccessiva crescita demografica del Paese.

Chen Zhen (2009) afferma che la sovrappopolazione della Cina avrebbe causato una serie di problemi in termini di risorse naturali, impatto ambientale, occupazione, sicurezza pubblica ecc., e che avrebbe influenzato la stabilità sociale e lo sviluppo della nazione. Dunque, il contingentamento della popolazione e la riduzione della pressione demografica rimangono le priorità del Paese.

Chen Xiangyang (2015), sulla base di analisi e calcoli teorici, afferma che non esiste una correlazione diretta fra il volume demografico della Cina e l'impatto ambientale, ma ulteriori problemi derivati dal fenomeno, come ad esempio l'inquinamento causato dallo sviluppo dell'industria primaria, secondaria e terziaria, rendono la sovrappopolazione una causa indiretta della questione ambientale.

La politica di pianificazione familiare ha contribuito enormemente al controllo della crescita demografica. Se riusciamo a far ciò, allora sarà anche possibile controllare l'impatto ambientale, quindi ridurre il divario fra uomo e natura e, di conseguenza, controllare indirettamente la diffusione del virus.

5. L'urbanizzazione e la globalizzazione accelerano la corsa del virus

La crescita demografica ha dato impeto al fenomeno dell'urbanizzazione e lo stile di vita e la produzione intensiva degli esseri umani sono diventati il terreno per la diffusione dei virus su larga scala. Lo sviluppo delle città ha invigorito l'economia, ma al tempo stesso ha rappresentato un peso enorme per l'ambiente. Problemi che nascono dall'urbanizzazione, come la congestione stradale (emissioni di gas di scarico dai veicoli), l'inquinamento acustico, lo smaltimento dei rifiuti, la riduzione delle aree verdi ecc., hanno seriamente danneggiato i centri urbani e il loro sviluppo sostenibile. Il risultato è stato la formazione di una crepa fra l'uomo e la natura. Il sovrappopolamento delle grandi città e delle megalopoli, un sistema sanitario insufficiente e l'assembramento di persone povere nelle città sono il terreno di coltura per la diffusione dei virus. L'urbanizzazione su larga scala ha sostituito i tradizionali villaggi agricoli e ha favorito il trasferimento delle persone nelle città; in questo modo, spostandosi fra una città e l'altra, è ancora più facile che i virus si espandano a macchia d'olio. Chen Youhua (2020) afferma che, prima di tutto, le grandi città con oltre 10 milioni di residenti, che strabordano di gente soprattutto durante il periodo del Capodanno cinese, quando le persone ritornano a casa o visitano le famiglie, combinate con l'alta contagiosità del COVID-19, costituiscono un grande ostacolo per la prevenzione e il controllo delle infezioni. In secondo luogo, con la concentrazione di persone e di risorse mediche a causa dell'urbanizzazione, è facile che durante i periodi di infettività si verifichi un esaurimento delle suddette risorse mediche, il che non contribuisce a prevenire il contagio. Per questo motivo il fenomeno ha esacerbato la trasmissione del virus nelle regioni e con la globalizzazione si è giunti a una pandemia globale. In Giappone e in Corea l'epidemia è scoppiata agli inizi di marzo e nello stesso periodo in Italia la Lombardia e altre regioni sono entrate in lockdown, poco prima che l'Europa cadesse in ginocchio. Negli Stati Uniti l'epidemia imperversava in aprile e a metà giugno erano già 100.000 i decessi per il virus. Tutti i Paesi sono stati coinvolti nella battaglia contro il COVID-19, nessuno escluso, e questo rivela l'impatto della globalizzazione sulla pandemia. In base ai dati del National Air and Space Museum dell'Istituto

Smithsonian, i turisti internazionali sono passati dai 936 milioni del 2009 agli 1,8 miliardi nel 2018, mentre gli 1,3 miliardi di passeggeri del trasporto aereo del 2009 sono passati ai 4,3 miliardi nel 2018. Ludovic (2020), attraverso i calcoli del modello BLS, ha dimostrato che la globalizzazione economica è strettamente legata al Coronavirus, il che vuol dire che i Paesi più sviluppati economicamente sono esposti prima e in maggior misura alla minaccia del virus; più frequenti sono gli scambi culturali e maggiore sarà la globalizzazione. In un mondo globalizzato come quello di oggi, dove i Paesi dipendono l'uno dall'altro e le persone sono unite, è difficile isolare completamente il virus. In altre parole, la possibilità che scoppino pandemie di malattie virali è molto alta.

6. Proteggere l'ambiente significa salvaguardare il nostro futuro

Chen Youhua (2020) ritiene che, anche quando la situazione epidemica verrà tenuta sotto controllo, il virus non sarà completamente debellato. I dati, che sono sempre più numerosi, dimostrano che è molto probabile che il Coronavirus coesisterà con l'uomo a lungo termine, per cui occorre cercare un piano di risposta che duri negli anni. Nell'immediato futuro le varianti del Coronavirus potrebbero tornare all'attacco e rappresentare una minaccia ancora più grande. La lotta fra l'uomo e il virus non cesserà mai e forse il prossimo conflitto mondiale non coinvolgerà i Paesi, ma sarà una battaglia fra il virus e il destino dell'umanità. Due controparti che, senza far rumore, si sono già schierate in campo.

L'atteggiamento assunto nei confronti della protezione ambientale è diverso per ogni Paese: alcuni Paesi industrializzati hanno infranto senza ritegno gli accordi ambientali per i propri interessi. Gli Stati Uniti, il Canada e altri Paesi sono usciti uno dopo l'altro dal Protocollo di Kyoto e gli Stati Uniti hanno dato avvio all'uscita dall'Accordo di Parigi. In Occidente i Paesi industrializzati si rifiutano di ridurre le emissioni, venendo meno alle loro responsabilità; ciò ha provocato cambiamenti climatici in tutto il mondo e ha messo in serio pericolo gli habitat naturali. I dati dimostrano che nel 2015 il totale delle emissioni di anidride carbonica a livello globale ammontava circa a 36,3 miliardi di tonnellate. Le emissioni degli Stati Uniti, sebbene occupino il secondo posto nel mondo e siano pari al 15%, sono estremamente elevate ed equivalgono a 17,4 tonnellate pro capite, 2,4 volte maggiore rispetto alla Cina, 2,5 maggiore rispetto all'Unione Europea e 8,7 maggiore rispetto all'India. Gli Stati Uniti per i propri interessi economici sono usciti da ogni trattato ambientale e, infine, hanno arrecato danni non solo al loro Paese, ma anche all'intera umanità.

Il Presidente Xi Jinping, durante il 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, ha sottolineato: "L'uomo e la natura rappresentano la vita. L'uomo deve rispettare, proteggere e adattarsi alla natura. La modernizzazione che dobbiamo realizzare prevede che l'uomo e la natura convivano in armonia." Engels disse: "Non dobbiamo lasciarci inebriare troppo dal nostro trionfo sulla natura, perché per ogni successo la natura scatena la sua vendetta." In un primo momento con ogni vittoria si sono ottenuti i risultati attesi, ma a lungo andare si sono verificate conseguenze completamente

diverse e inaspettate, che spesso cancellavano i successi iniziali. Solo osservando le leggi della natura l'uomo può utilizzarla e svilupparla al meglio. I danni arrecati all'ambiente si ripercuoteranno sugli uomini e questa è una verità inconfutabile. La coesistenza armoniosa fra essere umano e natura determina lo sviluppo a lungo termine della specie e se le leggi naturali vengono ignorate, l'uomo verrà punito. Per questo motivo proteggere l'ambiente significa salvaguardare il nostro futuro.

Conclusioni

Le attività economiche dell'uomo e la protezione ambientale devono procedere di pari passo: le stesse ricerche hanno dato largamente prova del legame indiretto fra la salvaguardia dell'ambiente e la prevenzione delle malattie virali. Quindi, ecco le conclusioni che possiamo trarre:

1) Mentre miglioriamo i bisogni materiali, che accrescono ogni giorno, dobbiamo proteggere la natura e ridurre i danni ambientali.

2) Dobbiamo propugnare uno stile di vita sobrio e semplice, porre fine allo spreco eccessivo e fare tesoro delle risorse naturali.

3) Bisogna sensibilizzare le persone sulla protezione della fauna e sull'astensione dal consumo di carne selvatica.

4) Occorre controllare l'aumento della popolazione in maniera assennata, migliorare la qualità della vita e ridurre l'impatto della crescita demografica sull'ambiente, nonché la domanda di risorse naturali.

5) Dobbiamo sfruttare l'agricoltura intensiva, rafforzare il controllo e la protezione degli ecosistemi, vigilare attentamente sull'espansione delle città e sugli assembramenti senza restrizioni. Continuando, dobbiamo porre rimedio a problemi quali le malattie che imperversano nelle grandi città e l'eccessiva densità di popolazione, e dobbiamo realizzare conformemente un'organizzazione armoniosa ed equilibrata che garantisce sia lo sviluppo urbano sia la protezione ambientale.

6) Dobbiamo continuare senza sosta le ricerche sul controllo della pandemia e creare un sistema innovativo per migliorare le principali misure di prevenzione del virus. Infine, dobbiamo migliorare la gestione delle emergenze in ambito sanitario e la capacità di risposta di fronte a tali emergenze.

7) Dobbiamo conoscere esattamente il virus, diffondere le informazioni ed essere diligenti nella prevenzione e nel trattamento della malattia. Le nazioni di tutto il mondo devono mettere da parte i pregiudizi e lavorare insieme, attraverso la condivisione e lo scambio di informazioni, per realizzare una struttura completa di prevenzione e controllo del virus. Tutto questo al fine di proteggere l'ambiente, perché l'umanità non può fare a meno della Terra e la società non può progredire senza la natura. Sensibilizzare le persone sull'argomento, sanare l'ambiente e proteggere

la Terra sono l'unico modo che ha l'uomo per mettere in atto lo sviluppo sostenibile e anche l'unica difesa efficace contro il virus.

Riferimenti bibliografici:

[1] XINLANG KEJI, "Renlei 8% de yichuan wuzhi laizi yi zhong bingdu" (L'8% dei geni umani proviene da un virus), *Zhongxue shengwu jiaoxue*, 2010, vol. 3, p. 1.

[2] SHEN Qinhan, "Aodaliya zheng 'ranshao': 6 Wan pingfang gongli guohuo, 4.8 yi zhi yesheng dongwu siwang, minzhong lun wei 'qihou nanmin'" (L'Australia "brucia": 60 mila chilometri quadrati hanno preso fuoco, 480 milioni di animali sono stati uccisi e le persone sono diventate profughi), <https://www.sohu.com/a/364931986_120244154>, 06/01/2020 (consultato il 30/06/2020).

[3] WANG Yuchen, "Lun weixi ren yu ziran hexie gongsheng guanxi de shengtai daode guan: Jiyu xinguan feiyan yiqing de fansi" (La morale ecologica di stabilire una convivenza armoniosa fra l'uomo e la natura: una riflessione alla luce della pandemia di COVID-19), *Yun meng xuekan*, 2020, vol. 4, pp. 27-33.

[4] PIMENTEL D., COOPERSTEIN S., RANDELL H., et al., "Ecology of Increasing Diseases: Population Growth and Environmental Degradation", *Human Ecology*, 2007, vol. 37, pp. 653-668.

[5] CHEN Zhen, "Qian shu qing dai renkou yali he shehui weiji" (Breve discorso sulla pressione demografica e sulla crisi sociale all'epoca della dinastia Qing), *Xiaofei daokan*, 2009, vol. 8, pp. 214, 216.

[6] CHEN Xiangyang, MO Bing, "Renkou yali, huanjing yueshu yu jingji zeng chang fangshizhuanbian" (Pressione demografica, vincoli ambientali e trasformazione dei modelli economici), *Fazhan yanjiu*, 2015, vol. 1, pp. 90-95.

[7] CHEN Youhua, MIAO Guo, "Ziyou qianxi, chengshi hua yu gonggong yiqing zhili: Yi xinguan feiyan yiqing wei li" (Libera migrazione, urbanizzazione e gestione della pandemia: caso esemplificativo della pandemia di COVID-19), *Renkou yu shehui*, 2020, vol. 2, pp. 9-17.

[8] LUDOVIC J., BOURDIN S., NADOU F., NOIRET G., "Economic Globalization and the COVID-19 Pandemic: Global Spread and Inequalities", *Bull World Health Organ*, 23/04/2020. DOI: <http://dx.doi.org/10.2471/BLT.20.261099> (consultato il 30/06/2020).

[9] WANG Yongqin, “Cong yiqing tufa zai lun ren yu ziran hexie gongsheng” (Discussione sulla convivenza armoniosa fra uomo e natura dopo lo scoppio della pandemia), *Sixiang jiaoyu yanjiu*, 2020, vol. 4, pp. 75-79.

[10] WANG Yongsheng, “Zhixing he yi zhen'ai diqiu jianshe hexie jiayuan: Dui di 51 ge shijie diqiu ri zhuti de jiedu” (Unità di conoscenza e azione. Costruire una patria in armonia e con l'amore per la Terra: un'interpretazione del tema della 51° giornata mondiale della Terra), *Nanfang guotu ziyuan*, 2020, vol. 5, pp. 11-14.

[11] ZHANG Xinning “Jianjue da ying yiqing fang kong zuji zhan de qiangda sixiang wuqi: Xuexi Xi Jinping guanyu xinguan feiyan yiqing fang kong de xilie zhongyao jianghua” (L'arma ideologica per vincere con risolutezza la battaglia contro il Coronavirus: imparare dai discorsi pronunciati da Xi Jinping sulla prevenzione e il controllo della pandemia), *Sixiang lilun jiaoyu daokan*, 2020, vol. 4, pp. 18-22.

Traduzione 2

I negoziati globali sul clima post 2020: nuovi problemi, nuove sfide e nuovi piani

Liu Hongyan

Abstract: i negoziati globali sul clima post 2020 stanno profondamente influenzando la direzione della governance globale del clima e lo sviluppo futuro delle società e delle economie nazionali. Sotto l'influenza della pandemia, tutte le condizioni esterne previste dai nuovi accordi dei negoziati sul clima hanno subito un cambiamento radicale: i danni senza precedenti inflitti all'economia mondiale; l'affermazione dell'unilateralismo e del protezionismo; la comparsa del fenomeno della "deglobalizzazione"; il progressivo inasprimento delle relazioni sino-americane, che ha determinato la carenza di un leader nell'assetto globale ecc. Da un lato queste gravi circostanze hanno sollevato nuovi problemi e posto nuove sfide per i negoziati climatici post pandemia; dall'altro lato hanno offerto nuove idee per la realizzazione di un modello giuridico in cui collocare i suddetti negoziati e hanno indicato la direzione da prendere per la governance climatica nell'era della "consultazione, cooperazione e condivisione".

Parole chiave: negoziati sul clima, pandemia di COVID-19, governance globale, governance climatica

Numero di classificazione bibliotecaria: D820

Codice identificativo: A

Autore: Liu Hongyan è professore, ricercatore e direttore del Dipartimento di Studi sul Diritto Ambientale presso l'Accademia Cinese delle Scienze Sociali.

Redattore responsabile: Diao Na

Grafico: Song Yang

Il 2020 rappresenta l'ultimo periodo di transizione prima che venga raggiunto un nuovo accordo internazionale sul clima, come stabilito durante la conferenza di Durban. Il 2020 è anche l'anno in cui i firmatari della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) hanno avviato le negoziazioni per un nuovo accordo e per stabilire il piano d'azione affinché la comunità internazionale possa reagire ai futuri cambiamenti climatici. Le questioni da risolvere, come lo sviluppo energetico globale, la distribuzione del flusso di capitali, le attività di investimento,

l'innovazione tecnologica e tante altre sono estremamente complicate e avranno un impatto enorme sul progresso economico di tutti i Paesi. Per questo motivo nessuno Stato vuole perdere l'occasione di partecipare alle trattative.

Dall'inizio del 2020 fino a oggi, l'inarrestabile avanzata dell'epidemia di COVID-19 ha condizionato profondamente la direzione delle negoziazioni sul clima del nuovo decennio. La 26° Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, inizialmente programmata l'11 novembre 2020 a Glasgow, è stata inevitabilmente differita a causa della pandemia. All'inizio del 2020 l'economista statunitense Thomas L. Friedman ha pubblicato sul *New York Times* un articolo intitolato "Our New Historical Divide: B.C. and A.C.—the World before Corona and the World after" ("Coronavirus, spartiacque della storia tra prima (a.C.) e dopo (d.C.)"¹²⁵), con il quale ha invitato a prestare attenzione al potere di un esponenziale durante lo sviluppo della pandemia ("the power of exponentials"). L'opinionista ha ipotizzato che l'epidemia, una volta diffusasi, continuerà a dilagare minacciosamente. "Attualmente stiamo affrontando una battaglia senza precedenti e l'impatto del Coronavirus sul mondo riecheggerà per un lungo periodo."

La questione del cambiamento climatico assume una forte connotazione politica ed è fortemente influenzata dalla pandemia di COVID-19: la governance climatica diventa ogni giorno più complicata

Al giorno d'oggi le tematiche relative al cambiamento climatico stanno a cuore a numerose fondazioni e organizzazioni internazionali. Tuttavia, la questione più preoccupante riguarda la direzione politica verso cui, negli ultimi 20 anni, la società internazionale ha indirizzato i dibattiti sul cambiamento climatico. In Europa "ciò che è difficile da ignorare e da comprendere è che i partiti populistici di destra, che hanno sempre sostenuto posizioni anti-immigrazione, anti-UE e anti-sistema, hanno rapidamente preso di mira il cambiamento climatico". Durante le elezioni parlamentari del 2019 c'è stato uno scontro fra l'ondata verde e il populismo di destra, dal quale sono emersi vincitori entrambi i partiti. Non è neanche escluso il mondo della cultura accademica, diviso fra i "fabbricatori di menzogne" e gli "scettici", che si accusano vicendevolmente di essere politicamente corrotti. Alimentato dal sensazionalismo mediatico, questo importante problema di sicurezza ambientale che concerne il destino dell'umanità si è trasformato in un talk show politico sfruttato da alcuni "esperti ambientali". Dalla fine del 2009 fino all'inizio del 2010 lo scandalo di "Climategate" ha avuto enormi ripercussioni. Internet ha smascherato numerosi climatologi popolari e persino l'intero Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite: queste persone sono state accusate di falsificare dati o fornire interpretazioni non accurate sui rischi del cambiamento climatico

¹²⁵ "Coronavirus, spartiacque della storia tra prima (a.C.) e dopo (d.C.)" (articolo in linea), *FIRSTonline*, 2020. URL: <https://www.firstonline.info/coronavirus-spartiacque-della-storia-tra-prima-a-c-e-dopo-d-c/> (consultato il 17/01/2022).

e ciò ha comportato la perdita di fiducia delle persone nei confronti della scienza e dei negoziati sul clima. La profonda politicizzazione della questione climatica ha influenzato enormemente la promozione del lavoro costruttivo nei negoziati internazionali. “In seguito alla varietà di argomenti sulla governance del clima, quando istituzioni e sistemi diversi sono coinvolti nella questione del cambiamento climatico vengono considerati solo gli argomenti che riguardano specificamente proprio quelle istituzioni e quei sistemi. Questo atteggiamento indebolisce la correlazione con la questione climatica” e i punti chiave dei negoziati si disperdono.

Attualmente il cambiamento climatico è strettamente connesso con l’epidemia di COVID-19 e ciò ha inflitto danni senza precedenti all’economia mondiale. Il 2 marzo 2020 l’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ha pubblicato l’ultimo rapporto di medio periodo dal titolo *Coronavirus: The World Economy at Risk* (“Coronavirus, l’economia mondiale a rischio”). Il rapporto afferma che l’economia mondiale, a causa della pandemia di COVID-19, ha registrato il calo più pesante dal 2009 e che il tasso di crescita diminuirà dell’1,5% nel 2020, valore che corrisponde alla metà del tasso di crescita stimato prima della diffusione del virus. Lo scoppio dell’epidemia è stato un attacco graduale (è iniziato dagli individui e dagli enti, dopodiché, passando al livello regionale e nazionale, ha colpito infine il mondo intero) e ha intaccato vari settori, fra cui l’economia mondiale, la finanza, la politica, le risorse energetiche, la sicurezza ecc. La sua furia distruttiva da un lato ha messo in evidenza l’importanza di una governance internazionale unita per fronteggiare le minacce non convenzionali; dall’altro ha anche messo in luce le numerose difficoltà del sistema della governance di fronte alle sfide che mettono a rischio la sicurezza e il destino dell’uomo.

Il cambiamento climatico e la salute pubblica sono aspetti importanti della cosiddetta “sicurezza non convenzionale”. Quest’ultima dipende dal progresso tecnologico e dallo sviluppo economico a livello globale, e rappresenta un pilastro fondamentale per raggiungere il consenso sulla realizzazione di una “comunità umana dal futuro condiviso”, ovvero una comunità che garantisca la sicurezza in tutto il mondo. Se la corsa del virus non verrà frenata, ciò minerà le basi della cooperazione economica e tecnologica internazionale, e comprometterà il risultato dei negoziati sul clima. Tale esito, a sua volta, condizionerà profondamente le dinamiche alla base della globalizzazione futura e contribuirà persino alla trasformazione del sistema economico sovrano in una “globalizzazione limitata”. Il 3 aprile 2020 Henry Kissinger, l’ex Segretario di Stato degli Stati Uniti, ha scritto un articolo su *The Wall Street Journal* in cui sottolineava che il mondo cambierà per sempre a causa della pandemia e che il nuovo Coronavirus ha sferrato un attacco all’uomo senza precedenti, per magnitudine e portata globale. I disordini politici ed economici che ne sono scaturiti potrebbero durare per diverse generazioni, quindi i Paesi devono collaborare per risolvere il problema attuale, altrimenti si andrà incontro a problemi ben peggiori.

La crescente varietà di temi globali e di sfide comuni, nonché le divergenze di opinione fra le parti interessate, hanno ostacolato la creazione di una governance climatica. Negli ultimi anni alcune economie sviluppate, capitanate dagli Stati Uniti, non hanno partecipato attivamente al progetto e i loro obblighi internazionali verso la partecipazione alla governance sono progressivamente diminuiti. Le conseguenze sono state la nascita di squilibri all'interno del sistema, la realizzazione di istituzioni "fantasma", la comparsa di ostacoli nelle attività collettive transnazionali e l'indebolimento del principio di collaborazione. Al contrario "i Paesi emergenti sono diventati più disposti e maggiormente capaci di fornire beni pubblici in tutto il mondo, ma il loro potere decisionale e il diritto di parola sono ancora soppressi all'interno del sistema". L'attuale modello è privo dello schema necessario per fronteggiare i vari problemi di sicurezza non convenzionale ed è molto probabile che la suddetta carenza determinerà "un malfunzionamento della governance globale quando la crisi imperverserà e allora l'ordine mondiale precipiterà nel caos".

Al momento i problemi che la governance climatica deve affrontare possono essere espressi nei seguenti concetti: "lo sviluppo del sistema è lento e i risultati amministrativi non sono buoni; gli Stati sovrani sono poco disposti a impegnarsi e la difficoltà di intraprendere un'azione collettiva è evidente; la mancanza di leadership nella governance spesso determina negli Stati Uniti episodi in cui gli individui non si sentono inclusi nella società"; l'originale modello di governance si è rivelato inadeguato a rispondere alle richieste concrete delle economie emergenti e non è idoneo a fronteggiare sfide di sicurezza non convenzionale, come il cambiamento climatico e la salute pubblica.

Prendendo in esame la struttura, il nuovo accordo sul clima prevede una vasta gamma di modifiche, una risposta articolata alle esigenze, un gran numero di partecipanti diversi e requisiti legali e tecnologici senza precedenti

I negoziati sul clima si protraggono da più di 20 anni e, anche se i risultati positivi raggiunti sono visibili, i problemi che sussistono sono chiaramente evidenti. Si prenda come esempio l'emendamento del Protocollo di Kyoto approvato durante la conferenza di Doha nel 2012: sono bastati 8 anni affinché tutto il duro lavoro andasse in fumo. Dopo la pandemia i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo sono gravemente divisi su questioni fondamentali come il principio di responsabilità, il sostegno finanziario, il trasferimento tecnologico, l'impegno nei confronti della riduzione delle emissioni ecc., e questa frattura potrebbe diventare il principale ostacolo per i negoziati sul clima. Alcuni Paesi industrializzati hanno addirittura minacciato di "ritirarsi" e hanno cercato di sostituire il Protocollo di Kyoto con un nuovo accordo. Per molto tempo le varie parti hanno criticato aspramente l'assetto negoziale su cui verte il Protocollo di Kyoto.

Innanzitutto, il Protocollo di Kyoto ha esonerato alcuni grandi Paesi in via di sviluppo dall'obbligo di ridurre le emissioni di carbonio, ma i suddetti Paesi sono la causa principale del

crescente aumento della quantità di emissioni globali. Le stime attestano che nei prossimi 50 anni ci sarà un aumento di oltre il 50% delle emissioni globali di CO₂ da parte dei Paesi in via di sviluppo. Date le circostanze, anche se i Paesi inclusi nell'Allegato I della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (secondo quanto stabilito dal Protocollo di Kyoto, i Paesi industrializzati e i Paesi con economie in transizione che dal 2008 al 2012 si sono impegnati a quantificare le emissioni di anidride carbonica) adottano le misure più scrupolose per ridurre le emissioni di carbonio, ciò non sarà di alcun aiuto contro il riscaldamento globale.

Secondo punto, il Protocollo di Kyoto mitiga gli obblighi dei Paesi industrializzati e ciò permette loro di acquistare diritti di emissione da parte di altri Paesi per sopperire alle loro misure di riduzione delle emissioni. Se nella quantità di emissioni ridotte di un Paese si includono anche quei tagli derivati dai progetti per la riduzione dei gas serra attuati all'estero, la correttezza della norma dal punto di vista ecologico viene messa in discussione.

Terzo punto, le riduzioni delle emissioni previste dal Protocollo di Kyoto hanno meramente un significato simbolico e sono ben lungi dall'essere conformi ai valori di riduzione di CO₂ consigliati dagli esperti. Inoltre, la quantità di gas serra che incide sul cambiamento climatico è molto più alta del limite di riduzione delle emissioni di gas serra prefissato dal Protocollo di Kyoto.

Quarto punto, il Protocollo di Kyoto non stabilisce chiaramente le misure di supervisione e il meccanismo di attuazione tramite i quali i Paesi industrializzati prestano aiuto ai Paesi in via di sviluppo per prevenire e adeguarsi ai cambiamenti climatici.

Quinto punto, senza la partecipazione degli Stati Uniti, la più importante economia mondiale e il più grande produttore mondiale di gas serra, il Protocollo di Kyoto non può essere considerato uno strumento efficace per la governance internazionale del clima. Nel marzo 2001 George Bush annunciò che gli Stati Uniti si sarebbero ritirati dal Protocollo di Kyoto, perché il trattato imponeva restrizioni irragionevoli sulla crescita economica ed era ingiusto che alcuni dei più grandi Paesi in via di sviluppo fossero esentati dall'obbligo di ridurre le emissioni di carbonio. L'amministrazione Obama, sebbene avesse affermato che gli Stati Uniti avrebbero completamente ripreso parte ai negoziati sul clima, ha espresso l'interesse del Paese di sostituire il Protocollo di Kyoto con un nuovo accordo, il quale deve obbligare tutti i principali produttori di CO₂, inclusi i Paesi in via di sviluppo, ad adempiere ai loro obblighi. Il Protocollo di Kyoto non impone misure sanzionatorie ai Paesi che non rispettano i loro impegni e la mancanza di un modello giudiziario indebolisce la forza del trattato.

Sesto punto, le procedure del protocollo e le procedure di revisione sono troppo complesse e formali. Anche la lista dei Paesi inclusi nell'Allegato II del Protocollo dovrebbe essere rivista regolarmente e bisognerebbe includere le nazioni che soddisfano le condizioni. Se le nuove sfide dei negoziati sul clima menzionate in precedenza non possono essere risolte con i programmi e con gli

accordi originali, e se non è possibile trovare una risposta ragionevole neanche in un nuovo accordo, allora le negoziazioni post-pandemia saranno ancora più difficili e il futuro sarà nebuloso.

Al giorno d'oggi i vari Paesi cercano di predominare gli uni sugli altri e ciò ostacola il raggiungimento di un accordo. Il Protocollo di Kyoto ha trasformato il principio di “responsabilità comuni, ma differenziate”, contenuto all'interno della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in un obbligo unilaterale che impone ai Paesi industrializzati di ridurre la quantità delle emissioni; in questo modo, i suddetti Paesi avvertono la questione climatica come un grosso peso che grava sullo sviluppo economico nazionale e, contemporaneamente alla loro indolenza, sono impazienti di scaricare le responsabilità ai Paesi in via di sviluppo. La controversia fra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo su questa questione è diventata gradualmente la principale disputa della governance globale del clima. All'inizio della Conferenza sul clima a Doha nel 2012 l'Australia aveva proposto che l'obbligo di ridurre le emissioni dovesse essere anche una responsabilità delle economie emergenti, non solo dei Paesi industrializzati. Questi ultimi, utilizzando la piattaforma di Durban come uno strumento “applicabile a tutte le parti”, cercano di porre fine in via anticipata ai lavori del Protocollo di Kyoto e della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, e di cominciare daccapo; in questo modo, si sbarazzerebbero del principio di “responsabilità comuni, ma differenziate” e dell'impegno di fornire supporto finanziario e tecnologico per la riduzione delle emissioni (condotta a cui i Paesi in via di sviluppo sono fermamente opposti). Inoltre, alcuni esperti hanno suggerito che il nuovo accordo sul clima dovrebbe prevedere l'attuazione di riforme istituzionali, come “la possibilità di assegnare quote in base alla popolazione e alla capacità economica di ciascun Paese per determinare il limite massimo delle emissioni di gas serra”; oppure “i 20 maggiori emettitori dovrebbero assumersi la responsabilità principale di ridurre le emissioni di gas serra e formulare piani pratici di mitigazione e di adattamento per i Paesi arretrati”; o ancora fondare un'organizzazione internazionale sul clima ecc.

Perché è così difficile trovare un accordo? Oltre ai negoziati, che determineranno la direzione fondamentale e le principali preoccupazioni del futuro sviluppo economico e sociale dei Paesi, prendendo in esame la struttura, il nuovo accordo sul clima prevede una vasta gamma di modifiche, una risposta articolata alle esigenze, un gran numero di partecipanti diversi e requisiti legali e tecnologici senza precedenti. È possibile prevedere che se i Paesi si attengono al vecchio percorso negoziale, allora le prospettive di raggiungere un nuovo accordo globale sul clima post 2020 sono preoccupanti.

Finora sono state organizzate 25 conferenze delle parti dell'UNFCCC e 15 conferenze delle parti del protocollo. In generale, i risultati e i problemi rimangono gli stessi e le difficoltà sono legate alla fiducia. Dopo la pandemia, tutte le condizioni esterne previste dal nuovo accordo sul clima per il

futuro hanno subito un cambiamento radicale: i danni senza precedenti inflitti all'economia mondiale; l'affermazione dell'unilateralismo e del protezionismo; la comparsa del fenomeno della "deglobalizzazione"; il progressivo inasprimento delle relazioni sino-americane, che ha determinato la carenza di un leader nell'assetto globale ecc. Da un lato queste gravi sfide hanno creato dilemmi più complicati per i negoziati climatici post pandemia; dall'altro lato hanno aperto la strada per la realizzazione di un modello giuridico in cui collocare i suddetti negoziati e hanno segnalato l'arrivo di una nuova era della governance del clima basata sulla "consultazione, cooperazione e condivisione".

Ponendo come obiettivo la creazione di una governance che verte sulla realizzazione di una "comunità umana dal futuro condiviso" e una "coesistenza fra uomo e natura", si dovrebbe promuovere un modello giuridico stabile e promettente

Kemal Derviş, ex Ministro dell'Economia della Turchia ed ex Presidente del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, nell'articolo "What COVID-19 Means for International Cooperation" ("Cosa significa il COVID-19 per la cooperazione internazionale") afferma che il virus potrebbe non solo dare adito a una grave crisi sanitaria, ma potrebbe anche mettere in crisi la globalizzazione e la governance mondiale. In un'epoca piena di incertezze dove l'ostinato isolamento e l'unilateralismo predominano, la prevenzione e il controllo della malattia in questa pandemia rappresentano un bene comune che può essere elargito attraverso una maggiore cooperazione internazionale. Questa direzione ha una grande importanza e dimostra che la cooperazione e i piani sono necessari per fronteggiare le sfide globali. Dopo la pandemia, la Cina dovrebbe incoraggiare e dirigere con accortezza le negoziazioni per un nuovo accordo climatico; inoltre, dovrebbe mettere a disposizione piani d'azione ancora più realistici e fornire "beni pubblici" alla governance globale.

Si dovrebbe sfruttare appieno il concetto di "armonia" insito nella cultura cinese per fronteggiare le minacce alla sicurezza globale, per estirpare le divergenze fra le parti e per coordinare i diversi ruoli della comunità internazionale. Occorre interpretare i fatti oggettivi e le leggi essenziali attraverso l'ontologia e le scienze sociali per realizzare la coesistenza fra uomo e natura; l'obiettivo è trovare un consenso basato sui concetti di "progresso armonioso" e "destino comune", così da evitare di essere vittime del conflitto ideologico orchestrato da alcuni Stati. Ne consegue che i piani d'azione della governance globale del clima devono essere organizzati al momento giusto e, ponendo come obiettivo la creazione di una governance che verte sulla realizzazione di una "comunità umana dal futuro condiviso" e una "coesistenza fra uomo e natura", si dovrebbe promuovere un modello giuridico stabile e promettente. Le azioni auspicabili sono: la trasformazione di un sistema fortemente nazionalistico in una coordinazione diversificata e su più livelli; l'enfasi sulla vita, piuttosto che sul capitale; il passaggio da norme vincolanti a una disciplina flessibile (la cosiddetta *soft law*), in modo

tale che l'attenzione si sposti verso i temi della governance globale (soprattutto i rischi e i problemi che accomunano tutto il mondo, che possono essere disparati e di diversa complessità), verso la realizzazione di un nuovo sistema giuridico e verso la ridefinizione del potere d'azione. Colgo l'occasione per proporre alcune idee su cui impennare i negoziati climatici post pandemia:

1) In quanto strumento da impugnare per affrontare le sfide del cambiamento climatico, il nuovo accordo dovrebbe simboleggiare la partecipazione unanime, la vasta portata di azioni, la perseveranza nel perseguire gli obiettivi e l'imparzialità dei Paesi nel mantenere fede ai propri impegni.

2) Coordinare le posizioni delle parti e stabilire delle leggi e un sistema d'attuazione egualitario attraverso cui i grandi Paesi emettitori (Stati Uniti, Cina, India, Brasile ecc.) e le nuove economie emergenti possano partecipare alla riduzione delle emissioni.

3) Costruire un meccanismo di partecipazione pluralistica che unisca i buoni principi alla flessibilità, sulla base della capacità economica e delle condizioni particolari di ciascun Paese.

4) Realizzare un sistema che valuti la carenza di investimenti di capitale e di tecnologia (carenza che può essere causata dalla lunga recessione economica post pandemia).

5) Sostituire il tradizionale consumo energetico (principalmente i combustibili fossili, come carbone e petrolio) con lo sfruttamento di energia pulita.

6) Costruire un sistema di monitoraggio internazionale per le parti che potrebbero avere difficoltà a ridurre le emissioni a causa della ripresa economica e delle analisi di sviluppo post pandemia.

7) Dopo l'epidemia, rafforzare le misure di controllo e gli strumenti legali per garantire che i Paesi industrializzati si impegnino a offrire sostegno finanziario e tecnologico ai Paesi in via di sviluppo, i Paesi poveri e i Paesi vulnerabili al cambiamento climatico.

8) Il nuovo accordo dovrebbe inglobare un sistema che garantisca l'assorbimento di gas serra da parte delle foreste, lo sfruttamento ecologico e prudente del terreno, l'utilizzo di fondi per la conservazione e la gestione sostenibile delle foreste, la compensazione ecologica ecc.

9) Utilizzare strumenti vantaggiosi quali il mercato delle quote di CO₂ per sollecitare e mobilitare le parti nella riduzione di emissioni di gas serra, e incoraggiare la ricerca, l'introduzione, il lancio e l'utilizzo di tecnologie sostenibili.

I negoziati sul clima devono essere basati sui principi di uguaglianza, apertura, cooperazione e condivisione

Analizzando i precedenti negoziati climatici, si può notare che un evidente spartiacque divide i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo, i quali sostengono rispettivamente le proprie posizioni e i propri punti di vista. Per esempio, gli Stati Uniti sono a favore di un nuovo accordo a condizione che

vengano inclusi tutti i principali emettitori, fra cui Cina e India, ma ciò è fuori dalla portata del Protocollo di Kyoto e non deve regolamentare le emissioni di gas serra dei Paesi. I Paesi dell'UE hanno persino avallato l'idea di un nuovo Protocollo di Kyoto e hanno riposto le loro speranze nel rafforzamento delle misure ecologiche dei principali settori economici e nello sviluppo del mercato delle quote di emissioni. La Cina e l'India, per ridurre le emissioni di carbonio, sottolineano il loro status e fanno appello ai Paesi occidentali affinché aiutino maggiormente i Paesi in via di sviluppo a combattere la crisi climatica; al tempo stesso, si oppongono a una sorveglianza internazionale sulla loro politica climatica. Il Brasile e l'Indonesia per ridurre le emissioni di anidride carbonica si affidano principalmente alla capacità di assorbimento delle foreste tropicali. La stragrande maggioranza dei Paesi in via di sviluppo spera che i Paesi industrializzati offrano sostegno finanziario e tecnologico per adeguarsi ai cambiamenti climatici.

Sulla base delle esigenze diverse dei suddetti Paesi, il nuovo accordo sul clima, oltre a includere una regolamentazione giuridica, deve anche attuare tempestive modifiche alle norme che regolano le responsabilità nazionali. I negoziati sul clima devono essere un punto d'incontro fra il principio di "responsabilità storica", che definisce la responsabilità dei Paesi industrializzati verso la crisi climatica, secondo quanto stabilito dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e dal Protocollo di Kyoto, e il principio di "responsabilità comuni, ma differenziate" che concerne i Paesi in via di sviluppo. Da questo punto di vista, dopo la pandemia le parti hanno fatto un passo avanti verso la responsabilità solidale; al tempo stesso, i Paesi in via di sviluppo e i Paesi con economie in transizione non dovrebbero sottrarsi alle loro responsabilità internazionali a causa di fattori oggettivi, quali le condizioni nazionali, il livello economico, la capacità finanziaria, le differenze culturali ecc. Per quel che concerne la regolamentazione giuridica e le garanzie legali, il nuovo programma climatico deve in tutto e per tutto affrontare i seguenti problemi:

1) I settori colpiti dalla crisi climatica sono troppo vasti e complessi, ed è assai difficile che una singola norma internazionale possa risultare efficace. Per questo motivo è necessario cercare di realizzare un accordo legale rivolto verso i principi guida, verso disposizioni specifiche e verso il concetto di integrazione.

2) I negoziati multilaterali sul cambiamento climatico riguardano in larga misura la sopravvivenza e lo sviluppo dell'umanità. Pertanto, il nuovo accordo deve risolvere le divergenze del nuovo ordine economico mondiale nate fra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo, assottigliare il divario fra ricchi e poveri e determinare le condizioni di aiuti esteri per i Paesi in via di sviluppo.

3) Il principio di "responsabilità storica" e il principio di "responsabilità comuni, ma

differenziate”, stabiliti dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e dal Protocollo di Kyoto, collimano con le norme giuridiche sancite nelle convenzioni internazionali che riconoscono la responsabilità solidale. Per esempio, i Paesi che hanno norme severe sulla riduzione di anidride carbonica, attraverso la riscossione di certi dazi doganali, proteggono i produttori nazionali dalla concorrenza di materie prime con i Paesi le cui norme sono meno vincolanti. Tuttavia, questo comportamento entra in conflitto con il principio dell’Organizzazione mondiale del commercio, secondo cui l’accesso alle materie prime non deve essere discriminato da politiche ambientali. Al tempo stesso, viola anche l’articolo 3 paragrafo 5 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, il quale afferma che le misure adottate per combattere il cambiamento climatico non dovrebbero diventare strumenti discriminatori o restrizioni segrete sul mercato internazionale. Il nuovo accordo dovrebbe presentare una soluzione a questo problema.

4) Guidati dalla cooperazione, occorre aumentare la proattività delle parti affinché gli interessi nazionali diventino gli interessi di tutti. Ed essendo la convenzione sul clima espressione degli interessi collettivi, bisogna costantemente riconoscerla e metterla in pratica.

5) Occorre impegnarsi per fondere le leggi nazionali delle parti con il nuovo accordo sul clima, migliorare il coordinamento delle politiche dei Paesi, semplificare i problemi globali che impediscono la cooperazione e risolvere la posizione del diritto interno di ciascun Paese. Le nazioni hanno adottato in misura diversa leggi che regolassero l’impatto sul cambiamento climatico, ma le norme interne hanno ostacolato la riuscita di un lavoro congiunto fra le parti. Per esempio, l’UE predispone già di una serie completa di norme e di strategie che riguardano l’ispezione dei costi per la riduzione di emissioni di gas serra; inoltre, ha anche approvato misure sanzionatorie per quei Paesi che non adempieranno ai loro doveri (i nuovi membri dell’Europa centrale e orientale difficilmente riusciranno ad adattarsi a queste norme). La maggior parte dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi con economie in transizione non è ancora preparata per attuare una regolamentazione severa. Dal momento che le nazioni sono diverse per modello economico, capacità finanziaria e risorse economiche ed energetiche, se le politiche ambientali di ciascuna non sono compatibili, sarà seriamente difficile raggiungere un accordo.

6) La base per costruire una cooperazione internazionale fra gli Stati sovrani è la convergenza degli interessi nazionali. Il nuovo accordo dovrebbe raccordare le diverse posizioni e gli interessi dei principali Stati emittitori.

Al momento l’epidemia di COVID-19 sta ancora imperversando e il virus sta ammonendo l’uomo nei modi più minacciosi: in un contesto globalizzato, per fronteggiare l’emergenza sanitaria pubblica è necessario unire le menti e collaborare. La governance del clima deve anche basare i negoziati sui principi di uguaglianza, apertura, cooperazione e condivisione. La Cina dovrebbe

incoraggiare e guidare in maniera intelligente la conclusione dell'accordo: guidato dall'obiettivo di realizzare una "comunità umana dal futuro condiviso" e una "coesistenza fra uomo e natura", e avvalendosi dei principi giuridici, il Paese solleciterà il pensiero di nuove idee e di nuovi piani d'azione per portare avanti i negoziati climatici post pandemia.

Solo mettendo da parte le divergenze, impegnandosi a collaborare, imparando dalla lezione inferta dal Coronavirus, rispondendo prontamente alle minacce alla sicurezza non convenzionale (come il cambiamento climatico) che concernono l'intera umanità, coordinando le posizioni dei Paesi in maniera più ampia e concordando gli interessi delle parti, può la società internazionale giungere alla conclusione di un nuovo accordo climatico. Come ha detto Friedman, "La nostra libera programmazione culturale deve fare un grande cambiamento nei giorni a venire."¹²⁶ Churchill, che visse nell'ora più buia, disse: "Non bisogna mai sprecare una buona crisi". Una crisi può sembrare la fine di un'epoca, ma vuol dire anche che una nuova epoca è alle porte.

Riferimenti bibliografici

- [1] LIU Hongyan, "Quanqiu qihou tanpan: Kunjing yu chulu" (Negoziati globali sul clima: difficoltà e sbocchi), *Zhongguo jingji baogao*, 2017, vol. 12.
- [2] YANG Yunzhen, "Ouzhou youyi mincuizhuyi dui qihou zhili de yingxiang" (L'impatto del populismo di destra europeo sulla governance climatica), *Guowai shehui kexue*, 2020, vol. 2.
- [3] CHEN Hongyan, "Ziyou maoyi xieding: Tisheng woguo quanqiu qihou zhili zhidu xing huayu quan de xin lujing" (Accordo di libero scambio: un nuovo modo per ampliare la voce della Cina nella governance globale del clima), *Faxue*, 2020, vol. 2.
- [4] SHI Benye, MA Xiaoli, "Hou yiqing shidai quanqiu zhili tixi zhong gou yu Zhongguo jue" (Riformazione della governance globale e del ruolo della Cina nell'epoca post pandemia), *Dongbei ya luntan*, 2020, vol. 4.
- [5] SHI Chenxia, "Shi xi quanqiu zhili moshi de zhuanxing: cong guojia zhongxin zhuyi zhili dao duoyuan duo ceng xietong zhili" (Sulla riforma della governance globale: da un sistema nazionalistico a una coordinazione diversificata e su più livelli), *Dongbei ya luntan*, 2016, vol. 4.
- [6] ZHAO Yiliang, GUAN Kongwen, "Quanqiu zhili kunjing yu 'renlei mingyun gongtongti' sixiang de shidai jiazhi" (Il dilemma della governance globale e il valore di una "comunità dal futuro condiviso"), *Zhongguo tese shehuizhuyi yanjiu*, 2019, vol. 4.
- [7] PRINCE Gwyn, RAYNER Steve, "Time to Ditch Kyoto", *Nature*, 2007.
- [8] LIU Xuelian, "Chongfen renshi quanqiu zhili tixi biange de juxianxing" (Comprensione completa dei limiti delle riforme della governance climatica), *Tansuo yu zhengming*, 2020, vol. 3.

¹²⁶ "Coronavirus, spartiacque della storia tra prima (a.C.) e dopo (d.C.)" (articolo in linea), *op. cit.*

[9] KEOHANE Robert O., *International Institutions and State Power: Essays in International Relations Theory*, Boulder, Westview Press, 1989.

[10] WANG Yiwei, “Yiqing dui quanqiu hua yingxiang yuan chao jinrong haixiao” (L’impatto dell’epidemia sulla globalizzazione supera di gran lunga lo tsunami finanziario), 2020.

CAPITOLO 3

Commento traduttologico

3.1 Introduzione

Il terzo capitolo è incentrato sull'analisi traduttologica delle due traduzioni e ha lo scopo di esaminare e commentare la scelta delle tecniche traduttive adoperate. Tale spiegazione è importante per far capire al lettore che non è stato manipolato da qualcuno che gli fa pensare di avere a disposizione non l'originale, ma la sola sua possibile traduzione in una data lingua¹²⁷. Il lavoro di traduzione, infatti, può essere paragonato a un iceberg: solo la punta, ovvero ciò che è scritto, è visibile agli occhi delle persone, mentre la mole di lavoro che precede una traduzione, e che a volte non viene neanche utilizzata del tutto nel prodotto finale, rimane spesso nascosta¹²⁸.

La prima parte del capitolo prende in esame le caratteristiche generali dei testi di partenza e dei testi di arrivo¹²⁹, ovvero la tipologia testuale, la funzione, la dominante, il lettore modello e la macrostrategia, che fanno da cornice al commento traduttologico. La seconda parte, invece, approfondisce le microstrategie adottate e analizza i problemi incontrati nel corso della traduzione, facendo soprattutto attenzione alla sintassi, al lessico e ai riferimenti culturali.

3.2 Tipologia testuale

All'interno del processo traduttivo, il primo passo importante è leggere attentamente il prototesto, ovvero il testo originale nella terminologia formulata da Popovič, nonché uno dei due testi di cui consta il processo stesso¹³⁰. La lettura, prima generale e poi ravvicinata, ha due obiettivi principali: comprendere l'argomento di cui si sta parlando e individuare l'intenzione dell'autore, al fine di scegliere il metodo traduttivo più adeguato a identificare problemi particolari e ricorrenti¹³¹.

I testi selezionati per il presente elaborato sono articoli di ambito accademico scritti da professori e ricercatori di università cinesi ed essere specializzati nella salute pubblica, nella politica internazionale e nel diritto ambientale. Osservando le tipologie testuali indicate da Newmark, i due articoli sono prevalentemente testi informativi, ovvero testi formali che forniscono notizie e spiegazioni riguardo a un determinato argomento. Tuttavia, la verità è che in linea generale i testi possono presentare più sfumature di quanto è possibile notare a una prima lettura e raramente possono essere classificati in una singola categoria. Sulla base di ciò, i due articoli soprammenzionati possono essere considerati anche testi argomentativi¹³², perché gli autori non si limitano a informare il lettore, ma si concentrano anche sulla relazione fra i concetti espressi e si sforzano di trovare una soluzione

¹²⁷ OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, p. 169.

¹²⁸ NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, Londra, Prentice Hall, 1988, p. 12.

¹²⁹ Traduzioni italiane delle rispettive espressioni inglesi *source text* e *target text*.

¹³⁰ OSIMO, *Manuale del traduttore*, *op. cit.*, p. 55.

¹³¹ NEWMARK, *A Textbook of Translation*, *op. cit.*, p. 11.

¹³² SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 81.

ai problemi illustrati, dando così sostegno alle loro tesi.

Sebbene l'intenzione del traduttore non debba necessariamente coincidere con l'intenzione dell'autore, in questo caso specifico nei testi tradotti, chiamati anche metatesti, sempre secondo la terminologia di Popović¹³³, sono state mantenute le tipologie testuali degli articoli originali. I prodotti finali, dunque, possiedono caratteristiche proprie sia dei testi informativi sia dei testi argomentativi.

3.3 Funzione

Sulla base di ciò che è stato appena spiegato, e sempre tenendo in mente la classificazione di Newmark, è possibile affermare che all'interno dei testi originali emerge la funzione informativa, che è stata mantenuta nelle rispettive traduzioni: lo scopo, infatti, rimane quello di descrivere i fatti e la realtà al di fuori del linguaggio¹³⁴.

Tuttavia, nel primo articolo la funzione informativa viene leggermente eclissata dalla funzione conativa, ovvero la funzione orientata verso il destinatario. In un articolo accademico è molto facile che l'autore faccia affidamento sulla funzione conativa per convincere il lettore della validità della propria argomentazione, oppure che utilizzi appositamente determinati concetti o tecniche espositive per catturare l'attenzione del lettore¹³⁵. In questo caso la funzione conativa viene a galla ogniqualvolta gli autori lanciano un appello ai lettori cinesi per incitarli a intraprendere uno stile di vita più sostenibile.

Nel corso della traduzione è stata riportata la funzione conativa, ma, a differenza del prototesto, nel testo tradotto questa occupa una posizione di secondo piano rispetto alla funzione informativa.

3.4 Dominante

La dominante è definita da Jakobson come la componente focale di un'opera che governa le altre componenti e garantisce l'integrità della struttura testuale¹³⁶. Nelle sezioni precedenti è stato sottolineato che l'intenzione del traduttore non coincide sempre con quella dell'autore e questo dipende principalmente dalla scelta della dominante: la dominante, dunque, è l'elemento attraverso cui il traduttore esterna la propria intenzione. Per quanto il traduttore cerchi di rimanere fedele all'opera originale, non si può negare che la traduzione simboleggia, in misura variabile, la visione del traduttore e il suo procedimento creativo lascerà sicuramente un'impronta sul prodotto finale¹³⁷.

¹³³ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 55.

¹³⁴ NEWMARK, *A Textbook of Translation*, op. cit., p. 40.

¹³⁵ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 43.

¹³⁶ JAKOBSON Roman, *Language in Literature*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987, p. 41.

¹³⁷ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 80.

Per questo motivo il traduttore non rappresenta solo un ponte fra due o più culture diverse, ma è anche l'autore di un'opera nuova da cui emergono le sue strategie narrative e le sue interpretazioni ideologiche, culturali e psichiche. Ne consegue che da un prototesto possono derivare innumerevoli traduzioni e, sebbene il contenuto rimanga lo stesso, ognuna sarà diversa dall'altra.

Come spiegato precedentemente, la dominante costituisce il nucleo di un'opera e scegliere la dominante equivale a determinare la parte del testo a cui si vuole dare maggiore importanza. Il risultato è che la dominante del testo tradotto e la dominante del testo originale non sempre coincidono. Analizziamo gli articoli presi in esame per il presente elaborato: nel primo testo la dominante è stata individuata nella funzione conativa, perché il punto focale è sollecitare i lettori a reagire davanti ai problemi ambientali che gravano sulla Cina, soprattutto alla luce del fatto che essi sono strettamente connessi alla diffusione del Coronavirus. Dal momento che l'articolo rimane prevalentemente un testo espositivo¹³⁸ e che sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione ambientale rappresenta uno dei suoi obiettivi, è possibile individuare anche una sottodominante nella funzione informativa.

Nella traduzione, invece, il contesto culturale è un po' diverso. Sebbene sia indubbio che i problemi ambientali concernono, seppur in misura differenziata, tutti i Paesi, è anche vero che nell'articolo vengono menzionati problemi che sono particolarmente sensibili per la Cina. Un lettore italiano potrebbe essere interessato ad approfondire l'argomento, ma la funzione conativa non avrebbe lo stesso effetto che si può notare su un pubblico cinese, perché l'identità nazionale è diversa (per non parlare del fatto che incoraggiare i lettori italiani a migliorare le condizioni ambientali di un altro Paese risulterebbe alquanto strano). Pertanto, la dominante è stata individuata nella funzione informativa ed è stata enfatizzata l'urgenza di attirare l'attenzione delle persone sulla crisi ambientale. La funzione conativa è mantenuta, ma è stata resa una sottodominante: in questo modo viene avvertito il contatto con il destinatario, con la differenza che il lettore non è incitato ad attivarsi per un Paese straniero, bensì per la salvaguardia di tutto il mondo.

Nel secondo articolo la dominante è stata individuata nella funzione informativa, perché è quella che spicca maggiormente. Ciò è stato riportato nel modo più fedele possibile nella traduzione, dove informare le persone sulle posizioni mondiali dei Paesi di fronte alla grave crisi climatica che imperversa costituisce un obiettivo ancora più importante.

3.5 Lettore modello

Nel paragrafo precedente è stato spiegato che il contenuto, inteso come l'informazione che viene veicolata, rimane pressoché invariato e ciò che fa la differenza fra le varie traduzioni possibili è la

¹³⁸ HATIM Basil, MASON Ian, *Discourse and the Translator*, New York, Longman, 1990, pp. 154-155.

dominante. In questo paragrafo si parlerà della seconda variabile da tenere in considerazione durante il processo traduttivo, ovvero il lettore modello.

Il termine, coniato da Umberto Eco nel 1979¹³⁹, fa riferimento a un destinatario immaginario che l'autore si prefigura per il suo testo. Il traduttore, che quando traduce diventa l'autore di un'opera originale, si assume anche la responsabilità di lettore, perché è compito suo assicurarsi che il lettore della cultura ricevente risponda al testo in un modo più o meno simile al lettore della cultura emittente. Da ciò risulta evidente la posizione centrale del traduttore, collocato fra il prototesto e il metatesto: quest'ultimo è definito da Osimo non solo come il testo che nasce dal processo produttivo, ma è anche il serbatoio delle speculazioni sullo scopo dell'autore che lo ha portato a formulare un determinato testo¹⁴⁰. La ricerca del lettore modello ingloba le suddette speculazioni e influenza, al pari della dominante, la scelta della strategia traduttiva. Dal momento che le caratteristiche del lettore modello possono essere svariate, non è raro che il destinatario della cultura emittente e il destinatario della cultura ricevente siano individui diversi.

Per quanto riguarda i testi originali, essendo articoli accademici è molto probabile che essi vengano letti da persone che fanno parte dell'ambiente universitario: ciò include, innanzitutto, individui che sono direttamente interessati alle materie trattate, quindi studenti e professori affiliati a facoltà di economia, politica internazionale, sanità pubblica e scienza ambientali. Tuttavia, considerando l'importanza dell'educazione ambientale e della divulgazione scientifica al giorno d'oggi, ritengo che siano degli articoli accessibili a studenti e professori di altre facoltà, soprattutto il primo dei due: mentre il secondo, infatti, ricorre a un lessico tecnico ed espone i fatti meramente da un punto di vista analitico, il primo adopera un linguaggio molto più scorrevole, senza focalizzarsi troppo su una specifica area d'interesse. Inoltre, il primo articolo vuole lanciare un messaggio al lettore, quindi sarebbe opportuno che venisse letto da un pubblico abbastanza ampio. Detto ciò, il destinatario del primo articolo può anche essere individuato in un cittadino cinese che non fa necessariamente parte del circolo accademico. Diversa, invece, è la situazione del secondo articolo: data la complessità dell'argomento esposto, non solo attira in maniera limitata l'attenzione dei lettori, ma raggiunge anche un campo di persone ben ristretto. Oltre alle figure di determinati ambiti accademici, al di fuori di questo contesto, il lettore modello può solo essere individuato in persone esperte, legate a uno dei campi di studio soprammenzionati, oppure in persone con un'abbondante conoscenza pregressa che per ragioni personali amano rimanere informate sull'argomento.

Il lettore modello dei metatesti non si allontana molto da quello dei testi originali. Anche qui un primo lettore modello può essere individuato in una persona appartenente al contesto universitario:

¹³⁹ ECO Umberto, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.

¹⁴⁰ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 125.

sono incluse sia figure legate all'area sinologica, che potrebbero avere una maggiore familiarità con il contesto sociale e culturale del Paese, sia figure legate alle altre facoltà. In particolare, il secondo metatesto risulta essere più accessibile a studenti o professori dell'area economica, politica o scientifica, mentre il primo metatesto non ha specifiche restrizioni. Al di fuori dell'ambito accademico, per la prima traduzione un secondo lettore modello può essere individuato sicuramente in un attivista o in un individuo che semplicemente non è indifferente alla crisi ambientale. La stretta connessione con la pandemia di COVID-19, un argomento ancora molto attuale, e la mancanza di dettagliati elementi storico-culturali della Cina permettono a un pubblico più vasto di fruire della lettura. Dall'altra parte, come destinazione della seconda traduzione sono stati pensati alcuni siti che portano avanti la lotta ai cambiamenti climatici, fra cui *Italian Climate Network* <https://www.italiaclima.org/>¹⁴¹, in cui è presente una sezione apposita per gli articoli tecnici e le ultime notizie, e *Greenpeace Italia* <https://www.greenpeace.org/italy/>¹⁴².

3.6 Macrostrategia traduttiva

L'individuazione, sia nel prototesto sia nel metatesto, della tipologia testuale, della funzione, della dominante e del lettore modello concorre a determinare la macrostrategia traduttiva, che rappresenta la presa di posizione del traduttore di fronte a un qualsiasi testo che desidera tradurre. La macrostrategia traduttiva, infatti, implica una serie di procedimenti a cui si attiene il traduttore per convogliare il testo dalla cultura emittente alla cultura ricevente¹⁴³.

I suddetti procedimenti sono stati definiti da Toury norme traduttive e coinvolgono idee e valori insiti rispettivamente nelle culture delle due lingue. Egli afferma che la scelta iniziale di ogni traduttore consiste nel decidere quali principi applicare alla sua traduzione: può scegliere di assoggettarsi al testo originale e alle corrispondenti norme, dando vita a una traduzione governata dalle stesse norme che governano la lingua e la cultura di partenza; oppure può decidere di assoggettarsi alle norme che regolano la lingua e la cultura di arrivo¹⁴⁴.

Newmark specifica che i due approcci traduttivi danno origine rispettivamente alla traduzione semantica e alla traduzione comunicativa. La prima è orientata verso il testo di partenza e mira a rendere, entro i limiti consentiti dalle strutture sintattiche e semantiche della lingua d'arrivo, il preciso significato contestuale del prototesto. È importante sottolineare che la traduzione semantica e la traduzione letterale non si equivalgono: pur rappresentando una versione fedele del testo originale, la

¹⁴¹ <https://www.italiaclima.org/> (consultato l'08/01/2022).

¹⁴² <https://www.greenpeace.org/italy/> (consultato l'08/01/2022).

¹⁴³ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 316.

¹⁴⁴ TOURY Gideon, "The Nature and Role of Norms in Translation", in Venuti Lawrence (a cura di), *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, p. 201.

traduzione semantica è più flessibile e lascia al traduttore un maggiore margine di creatività¹⁴⁵. La traduzione comunicativa, come suggerisce il nome, mira a trasmettere un messaggio e tende a produrre sui lettori un effetto simile a quello prodotto sui fruitori del prototesto. È, dunque, una traduzione più libera e orientata verso il lettore della lingua d'arrivo.

Quanto alle traduzioni del presente lavoro di tesi, nel primo metatesto è stata adottata una traduzione comunicativa, mentre nel secondo metatesto una traduzione semantica. Il motivo di questa scelta può essere facilmente rintracciabile nei paragrafi precedenti: il primo articolo ha una forte vena conativa e il suo obiettivo è indurre a riflettere sulle tematiche ambientali e a reagire di conseguenza. Il linguaggio è persuasivo, ma anche semplice e scorrevole, per rendere il messaggio ancora più chiaro senza troppi giri di parole. Sulla base di queste considerazioni, la traduzione comunicativa sembra essere l'opzione più adatta per instaurare un collegamento con il lettore e renderlo partecipe della causa che lo interessa. Diversamente dal primo articolo, il secondo testo accademico presenta un taglio più tecnico e la sua funzione è principalmente quella di informare il lettore modello sulle dinamiche che regolano la governance globale del clima. Data la complessità dell'argomento e la scarsità di elementi fortemente culturali (che avrebbero potuto ostacolare la comprensione del lettore italiano), è stato applicato un approccio semantico incentrato sulla trasmissione accurata delle informazioni.

Infine, è opportuno ricordare che, indipendentemente dalla strategia traduttiva adottata o dal testo iniziale, durante qualsiasi processo di traduzione si verifica una perdita, che Osimo definisce residuo comunicativo. Esso incorpora tutte quelle informazioni che il traduttore decide volontariamente di non tradurre nel testo della cultura ricevente, perché appartengono a una sottodominante meno prioritaria o perché sono difficili da tradurre¹⁴⁶. Oltre alle omissioni, il traduttore può decidere di ricorrere a espansioni, perifrasi o strumenti paratestuali (prefazione, postfazione, premessa, note del traduttore, note a piè di pagina ecc.). Il residuo dipende dalla prefigurazione della dominante e del lettore modello, e può essere più o meno cospicuo a seconda della macrostrategia scelta dal traduttore.

3.7 Microstrategie

Nei paragrafi precedenti è stato chiarito che la traduzione è un processo creativo che crea diversità, non equivalenza. Nelle sezioni successive verranno illustrati i dettagli di questa suddetta diversità e le azioni della traduttrice nei confronti del residuo comunicativo. Nello specifico, verrà dato largo spazio ai problemi traduttivi di particolare interesse e verrà spiegata la strategia traduttiva impiegata

¹⁴⁵ NEWMARK, *A Textbook of Translation*, op. cit., p. 46.

¹⁴⁶ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 307.

al fine di risolverli. Si inizierà dai problemi testuali e sintattici, per poi passare ai fattori lessicali e culturali.

3.7.1 Fattori testuali

Dopo aver stabilito la dominante e la funzione di un testo, il passo successivo per un traduttore è l'analisi stilistica. Si tratta di una fase di estrema importanza, perché permette al traduttore di comprendere come è costruito un testo e come esso svolge la sua funzione comunicativa dal punto di vista semantico, sintattico e pragmatico¹⁴⁷.

I paragrafi seguenti saranno focalizzati su quegli elementi testuali che caratterizzano i due articoli del presente elaborato, ovvero il registro, la coesione e l'intertestualità.

3.7.1.1 Registro

Il registro corrisponde al livello espressivo di una situazione sociale e viene rappresentato da una scala che ha come poli estremi il grado più informale e il grado più formale¹⁴⁸. Il registro informale è ricondotto a un tipo di linguaggio spontaneo, caratterizzato da pianificazione ridotta, frammentazione della struttura sintattica e molte interiezioni¹⁴⁹. Al contrario, il registro formale è ricondotto a un linguaggio colto e specialistico, ed è principalmente utilizzato in ambiti ufficiali e istituzionali. Il diverso grado di formalità dipende dalla situazione comunicativa e dalla relazione fra gli interlocutori, ovvero dalla variazione diafasica¹⁵⁰. Halliday individua tre categorie fondamentali che spiegano la varietà delle situazioni comunicative: il campo, che costituisce l'argomento di cui si parla; il tenore, che stabilisce il rapporto fra gli interlocutori e i ruoli sociali e comunicativi che ricoprono; infine, il modo, ossia il mezzo o il canale fisico attraverso cui si realizza la comunicazione¹⁵¹. Fra questi fattori, il tenore è il principale responsabile della variazione di registro (chiamata anche variazione stilistica), perché tiene conto delle norme comportamentali vigenti all'interno di una comunità. Tuttavia, la sovrapposizione di tutte e tre le variabili contribuisce a creare disparate situazioni comunicative, dove non è sempre facile individuare con precisione il grado di formalità. Oltre a ciò, l'assenza di un criterio assoluto per distinguere i registri non solo rende fragile il limite entro cui includere un certo registro, ma permette anche l'esistenza di più varietà di registro

¹⁴⁷ REISS Katharina, "Type, Kind and Individuality of Text: Decision Making in Translation", tradotto da Susan Kitron in Venuti Lawrence (a cura di), *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, p. 166.

¹⁴⁸ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 306.

¹⁴⁹ BERRUTO Gaetano, "Ma che lingua fa? Alcune riflessioni sullo standard e sul neo-standard", in Bombi Raffaella (a cura di), *Manuale di comunicazione istituzionale e internazionale*, Roma, Il Calamo, 2013, p. 53.

¹⁵⁰ "Variazione diafasica", *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato l'11/01/2022).

¹⁵¹ HALLIDAY M. A. K e HASAN Ruqaiya, *Language, Context and Text: Aspects of Language in a Social-Semiotic Perspective*, Geelong, Deakin University, 1985, pp. 45-46.

all'interno di un singolo testo¹⁵².

È soprattutto il caso del primo articolo, caratterizzato principalmente da un linguaggio abbastanza formale dove, tuttavia, è possibile rintracciare alcune formule tipiche della sfera informale. Il passaggio di registro è facilmente individuabile nell'utilizzo delle tre congiunzioni copulative *he* 和 (la più informale e quella maggiormente adoperata nell'articolo), *yu* 与 e *yiji* 以及 (di grado più formale e generalmente preferite nello scritto), e nell'utilizzo di congiunzioni subordinanti quali *yinwei* 因为 (che nel prototesto compare spesso all'inizio della frase) e *suoyi* 所以, che si alternano rispettivamente alle corrispondenti espressioni formali *youyu* 由于 e *yinci* 因此¹⁵³. Altre variazioni stilistiche sono rintracciabili nell'uso delle preposizioni *ba* 把 (informale) e *jiang* 将 (formale) per introdurre il paziente (l'entità che subisce l'azione¹⁵⁴), nell'uso delle espressioni *woguo* 我国 (informale) e *benguo* 本国 (formale) per parlare della Cina e, infine, nell'uso delle particelle *de* 的 e *zhi* 之 (più formale e frequente nello scritto) per collegare il determinante e il determinato. La varietà di registro è resa ancora più evidente se si mette a confronto il primo articolo con il secondo. Quest'ultimo, infatti, sebbene presenti pure un abbassamento di registro in alcuni punti, si attiene prevalentemente a un linguaggio formale tipico del cinese scritto. Per esempio, a differenza del primo testo, ricorre a un maggiore uso della particella *jiang* 将 per introdurre il paziente, mentre la particella *ba* 把 compare solo una volta. Al posto di *yinwei* 因为, il fine viene espresso attraverso la congiunzione *jiyu* 基于 e l'espressione *yin... er* 因……而, mentre per parlare della Cina l'autore utilizza sempre il sostantivo *Zhongguo* 中国 e mai la formula *woguo* 我国. Altri elementi che segnalano uno stile più formale sono la congiunzione *cong'er* 从而 per illustrare il risultato di un'azione, l'avverbio *nanyi* 难以 (più formale dell'espressione colloquiale *hen nan* 很难) e l'uso di *zhi* 之 prima di predicati aggettivali. Detto ciò, anche nel secondo articolo è possibile individuare, seppur in misura ridotta, una sfumatura meno formale a cui è possibile ricondurre, per esempio, la congiunzione *he* 和 o il verbo *rang* 让.

Per quanto riguarda i metatesti, durante la traduzione non si sono verificate particolari oscillazioni stilistiche e, in linea generale, ho mantenuto la forma impersonale, che si adatta di più alla tipologia testuale. Per mantenere un registro formale, o quantomeno neutro, sono state fatte scelte

¹⁵² HATIM, MASON, *Discourse and the Translator*, op. cit., p. 51.

¹⁵³ https://resources.allsetlearning.com/chinese/grammar/Formal_and_informal_function_words (consultato il 12/01/2022).

¹⁵⁴ “Oggetto”, *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/oggetto_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/oggetto_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato il 17/01/2022).

sintattiche e lessicali che verranno approfondite nei paragrafi successivi.

3.7.1.2 Coesione

La coesione è la rete di relazioni lessicali e grammaticali volte a collegare le varie parti di un testo. Più precisamente, il testo è organizzato e creato sulla base di queste suddette relazioni, che richiedono al lettore di interpretare parole ed espressioni di una frase facendo riferimento a ciò che si è letto precedentemente¹⁵⁵. La coesione si realizza attraverso alcuni espedienti quali la referenza, l'ellissi, la sostituzione, le congiunzioni e la coesione lessicale. Tali soluzioni sono state più o meno tutte impiegate nel corso della traduzione. Di seguito verranno riportati alcuni esempi.

Innanzitutto, è importante sottolineare che alcune di queste tecniche sono state particolarmente utili per risolvere una delle difficoltà più spinose che si incontrano quando si traduce dal cinese: le ripetizioni. Infatti, a differenza dell'italiano, il cinese non esita a ripetere parole (o addirittura frasi) e ciò costituisce un problema per la lingua d'arrivo, perché le ripetizioni sono spesso percepite come esteticamente dozzinali e possono appesantire la lettura di un testo. Questo tipo di pensiero, che appartiene alla vecchia scuola, viene contestato dai traduttori aperti al rinnovamento stilistico, i quali non solo sostengono che è difficile stabilire se la ripetizione sia più antiestetica in una cultura rispetto a un'altra, ma affermano anche che la censura delle ripetizioni annullerebbe la volontà espressiva dell'autore¹⁵⁶.

Nel corso della traduzione è stato impiegato un approccio che si colloca a metà delle due scuole di pensiero: da una parte è stata soppressa la ripetizione di parole che sarebbero potute risultare inutili o fastidiose, ma dall'altra parte le parole ritenute necessarie dal punto di vista semantico e logico sono state ripetute. Un caso interessante riguarda il carattere *ren* 人, che compare molto spesso negli scritti cinesi per indicare sia la specie umana sia le persone in senso lato. Il carattere compare innumerevoli volte nei testi originali e con entrambe le accezioni, motivo per cui sono state impiegate tecniche di traduzione diverse. Quando *ren* 人 si riferiva al significato generalizzato di "persona" è stata impiegata l'ellissi qualora questa non avesse causato problemi di comprensione del metatesto. L'ellissi, infatti, è una figura retorica che consiste nell'omissione di un elemento sintattico che può essere sottinteso¹⁵⁷; in poche parole, con l'ellissi si verifica una perdita che, soprattutto nella traduzione, viene raramente percepita. Per esempio, questa frase tratta dal secondo articolo è stata tradotta:

¹⁵⁵ BAKER Mona, *In Other Words. A Coursebook on Translation*, Londra/New York, Routledge, 1992, p. 180.

¹⁵⁶ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., pp. 204-205.

¹⁵⁷ "Ellissi", *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/ellissi/> (consultato il 13/01/2022).

2020 年初，美国经济学家托马斯·弗里德曼在《纽约时报》上发表了题为《全新的历史分界线：新冠疫情前时代和新冠疫情后时代》的文章，提醒人们注意疫情发展过程中的指数效应（the power of exponentials）

All'inizio del 2020 l'economista statunitense Thomas L. Friedman ha pubblicato sul *New York Times* un articolo intitolato “Our New Historical Divide: B.C. and A.C.—the World before Corona and the World after” (“C'è un mondo a.C. e un mondo d.C. Prima del Coronavirus e dopo il Coronavirus”), con il quale ha invitato a prestare attenzione al potere di un esponenziale durante lo sviluppo della pandemia.

Anche senza una traduzione diretta di *renmen* 人们, è stato possibile preservare la coesione del testo grazie al contesto. Si parla, infatti, di un articolo di giornale in cui l'autore si rivolge ai lettori, quindi è facile immaginare che il destinatario siano le persone nel significato più estensivo della parola. In altri casi, invece, il carattere è stato sostituito con un altro elemento. Si osservi la seguente frase:

然而，令人担忧的是

Tuttavia, la questione più preoccupante riguarda

Tradotto letteralmente, il periodo cinese diventerebbe “Ciò che fa preoccupare le persone”, che è una frase assolutamente sensata e logica in italiano, ma inutilmente lunga e stilisticamente poco appropriata per un articolo accademico. Ho scelto, dunque, di omettere l'espressione *ling ren* 令人 (tra l'altro, anche questa molto comune in cinese) e di aggettivare il verbo *danyou* 担忧 facendolo concordare con un nuovo soggetto (“la questione”).

Tuttavia, all'interno dei due articoli il carattere *ren* 人 raramente figura da solo, perché nella maggior parte dei casi lo si trova all'interno di parole quali *renkou* 人口 e *renlei* 人类, che rappresentano due concetti strettamente connessi alla questione ambientale. La prima parola compare prevalentemente nel primo testo ed è legata a fenomeni come l'urbanizzazione, la sovrappopolazione e l'inquinamento urbano. Data l'importanza dell'argomento, la parola viene ripetuta spesso durante l'articolo (circa 40 volte) e per ovviare al problema sono state impiegate strategie varie che verranno illustrate negli esempi seguenti tratti dal primo articolo:

五是要集约使用土地，加强生态监测和保护，严控城市盲目扩张，人口无限制集聚

Dobbiamo sfruttare l'agricoltura intensiva, rafforzare il controllo e la protezione degli ecosistemi, vigilare attentamente sull'espansione delle città e sugli assembramenti senza restrizioni

...短短 1 个世纪增长了接近 4 倍。Pimentel 等 (2007) 认为, 人口的增长将给自然环境带来巨大的压力

...il che vuol dire che in un solo secolo la crescita demografica è aumentata di quasi 4 volte. Pimentel (2007) ha affermato che questo fenomeno eserciterà una forte pressione sull'ambiente

陈向阳等 (2015) 通过理论计算分析认为, 我国人口规模对环境污染影响不显著, 人口规模对环境的破坏不存在直接相关

Chen Xiangyang (2015), sulla base di analisi e calcoli teorici, afferma che non esiste una correlazione diretta fra il volume demografico della Cina e l'impatto ambientale

Nel primo esempio sono state utilizzate contemporaneamente l'ellissi e la sostituzione: la parola *renkou* 人口 non è stata direttamente tradotta, ma è stata inglobata nella traduzione sostantivata di *jiju* 集聚, letteralmente “ammassare”, da cui è stato ricavato “assembramenti”. Tale soluzione è stata applicata sia per evitare ridondanza sia per semplificare la frase e renderla sintatticamente più elegante.

Nel secondo esempio la parola *renkou* 人口 è stata sostituita con “fenomeno” ed è stata preceduta dall'aggettivo dimostrativo “questo” per rimandare il lettore a ciò che è stato detto nel periodo precedente, quindi è stata utilizzata una referenza. La referenza è un elemento che instaura una relazione fra una parola e ciò che essa indica nella realtà, e permette al lettore di individuare partecipanti, entità, eventi ecc. all'interno di un testo¹⁵⁸. Si può ottenere la referenza attraverso l'uso di pronomi personali, aggettivi possessivi o aggettivi dimostrativi, come in questo caso. L'italiano è una lingua che predilige il collegamento referenziale, per cui ho deciso di ricorrere a questo espediente.

Nel terzo e ultimo esempio è stata effettuata un'aggettivazione della parola *renkou* 人口 e l'aggettivo “demografico” è stato fatto precedere dal sostantivo “volume”, che traduce *guimo* 规模 (letteralmente “scala” e per estensione “dimensione”). In questo caso ho fatto ricorso alla coesione lessicale e, in particolare, a una collocazione. Le collocazioni sono combinazioni di parole che concorrono regolarmente vicine all'interno di una frase e presentano, dato il loro significato, forti

¹⁵⁸ BAKER, *In Other Words. A Coursebook on Translation*, op. cit., p. 181.

limitazioni alla loro libertà di combinarsi con altre parole¹⁵⁹. Dal momento che la traduzione letterale “scala demografica” sarebbe risultata un po’ forzata in quel contesto specifico, ho preferito utilizzare un’espressione più naturale per rendere scorrevole la frase.

Mentre per *renkou* 人口 è stato possibile trovare diverse soluzioni al fine di evitare l’eccessiva ridondanza della parola nei metatesti, per *renlei* 人类 è stato più difficile evitare le ripetizioni e soprattutto le omissioni. Non solo perché *renlei* 人类 indica un soggetto ristretto (l’uomo in quanto specie), ma anche perché la parola è importante per garantire il senso logico e semantico delle frasi. Ne consegue che la parola è stata quasi sempre tradotta e al più sono stati sfruttati sinonimi quali “gli esseri umani” e “la specie umana”. La parola è stata omessa nel metatesto solo se era seguita da *jingji huodong* 经济活动, come nel caso del primo testo, dove viene lasciato sottintendere che le attività economiche sono un prodotto dell’uomo; nel secondo testo, invece, la parola era spesso accompagnata da *gongtong* 共同, per cui ho deciso di aggettivare *renlei* 人类, ottenendo così “comunità umana”.

In linea generale, la parola non è comparsa eccessivamente in nessuno dei due testi e, anche quando veniva ripetuta, ciò non si è verificato quasi mai all’interno dello stesso periodo o di una serie di periodi consecutivi. In questo modo ho potuto tradurre il vocabolo senza troppe restrizioni e senza il rischio di inciampare nella ridondanza. Tuttavia, la situazione cambia se si prende in considerazione espressioni quali *qihou tanpan* 气候谈判 e *qihou zhili tixi* 气候治理体系, che costituiscono le parole chiavi del secondo prototesto e di conseguenza compaiono frequentemente, anche in posizioni ravvicinate. In questo caso, trattandosi di un articolo tecnico, ho preferito ripetere le parole piuttosto che ometterle e compromettere la comprensione del testo. A volte, se una frase risultava pesante, ho trasformato il sostantivo *qihou* 气候 nella sua forma aggettivale, mentre in altre occasioni ho omesso *qihou* 气候 e ho tradotto solo *tanpan* 谈判 e *zhili tixi* 治理体系. Considerata la ricorrenza dell’argomento centrale, ossia i negoziati climatici e la governance del clima, il lettore modello riuscirà a comprendere di quali negoziati o di quale governance si parla anche quando la parola *qihou* 气候 non è stata tradotta. Alcune volte il riferimento è stato esplicitato, come nel seguente esempio:

这些严峻挑战一方面给疫情之后的全球气候谈判制造了更多复杂的不确定性因素,
另一方面也为疫情 之后气候谈判法理向度的型塑与模式建构提供了革新的契机...

¹⁵⁹ BASILE Grazia, CASADEI Federica, LORENZETTI Luca, SCHIRRU Giancarlo, THORNTON Anna M., *Linguistica generale*, Roma, Carocci editore, 2010, p. 247.

Da un lato queste gravi sfide hanno creato dilemmi più complicati per i negoziati climatici post pandemia; dall'altro lato hanno aperto la strada per la realizzazione di un modello giuridico in cui collocare i suddetti negoziati...

La ripetizione non ha riguardato solo sostantivi, ma anche verbi e aggettivi. Per esempio, uno dei verbi più ricorrenti è *yingxiang* 影响, che è stato tradotto in svariati modi: “influenzare”, “condizionare”, “arrecare (danni)”, “avere un impatto su”, “sotto l’influenza di” ecc. Quanto alla ripetizione degli aggettivi, nella maggior parte dei casi ho utilizzato un solo attributo come comune denominatore; in altri casi, invece, ho usato una perifrasi, oppure ho trasformato gli aggettivi in avverbi (ciò è stato facilitato anche dalla presenza della particella *de* 得). Ecco due esempi tratti rispettivamente dal primo e dal secondo articolo:

半年时间，新冠肺炎病毒在世界范围大流行，疫情传播如此之快、频率之高、影响之大...

Nell’arco di sei mesi l’ondata pandemica si è espansa a macchia d’olio...

他提出，疫情一旦进入指数级传播状态，就会发展得异常迅猛

L’opinionista ha ipotizzato che l’epidemia, una volta diffusasi, continuerà a dilagare minacciosamente

3.7.1.3 Intertestualità

L’intertestualità consiste in un sistema di rimandi da un testo all’altro. Un autore di qualsiasi testo può decidere di attingere a opere preesistenti per ottenere suggestioni o indicazioni utili, a cui poi fa riferimento in modo esplicito (per esempio, con rimandi bibliografici) o implicito¹⁶⁰.

Nei due articoli si riscontrano spesso casi di intertestualità, soprattutto quando vengono citati pareri di esperti sulle tematiche discusse. Nel primo testo i nomi degli studiosi sono sempre seguiti dall’anno di pubblicazione dei loro articoli, i quali sono successivamente riportati nella loro forma estesa nei riferimenti bibliografici. Per quanto riguarda la resa in italiano, è stata applicata la stessa strategia, come si può notare nel seguente esempio:

陈友华等（2020）认为，病毒性传染病不会随着新冠肺炎疫情得到控制而彻底消失

¹⁶⁰ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 287.

Chen Youhua (2020) ritiene che, anche quando la situazione epidemica verrà tenuta sotto controllo, il virus non sarà completamente debellato

Le uniche eccezioni sono rappresentate dalla citazione del sociologo Engels e dal discorso del Presidente Xi Jinping, per i quali non è stato aggiunto alcun riferimento bibliografico nel prototesto. Le frasi citate sono semplicemente introdotte dai due punti e dalle virgolette alte, pertanto nella traduzione è stata impiegata la stessa formula:

恩格斯说：“我们不要过分陶醉于我们人类对自然界的胜利。对于每一次这样的胜利，自然界都对我们进行报复。”

Engels disse: “Non dobbiamo lasciarci inebriare troppo dal nostro trionfo sulla natura, perché per ogni successo la natura scatena la sua vendetta.”

Nel secondo testo, invece, sono state riportate direttamente e indirettamente citazioni tratte perlopiù da articoli di giornale. Nel metatesto le citazioni indirette sono state tradotte attraverso una riformulazione del concetto espresso nella fonte originale, similmente a ciò che si è verificato nel prototesto. Per quanto riguarda le citazioni dirette, prima ho cercato una traduzione ufficiale italiana dell'articolo di cui si faceva menzione e successivamente ho riportato in italiano la frase citata nel prototesto.

Anche per i titoli degli articoli mi sono attenuta a una traduzione già esistente e, qualora fosse stata reperibile, ho riportato il link della fonte in una nota a piè di pagina al fine di agevolare la ricerca del lettore modello in caso desideri approfondire l'argomento discusso. Sia per le citazioni dirette sia per i titoli ho consultato il sito web *FIRSTonline* <https://www.firstonline.info/>¹⁶¹, mentre per gli articoli di cui non ho trovato una versione corrispondente nella lingua d'arrivo ho utilizzato semplicemente la strategia della traduzione. Di seguito riporto due esempi delle rispettive tecniche impiegate:

正如弗里德曼所言：“在今后的日子里，我们需要调整重自由、轻秩序的文化结构。”

Come ha detto Friedman, “La nostra libera programmazione culturale deve fare un grande cambiamento nei giorni a venire.”¹²⁶

¹⁶¹ <https://www.firstonline.info/> (consultato il 15/01/2022).

土耳其前经济部长、联合国开发计划署前署长凯末尔·德尔维什在《新冠肺炎对于国际合作意味着什么?》一文中说...

Kemal Derviş, ex Ministro dell'Economia della Turchia ed ex Presidente del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, nell'articolo "What COVID-19 Means for International Cooperation" ("Cosa significa il COVID-19 per la cooperazione internazionale") afferma che...

Infine, ci tengo a specificare che per ragioni di chiarezza la traduzione dei titoli, sia quella libera sia quella ufficiale, è sempre posizionata fra parentesi dopo il titolo della fonte originale, come si può notare nel secondo esempio.

3.7.2 Fattori sintattici

La caratteristica saliente del sistema grammaticale cinese è la stretta dipendenza dell'organizzazione della frase dal contesto: a differenza dell'italiano, che è caratterizzato da un apparato morfologico assai sviluppato, la lingua cinese è povera di contrassegni morfologici e di indicatori formali, e tende per sua natura al massimo della stringatezza e dell'essenzialità¹⁶².

Nelle sezioni successive verranno messe a confronto la costruzione paratattica e la costruzione ipotattica, e verranno esaminati i segni di interpunzione e i verbi.

3.7.2.1 Paratassi e ipotassi

Si definisce paratassi il collegamento tra due o più proposizioni all'interno di un periodo mediante giustapposizione o coordinazione¹⁶³. L'ipotassi, invece, è il rapporto sintattico che si stabilisce tra due proposizioni collegate nel testo in maniera gerarchica, in modo che l'una, chiamata proposizione subordinata (o anche secondaria) risulti dipendente logicamente e grammaticalmente dall'altra, che può essere autonoma (ed è chiamata allora proposizione principale) o a sua volta subordinata (ed è chiamata allora reggente o sovraordinata)¹⁶⁴.

Il cinese è una lingua caratterizzata da periodi brevi o lunghi, come nel caso di articoli o saggi accademici, spesso separati da segni di punteggiatura deboli, per cui si può affermare che ha una struttura sintattica prevalentemente paratattica. Al contrario, l'italiano è una lingua che tende alla costruzione ipotattica, perché è caratterizzato da periodi lunghi e articolati collegati tra loro attraverso

¹⁶² ABBIATI Magda, *La lingua cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1992, p. 139.

¹⁶³ "Paratassi", *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/paratassi/> (consultato il 31/01/2022).

¹⁶⁴ "Ipotassi", *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/ipotassi_%28La-grammatica-italiana%29/ (consultato il 31/01/2022).

l'uso di congiunzioni e di altri nessi logici. Poiché le due lingue hanno due strutture sintattiche diverse, durante la traduzione è stato spesso necessario modificare i periodi originali al fine di rendere il prodotto finale chiaro e scorrevole. Tale problema ha riguardato principalmente il secondo articolo, il quale presenta numerosi periodi lunghi separati solo da virgole. Si osservi il seguente esempio:

其三, 《联合国气候变化框架公约》和《京都议定书》所确立的发达国家承担气候变化的“历史责任”及各国“共同但有区别责任”的法律原则, 与确认所有缔约方“平等责任”的综合性国际公约规定的法律原则相冲突(如拥有严格二氧化碳减排规范的国家通过征收特别关税来保护本国生产商免于同弱气候规制国家的商品竞争, 与世界贸易组织不得以生态理由实行商品歧视的原则相抵触, 同时也违背了《联合国气候变化框架公约》第3条第5款规定, 即为应对气候变化而采取的措施不应当成为国际贸易上的歧视手段或者隐蔽的限制), 新协定对此应有所回应

3) Il principio di “responsabilità storica” e il principio di “responsabilità comuni, ma differenziate”, stabiliti dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e dal Protocollo di Kyoto, collimano con le norme giuridiche sancite nelle convenzioni internazionali che riconoscono la responsabilità solidale. Ad esempio, i Paesi che hanno norme severe sulla riduzione di anidride carbonica, attraverso la riscossione di certi dazi doganali, proteggono i produttori nazionali dalla concorrenza di materie prime con i Paesi le cui norme sono meno vincolanti. Tuttavia, questo comportamento entra in conflitto con il principio dell'Organizzazione mondiale del commercio, secondo cui l'accesso alle materie prime non deve essere discriminato da politiche ambientali. Al tempo stesso, viola anche l'articolo 3 paragrafo 5 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, il quale afferma che le misure adottate per combattere il cambiamento climatico non dovrebbero diventare strumenti discriminatori o restrizioni segrete sul mercato internazionale. Il nuovo accordo dovrebbe presentare una soluzione a questo problema

Un periodo così lungo in italiano sarebbe risultato chiaramente innaturale e altamente incomprensibile, perciò ho apportato alcune modifiche: innanzitutto, ho trasformato la prima frase in una proposizione incidentale¹⁶⁵ e l'ho inserita all'interno di due virgole, fra i soggetti e il verbo a essi collegato. In secondo luogo, ho eliminato le parentesi tonde e ho distribuito il suo contenuto in più periodi, separandoli attraverso l'uso del punto fermo, congiunzioni e pronomi (“tuttavia”, “il quale”).

Al tempo stesso, dal momento che l'articolo è anche un testo argomentativo, l'autore ricorre spesso a varie congiunzioni subordinanti per dare sostegno alla sua tesi. In questi casi le suddette

¹⁶⁵ “Proposizione incidentale”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/proposizioni-incidentali_%28La-grammatica-italiana%29/ (consultato il 31/01/2022).

coniunzioni hanno leggermente facilitato la costruzione sintattica in italiano, perciò mi sono limitata a riportarle nella traduzione. Eccone un esempio:

由于各国经济结构的多样性、财政能力和经济与能源优势的差异性，如果彼此的气候与能源政策不能兼容，则会严重阻碍气候新协议的制定

Dal momento che le nazioni sono diverse per modello economico, capacità finanziaria e risorse economiche ed energetiche, se le politiche ambientali di ciascuna non sono compatibili, sarà seriamente difficile raggiungere un accordo

Diversamente dal secondo testo, il primo prototesto è caratterizzato da frasi relativamente brevi che si susseguono e anche questo costituisce un problema, perché, come spiegato in precedenza, l'italiano usa prevalentemente periodi lunghi ed evita la ridondanza. Si osservino i seguenti esempi:

因此保护野生动物，保护生物多样性，拒绝食用野生动物可以极大地减少病毒传染的机率，保护人类生命安全，也符合人类长远利益

Per questo motivo la salvaguardia della biodiversità e la rinuncia alla carne selvatica potrebbero ridurre moltissimo il tasso di diffusione del virus e proteggere la vita umana, che rientra negli interessi a lungo termine

病毒属于微生物圈，当自然大环境遭受到破坏的时候，微生物圈小环境也被破坏

I virus appartengono a questo gruppo e se i macro-ecosistemi vengono distrutti, anche i micro-ecosistemi ne subiscono le conseguenze

Poiché si riferiscono allo stesso concetto, nel primo esempio ho deciso di unire i due periodi con una congiunzione coordinante, mentre alla fine ho utilizzato una congiunzione relativa al fine di offrire maggiori spiegazioni su quanto appena affermato. Inoltre, per evitare la ripetizione ho deciso di non tradurre *yesheng dongwu* 野生动物, essendo il concetto di fauna già incluso nel significato di “biodiversità”. Nel secondo esempio ho usato la stessa strategia, quindi ho rimosso le virgole e ho collegato i periodi attraverso una costruzione paratattica; in più, per ragioni di chiarezza ho reso l'espressione *dang... de shihou* 当.....的时候 con un periodo ipotetico e anche in questo caso ho evitato di ripetere il verbo *pohuai* 破坏 riformulando l'ultima frase.

In realtà, data la quantità di parole ripetute anche in periodi molto vicini fra loro, durante la traduzione del primo testo sono ricorsa spesso alla riformulazione: essa è una tecnica che consiste nel

sostituire al già detto un'espressione (una singola parola o una perifrasi) che richiami nel contesto ciò di cui si è parlato¹⁶⁶. Oltre alla sostituzione, la riformulazione ha comportato spesso la semplificazione dei periodi attraverso la generalizzazione o l'omissione di parole ritenute ridondanti. Di seguito riporto un esempio:

陈向阳等 (2015) 通过理论计算分析认为, 我国人口规模对环境污染影响不显著, 人口规模对环境的破坏不存在直接相关...

Chen Xiangyang (2015), sulla base di analisi e calcoli teorici, afferma che non esiste una correlazione diretta fra il volume demografico della Cina e l'impatto ambientale...

Ancora una volta, dal momento che vengono usati più periodi per parlare dello stesso argomento, ho preferito condensare il concetto utilizzando un'unica espressione inclusiva ("impatto ambientale").

Un altro aspetto sintattico molto importante è l'uso della punteggiatura, che in cinese differisce parecchio rispetto all'italiano. Innanzitutto, la virgola compare con una certa frequenza nella lingua cinese per sottolineare le pause che separano il tema dal commento, il soggetto dal predicato e il verbo dall'oggetto (qualora quest'ultimo sia una frase), mentre in italiano la virgola segnala semplicemente una pausa di breve durata¹⁶⁷. Per ovviare a questo problema, come si può notare dagli esempi soprammenzionati, ho deciso di unire i vari periodi attraverso una struttura paratattica, oppure, se i periodi erano troppo lunghi, ho preferito separarli attraverso il punto fermo o i due punti. Questo segno di interpunzione, sebbene presenti un impiego sostanzialmente simile a quello della lingua italiana¹⁶⁸, non ricorre spesso nei due prototesti. Ciononostante, ho preferito utilizzarlo nella traduzione non solo per spezzare i periodi, ma anche per spiegare meglio l'argomento menzionato. Di seguito riporto due esempi tratti rispettivamente dal primo e dal secondo articolo:

病毒与人类的关系亦敌亦友, 人体基因中 8%是未知的, 这 8%的未知基因可能源自于未知病毒, 所以人类和部分病毒是共生的

I virus sono sia nemici sia amici dell'uomo: l'8% dei geni del corpo umano è ignoto e può derivare da virus sconosciuti, per cui il rapporto fra l'uomo e la maggior parte dei virus è di natura simbiotica

互联网对很多主流气候学家乃至整个联合国政府间气候变化专家小组进行了揭露,

¹⁶⁶ SERIANNI Luca, *Italiani scritti. Terza edizione*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2012, p. 33.

¹⁶⁷ ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1998, p. 193.

¹⁶⁸ *Ivi*, p. 194.

指责他们对气候危 险变化的数据造假或做不真实的解释，人们对气候科学与多方气候谈判失去了信任

Internet ha smascherato numerosi climatologi popolari e persino l'intero Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite: queste persone sono state accusate di falsificare dati o fornire interpretazioni non accurate sui rischi del cambiamento climatico e ciò ha comportato la perdita di fiducia delle persone nei confronti della scienza e dei negoziati sul clima

I due punti sono stati utilizzati anche quando nei testi originali era presente una serie continua di suggerimenti o proposte da parte degli autori per attenuare la crisi ambientale. In quel caso ho anche utilizzato un elenco numerato, affinché la traduzione fosse chiara e avesse un'impostazione leggermente schematica.

Un segno di interpunzione interessante è la cosiddetta virgola a forma di goccia, utilizzata in cinese per separare tra loro costituenti coordinati¹⁶⁹. Non essendo disponibile nella lingua italiana, durante la traduzione sono ricorsa semplicemente alla virgola e alle congiunzioni coordinanti. Di seguito riporto due rispettivi esempi tratti dal secondo articolo:

气候治理亦需要在平等、开放、合作、共享原则基础上实现对气候谈判法律底层逻辑的重构

La governance del clima deve anche basare i negoziati sui principi di uguaglianza, apertura, cooperazione e condivisione

从而抛弃“共同但有区别责任”原则、摆脱提供资金及技术支持的减排承诺（这一行为遭到发展中国家的强烈反对）

in questo modo, si sbarazzerebbero del principio di “responsabilità comuni, ma differenziate” e dell'impegno di fornire supporto finanziario e tecnologico per la riduzione delle emissioni (condotta a cui i Paesi in via di sviluppo sono fermamente opposti)

Infine, nel secondo articolo compaiono spesso le virgolette e le parentesi, che, al pari dei due punti, hanno in cinese un impiego simile all'italiano.

Le virgolette sono state riportate nel metatesto sia quando servivano per citare frasi di fonti esterne sia quando segnalavano concetti specifici o l'uso particolare di certe parole: alcuni esempi

¹⁶⁹ *Ibid.*

sono *gongtong dan you qubie de zeren* 共同但有区别的责任, *hexie gongjin* 和谐共进 e *qu quanqihua* 去全球化, tradotti rispettivamente “responsabilità comuni, ma differenziate”, “progresso armonioso” e “deglobalizzazione”.

Le parentesi tonde, invece, sono state riportate nella traduzione quando il contenuto presente all'interno era relativamente breve. In caso contrario, ho preferito rimuovere le parentesi e spezzare i vari periodi per evitare di appesantire il prodotto finale. A volte ho anche modificato l'ordine dei periodi e ho spostato ciò che era racchiuso fra parentesi alla fine. Ecco un esempio:

而气候谈判的结果将深刻影响未来全球化的底层逻辑（美国前国务卿基辛格在 2020 年 4 月 3 日《华尔街日报》撰文强调，新冠肺炎疫情将永久地改变世界秩序，新型冠状病毒以前所未有的规模和猛烈程度对人类发起袭击，它所引发的政治和经济动荡可能会持续几代人，各国必须在合作的基础上解决当前的问题，否则将面临最坏结果），甚至会促发主权经济体向“有限的全球化”蜕变

Tale esito, a sua volta, condiziona profondamente le dinamiche alla base della globalizzazione futura e contribuirà persino alla trasformazione del sistema economico sovrano in una “globalizzazione limitata”. Il 3 aprile 2020 Henry Kissinger, l'ex Segretario di Stato degli Stati Uniti, ha scritto un articolo su *The Wall Street Journal* in cui sottolineava che il mondo cambierà per sempre a causa della pandemia e che il nuovo Coronavirus ha sferrato un attacco all'uomo senza precedenti, per magnitudine e portata globale. I disordini politici ed economici che ne sono scaturiti potrebbero durare per diverse generazioni, quindi i Paesi devono collaborare per risolvere il problema attuale, altrimenti si andrà incontro a problemi ben peggiori

3.7.2.2 Verbi e diatesi

Con il termine diatesi si intende una categoria propria dei verbi che serve a esprimere le correlazioni tra le funzioni fondamentali della frase (soggetto, oggetto diretto, ecc.)¹⁷⁰. In cinese il senso passivo della frase viene spesso espresso mediante una costruzione particolare, detta costruzione con *bei* 被, intesa a evidenziare come il paziente subisca gli effetti (per lo più spiacevoli o, comunque, contrari alle aspettative) dell'azione cui è sottoposto¹⁷¹.

Considerati il registro e la tipologia testuale dei due articoli, nel corso della traduzione ho deciso di lasciare la diatesi passiva pressoché invariata. Talvolta l'agente della costruzione passiva è

¹⁷⁰ “Diatesi”, *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/diatesi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/#:~:text=Con%20il%20termine%20diatesi%20\(dal,%2C%20oggetto%20diretto%2C%20ecc.\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/diatesi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/#:~:text=Con%20il%20termine%20diatesi%20(dal,%2C%20oggetto%20diretto%2C%20ecc.)) (consultato il 03/02/2022).

¹⁷¹ ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, op. cit., p. 160.

stato omesso, come si può osservare nel seguente esempio tratto dal secondo articolo:

学术界亦不能幸免，分裂为“谎言制造者”和“怀疑论者”，相互指责对方被政治收买

Non è neanche escluso il mondo della cultura accademica, diviso fra i “fabbricatori di menzogne” e gli “scettici”, che si accusano vicendevolmente di essere politicamente corrotti

Tradotto letteralmente, il periodo sarebbe stato “si accusano vicendevolmente di essere comprati (corrotti) dalla politica”, ma ho ritenuto opportuno trasformare l’agente in un semplice avverbio (“politicamente”) sia per una questione di stile (il periodo in questo modo risulta più scorrevole) sia per una questione di pragmatismo (la traduzione letterale sarebbe stata inutilmente lunga e ridondante).

Altre volte, invece, la costruzione passiva è stata resa in italiano attraverso il participio passato. Ecco un esempio tratto dal primo articolo:

病毒研究人员于 2015 年在北极圈内融化的冰层中，发现了一种被称为 Molivirus sibericum 的巨型病毒，其体积是艾滋病病毒的一百倍

Nel 2015 alcuni virologi hanno scoperto che tra i ghiacci in liquefazione del Circolo Polare Artico si annida un gigantesco virus noto come Molivirus sibericum, il cui volume è un centinaio di volte più grande del virus dell’HIV

In linea generale, il participio passato ricorre spesso nei metatesti ed è stato utilizzato sia per realizzare la costruzione passiva sia per tradurre in maniera più fluida periodi lunghi introdotti dalla particella *de* 的. Il tempo gerundio è stato impiegato similmente con lo scopo di snellire i periodi, soprattutto quelli del secondo articolo, i quali, come già osservato negli esempi precedenti, sono particolarmente lunghi e ostici. Si osservi il seguente esempio:

与此相适应，全球气候治理的行动规则与实施方案亦需适时调整，应以“人与自然命运共同体”和“人类命运共同体” 双体共建的气候治理模式为建构目标指引，积极推动稳定可期的气候谈判价值理念和行动目标法理向度的根本型塑

Ne consegue che i piani d’azione della governance globale del clima devono essere organizzati al momento giusto e, ponendo come obiettivo la creazione di una governance che verte sulla realizzazione di una “comunità umana dal futuro condiviso” e una “coesistenza

fra uomo e natura”, si dovrebbe promuovere un modello giuridico stabile e promettente

Poiché le frasi originali sono legate da un nesso sintattico, in questo caso ho preferito evitare di spezzare i periodi con il punto fermo e ho fatto ricorso, invece, all’uso del gerundio per mantenere la comunicazione del messaggio senza rischiare di appesantire eccessivamente il prodotto finale.

Nella traduzione del secondo testo ricorre anche il tempo infinito, che è stato utilizzato specialmente per introdurre idee e proposte da parte dell’autore (infatti è sempre preceduto dai due punti e da un elenco numerato). Di seguito riporto un esempio:

以此为契机，为疫情之后的全球气候谈判建构提出新思路...第二，协调各方立场，确立各排放大国（美国、中国、印度、巴西等国）和新兴经济体平等参与温室气体减排的法律原则与实施机制；第三，基于缔约方国情的特殊性与经济能力的差异性，建构原则性和灵活性相结合的多元主体参与机制...

Colgo l’occasione per proporre alcune idee su cui impennare i negoziati climatici post pandemia...

2) Coordinare le posizioni delle parti e stabilire delle leggi e un sistema d’attuazione egualitario attraverso cui i grandi Paesi emettitori (Stati Uniti, Cina, India, Brasile ecc.) e le nuove economie emergenti possano partecipare alla riduzione delle emissioni.

3) Costruire un meccanismo di partecipazione pluralistica che unisca i buoni principi alla flessibilità, sulla base della capacità economica e delle condizioni particolari di ciascun Paese...

Come si può notare negli esempi soprammenzionati, a differenza di lingue come l’inglese o l’italiano, il cinese non possiede marche grammaticali obbligatorie per la categoria del tempo, motivo per il quale esso viene spesso considerato un esempio di lingua “senza tempo”. Ciononostante, secondo alcuni specialisti, l’interpretazione temporale delle frasi in cinese sarebbe determinata da altri fattori, come le informazioni aspettuali, la presenza di espressioni temporali e di verbi modali¹⁷². Fra questi, un modale utilizzato spesso per segnalare il riferimento al futuro è *hui* 会, che descrive la possibilità che un evento si verifichi ed è, quindi, incompatibile con eventi già programmati. Invero, la sua non obbligatorietà e il fatto che può essere utilizzato anche in contesti non futuri ha spinto molti studiosi a credere che *hui* 会 non sia una vera marca di futuro¹⁷³. A seconda del contesto, durante la traduzione

¹⁷² ARCODIA Giorgio Francesco, BASCIANO Bianca, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron Editore, 2016, p. 186.

¹⁷³ LIN Jo-Wang, “Tenselessness”, in Binnick Robert (a cura di), *The Oxford Handbook of Tense and Aspect*, Oxford, Oxford University Press, 2012, pp. 676-677.

sono ricorso al tempo presente, al tempo futuro e al modo condizionale. Di seguito riporto tre rispettivi esempi tratti dal secondo articolo:

如今, 气候变化议题成为众多国际组织和基金会关注的重要问题

Al giorno d'oggi le tematiche relative al cambiamento climatico stanno a cuore a numerose fondazioni e organizzazioni internazionali

据测算, 未来 50 年, 发展中国家将会有超过 50%的全球二氧化碳排放增量

Le stime attestano che nei prossimi 50 anni ci sarà un aumento di oltre il 50% delle emissioni globali di CO₂ da parte dei Paesi in via di sviluppo

疫情之后, 发达国家和发展中国家在担责原则、资金支持、技术转让、减排承诺等核心问题上存在的 严重分歧, 仍然会成为阻碍气候谈判的根本症结

Dopo la pandemia i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo sono gravemente divisi su questioni fondamentali come il principio di responsabilità, il sostegno finanziario, il trasferimento tecnologico, l'impegno nei confronti della riduzione delle emissioni ecc., e questa frattura potrebbe diventare il principale ostacolo per i negoziati sul clima

Sul primo esempio non c'è molto da dire: la frase indica un evento che accade ai giorni nostri (*rujin* 如今), per cui ho deciso di tradurre il verbo modale con il tempo presente. Diversa, invece, è la situazione della seconda frase, che fa riferimento a un evento che si verificherà molto più avanti negli anni, quindi il tempo futuro è più appropriato. La mia scelta è motivata anche dalla presenza di *jiang* 将, un altro modale che indica il futuro, ma, a differenza di *hui* 会, designa un evento che ha una maggiore probabilità di verificarsi. Infine, nell'ultima frase ho preferito utilizzare il condizionale, perché l'autore sta illustrando una situazione che, alla luce dei fatti appena esposti, ha una certa probabilità di verificarsi. Il condizionale è stato utilizzato anche quando nell'articolo originale *hui* 会 era accompagnato dal verbo modale *keneng* 可能, il quale indica una probabilità basata su conclusioni scientifiche o su eventi che l'uomo può controllare¹⁷⁴.

A volte il riferimento temporale in cinese è determinato dalla presenza di marche aspettuali introdotte dalle particelle *le* 了, *guo* 过 e *zhe* 着. Quest'ultima costituisce una marca di aspetto

¹⁷⁴ YIP Po-ching, RIMMINGTON Don, *Chinese. A Comprehensive Grammar*, Londra/New York, Routledge, 2015, p. 323.

imperfettivo e indica la continuità di una situazione dinamica o statica¹⁷⁵. Nella traduzione il senso di continuità è stato espresso principalmente attraverso il presente, mentre il tempo gerundio è stato utilizzato per indicare il dispiegarsi dell'azione. Di seguito riporto due esempi tratti dal primo articolo:

从 20 世纪 70 年代埃博拉病毒、2003 年非典型性肺炎、2014 年中东呼吸综合征，再到 2019 年底出现的新冠肺炎，疫情一次又一次地危害着人类的生存和健康

Dalla diffusione del virus Ebola negli anni '70, passando per i focolai di SARS nel 2003 e della MERS nel 2014, fino ad arrivare al nuovo Coronavirus comparso alla fine del 2019, le pandemie mettono continuamente a rischio la salute e la sopravvivenza dell'uomo

围绕着这些问题，本研究...

Focalizzandoci su questi problemi, il seguente studio...

Nel primo esempio il senso di continuità è stato maggiormente reso anche grazie all'espressione *yici you yici* 一次又一次, che ho potuto tradurre con un avverbio che descrive la durata dell'azione (“continuamente”).

3.7.2.3 Nominalizzazione

La nominalizzazione è la trasformazione in nome di un predicato verbale o di un aggettivo realizzata principalmente attraverso l'aggiunta di suffissi¹⁷⁶. L'italiano è una lingua che predilige la nominalizzazione, soprattutto negli articoli o nei testi aventi un registro medio-alto; il cinese, al contrario, sintatticamente verte spesso sui predicati verbali, per cui durante la traduzione sono state apportate alcune modifiche. Di seguito riporto un paio di esempi tratti rispettivamente dal primo e dal secondo articolo:

城市化进程给城市环境带来的诸如交通（汽车尾气排放）拥堵、噪音污染、垃圾处理、绿地减少等问题，严重损害了城市环境和城市的可持续性发展，造成了人与自然的矛盾、城市人口与空间环境的矛盾

¹⁷⁵ LIN Jo-Wang, “Time in a Language Without Tense: The Case of Chinese”, *Journal of Semantics*, vol. 23, n. 1, 2006, p. 14.

¹⁷⁶ “Nominalizzazione”, *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/nominalizzazione_%28La-grammatica-italiana%29/#:~:text=La%20nominalizzazione%20C3%A8%20la%20trasformazione,\(%E2%9E%94derivate%2C%20parole\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/nominalizzazione_%28La-grammatica-italiana%29/#:~:text=La%20nominalizzazione%20C3%A8%20la%20trasformazione,(%E2%9E%94derivate%2C%20parole).). (consultato il 05/02/2022).

Problemi che nascono dall'urbanizzazione, come la congestione stradale (emissioni di gas di scarico dai veicoli), l'inquinamento acustico, lo smaltimento dei rifiuti, la riduzione delle aree verdi ecc., hanno seriamente danneggiato i centri urbani e il loro sviluppo sostenibile. Il risultato è stato la formazione di una crepa fra l'uomo e la natura

一方面高度依赖全球科技的进步速度和世界经济的发展水平，另一方面又是促进全球达成共识、构筑 维护世界稳定的“人类命运共同体”的重要支柱。如果全球疫情得不到有效遏制，那么支撑气候谈判的国际经济和科技合作基础将会受到严重冲击，进而影响气候谈判的结果

Quest'ultima dipende dal progresso tecnologico e dallo sviluppo economico a livello globale, e rappresenta un pilastro fondamentale per raggiungere il consenso sulla realizzazione di una “comunità umana dal futuro condiviso”, ovvero una comunità che garantisca la sicurezza in tutto il mondo

Nel primo esempio, come si può vedere, ho sostantivato il verbo *zaocheng* 造成, che vuol dire “creare”, “dare alla luce”, “determinare” ecc.; la nominalizzazione è motivata anche dal fatto che il periodo originale era alquanto lungo, per cui ho preferito spezzarlo e riprendere il discorso attraverso un sostantivo. In maniera analoga, nel secondo esempio ho ritenuto opportuno adottare la nominalizzazione al fine di rendere scorrevole la traduzione. Si noti, inoltre, come la prima frase risulti più condensata rispetto al testo cinese. Ancora una volta, invece di adottare una traduzione letterale e diluita, che sarebbe apparsa ridondante e poco naturale, ho sintetizzando il contenuto impiegando direttamente le parole chiave.

Talvolta il processo di nominalizzazione è stato facilitato dalla presenza di suffissi individuati nei testi di partenza. Un suffisso molto ricorrente è *xing* 性, che fa riferimento alla “natura inerente” di qualcosa e si lega principalmente ad aggettivi per formare nomi astratti¹⁷⁷. Ecco un paio di esempi tratti dal primo articolo:

因此，保护野生动物和保护生物多样性对保护人类自身来说十分重要

Per questo motivo proteggere la fauna selvatica e la biodiversità equivale a preservare la nostra specie

¹⁷⁷ ARCODIA Giorgio Francesco, *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*, Taipei, Crane Publishing Co., Ltd, 2012, pp. 49-50.

其次，城市化导致人口密集以及医疗资源集中，在防治传染性疾病的时候，很容易造成医疗资源挤兑，不利于防控

In secondo luogo, con la concentrazione di persone e di risorse mediche a causa dell'urbanizzazione, è facile che durante i periodi di infettività si verifichi un esaurimento delle suddette risorse mediche, il che non contribuisce a prevenire il contagio

Sebbene la nominalizzazione sia stata utilizzata frequentemente durante la traduzione, è anche vero che talvolta ho fatto ricorso ad altre parti del discorso per ottenere una traduzione più fluida, come aggettivi o avverbi. Altre volte, invece, ho preferito non sostantivare i verbi nella traduzione, come nel caso dei titoli dei paragrafi del primo articolo: in questo caso ho deciso di mantenere la forma verbale per non perdere la sfumatura ammonitoria (e anche leggermente imperativa) che si percepisce leggendo il testo originale, rimanendo così conforme alla macrostrategia illustrata precedentemente. Il risultato è il seguente:

二、保护微生物圈，降低病毒传播概率

2. Proteggere i microrganismi e ridurre il tasso di diffusione del virus

Infine, occasionalmente ho adottato il processo inverso, ovvero ho trasformato sostantivi e aggettivi in verbi per alleggerire la traduzione o collegare due periodi separati dalla virgola. Ecco due esempi tratti dal secondo articolo:

第七，疫情之后，加强对发达国家给予发展中国家、贫穷国家及对气候变化敏感国家的财政与技术支持承诺的法律保障与履约监督

Dopo l'epidemia, rafforzare le misure di controllo e gli strumenti legali per garantire che i Paesi industrializzati si impegnino a offrire sostegno finanziario e tecnologico ai Paesi in via di sviluppo, i Paesi poveri e i Paesi vulnerabili al cambiamento climatico

随着全球共性议题和共同挑战的日趋多样、差异化的利益主体主张和诉求日益多元，全球气候治理也变得日渐复杂

La crescente varietà di temi globali e di sfide comuni, nonché le divergenze di opinione fra le parti interessate, hanno ostacolato la creazione di una governance climatica

3.7.3 Fattori lessicali

Il compito principale del traduttore è riuscire a trasferire porzioni di significato da una lingua all'altra. Per far questo, prima di tutto è necessario decodificare la più piccola unità portatrice di significato, che Baker identifica nella parola. Indipendentemente dal sistema linguistico a cui si fa riferimento, ogni parola si differenzia dalle altre grazie al suo significato lessicale, definito come il valore specifico di una parola assunto attraverso il suo uso all'interno del preciso sistema linguistico di appartenenza¹⁷⁸. Ne consegue che il significato di una parola dipende dal sistema linguistico e dal contesto in cui viene utilizzata, e che spetta al traduttore rilevare il grado di differenza fra due o più lingue per esprimere lo stesso concetto nel metatesto. Tuttavia, come è già stato affermato, il passaggio da un sistema linguistico all'altro non produce equivalenza, bensì diversità; per questo motivo il traduttore utilizza espedienti vari, molti dei quali sono stati illustrati nei paragrafi precedenti, per cogliere e trasferire appieno i significati delle parole.

I paragrafi successivi si concentreranno sull'analisi di quegli elementi linguistici che ruotano attorno alla parola e al suo uso, come per esempio i nomi propri, i tecnicismi, le influenze straniere, le espressioni idiomatiche ecc.

3.7.3.1 Nomi propri

La resa dei nomi propri può costituire una delle sfide più ardue per un traduttore. Hermans sostiene che ci sono almeno quattro modi per trasferire correttamente un nome da una lingua all'altra: un nome può essere copiato, ovvero riprodotto nel testo d'arrivo nello stesso identico modo in cui è stato scritto nel testo di partenza; può essere traslitterato o adattato sul piano fonologico; può essere sostituito e, infine, se un nome veicola un determinato valore semantico, può essere anche tradotto¹⁷⁹.

Nel primo articolo la maggior parte dei nomi propri è di origine cinese: fra essi spiccano sicuramente nomi di esperti quali Wang Yuchen, Chen Zhen e Chen Youhua, che vengono successivamente menzionati anche nelle fonti bibliografiche, e il Segretario Generale del Partito Comunista Cinese Xi Jinping. L'individuazione di questi nomi è stata alquanto immediata, dal momento che i nomi propri erano sempre seguiti da verbi che preannunciavano l'inizio di un discorso o di una citazione, come *zhichu* 指出 e *renwei* 认为. Per riportare i nomi nel metatesto mi sono semplicemente limitata a scriverli nella forma *pinyin*.

Un altro aspetto interessante del primo articolo è la presenza di nomi legati ai virus e alle

¹⁷⁸ BAKER, *In Other Words. A Coursebook on Translation*, op. cit., p. 12.

¹⁷⁹ HERMANS Theo, "On Translating Proper Names, with Reference to De Witte and Max Havelaar", in Wintle M. J. (a cura di), *Modern Dutch Studies. Essays in Honour of Professor Peter King on the Occasion of His Retirement*, Londra, The Athlone Press, 1988, p. 13.

malattie, che sono stati scritti utilizzando strategie diverse: nomi come *Aibola bingdu* 埃博拉病毒 e *Aizi bingdu* 艾滋病病毒 sono stati resi attraverso forme ibride, le quali sono comunemente utilizzate per introdurre parole di origine straniera nella lingua cinese. Le forme ibride consistono nell'utilizzo di prestiti fonetici a cui si aggiunge un elemento semantico per indicare la categoria di appartenenza della parola¹⁸⁰; per i nomi come *Zhongdong huxi zonghezheng* 中东呼吸综合征 e *Xinguan feiyan* 新冠肺炎 è stato utilizzato un calco strutturale, ovvero è stato riprodotto sia il significato sia la struttura morfologica della parola straniera¹⁸¹; infine, il *Molivirus sibericum* è stato scritto utilizzando semplicemente le lettere latine, quindi non è stata applicata alcuna strategia di traslitterazione¹⁸². Per quanto riguarda la traduzione, mi sono attenuta alle espressioni riconosciute nella lingua italiana e, in particolare, agli acronimi. Dunque, *Aizi bingdu* 艾滋病病, *Zhongdong huxi zonghezheng* 中东呼吸综合征 e *Xinguan feiyan* 新冠肺炎 sono stati tradotti rispettivamente “HIV”, “MERS” e “COVID-19”. Fa eccezione solo *Molivirus sibericum*, di cui ho deciso di lasciare la forma originale nel metatesto. Tale scelta è motivata soprattutto dal fatto che si tratta di un virus non molto noto, soprattutto al di fuori dell'ambito strettamente scientifico, per cui il tentativo di trovare una resa in italiano non solo sarebbe risultato forzato, ma avrebbe anche rischiato di confondere il lettore modello.

In ultima analisi, nel prototesto vengono anche menzionati due istituti di ricerca statunitensi che sono stati tradotti rispettivamente nei seguenti modi:

Smithsonian National Air and Space Museum 数据显示...

In base ai dati del National Air and Space Museum dell'Istituto Smithsonian...

美国传染性疾病预防研究机构的报告

Il report dell'Istituto di Ricerca sulle Malattie Infettive degli Stati Uniti

Come si può notare, nel primo esempio il nome è stato lasciato nella sua forma originale inglese e l'istituto di appartenenza è stato collocato a fine frase, in conformità alle regole sintattiche dell'italiano; nel secondo esempio, invece, è stata trovata una traduzione corrispondente nella lingua d'arrivo. Ancora una volta, nel primo caso ho preferito lasciare la forma invariata del nome per evitare di fuorviare il lettore modello con una traduzione poco accurata, poiché in italiano non esiste una

¹⁸⁰ ARCODIA, BASCIANO, *Linguistica cinese, op. cit.*, p. 155.

¹⁸¹ *Ivi*, p. 156.

¹⁸² OSIMO, *Manuale del traduttore, op. cit.*, p. 327.

traduzione ufficiale dell'istituto. Avrei potuto lasciare anche l'espressione inglese del secondo istituto, ma, dal momento che esiste una sua traduzione ufficiale in italiano, attenendomi alla macrostrategia adottata, ho preferito utilizzare una resa che potesse risultare più comprensibile a un lettore italiano.

A differenza del primo testo, nel secondo articolo compaiono principalmente nomi di studiosi stranieri. Generalmente i nomi di origine straniera vengono adattati al sistema fonetico della lingua cinese utilizzando la strategia dei prestiti fonetici: si tratta essenzialmente di dividere la parola in sillabe e di associarvi le sillabe cinesi più vicine, mentre per la resa grafica vengono associati caratteri preferibilmente neutri¹⁸³. È ciò che è successo con i seguenti nomi, *Tuomasi Fulideman* 托马斯·弗里德曼, *Kaimoer De'erweishen* 凯末尔·德 尔维什 e *Qiuji'er* 丘吉尔, rispettivamente “Thomas Friedman”, “Kemal Dervis” e “Churchill”. Dal momento che rappresentano figure più o meno conosciute, è bastato fare una rapida ricerca su Internet per trovare i nomi originali e riportarli nel metatesto. La stessa tecnica è stata utilizzata per la traduzione italiana corrispondente di organizzazioni mondiali e trattati riconosciuti a livello globale, come *Lianheguo qihou bianhua gongyue* 联合国气候变化公约 e *Jingdu yidingshu* 京都议定书, rispettivamente “Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici” e “Protocollo di Kyoto”. Infine, anche nel secondo metatesto sono stati riportati alcuni nomi originariamente inglesi. Tale scelta ha riguardato principalmente giornali (per esempio, *Niuyue shibao* 纽约时报, il “New York Times”) e avvenimenti che hanno generato un forte impatto mediatico in tutto il mondo (come *Qihou men* 气候门, lo scandalo di “Climategate”).

3.7.3.2 Linguaggio tecnico e straniero

Uno degli aspetti che caratterizzano l'attività del traduttore è proprio la ricerca delle corrispondenze terminologico-concettuali nella lingua di partenza e nella lingua di arrivo¹⁸⁴: questo è ancora più rilevante nel campo della traduzione specializzata, in cui uno dei requisiti del traduttore è avere dimestichezza con la terminologia e le strutture ricorrenti dei testi specialistici¹⁸⁵. Per “termine” si intende una parola che assume un significato preciso all'interno di un contesto tecnico-settoriale. Dal momento che il linguaggio naturale è per sua natura polisemico e si presta a diverse interpretazioni, stabilire la terminologia settoriale è fondamentale per far veicolare un preciso significato¹⁸⁶.

Questo paragrafo è proprio dedicato all'analisi e alla resa del linguaggio tecnico individuato nei testi accademici. Questi ultimi costituiscono dei testi specialistici che fanno riferimento all'ambito

¹⁸³ ARCODIA, BASCIANO, *Linguistica cinese, op. cit.*, p. 154.

¹⁸⁴ SCARPA, *La traduzione specializzata, op. cit.*, p. 188.

¹⁸⁵ SALMON Laura, *Teoria della traduzione*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 251.

¹⁸⁶ OSIMO, *Manuale del traduttore, op. cit.*, pp. 131-132.

scientifico e in quanto tali presentano una quantità di termini settoriali non indifferente. Inizierò dapprima con l'analisi del secondo testo, che in realtà è caratterizzato da un taglio più tecnico del primo e di conseguenza contiene un maggior lessico specialistico. La scelta di utilizzare una macrostrategia semantica è motivata principalmente dalle caratteristiche lessicali dell'articolo, pertanto ho ritenuto fosse più opportuno trasferire correttamente i termini piuttosto che concentrarmi sul messaggio generale del testo.

Innanzitutto, dal momento che l'articolo ruota attorno alla necessità di stabilire un nuovo accordo internazionale sul clima, sono presenti molte riflessioni sull'assetto giuridico attuale e sull'assetto ideale propugnato dall'autore. Per questo motivo sono ricorrenti vocaboli quali *zhidu* 制度, *xieyi* 协议, *xiuzheng'an* 修正案, *yidingshu* 议定书 e *baozhang* 保障, rispettivamente “sistema”, “accordo”, “emendamento”, “protocollo” e “garanzia”. Le difficoltà incontrate durante il processo traduttivo di questi vocaboli hanno riguardato principalmente la loro frequente comparsa nel prototesto: data la loro importanza sintattica, molte di queste parole sono state ripetute nel metatesto, mentre altre sono state modificate o sostituite a seconda del contesto. Per esempio, la parola *baozhang* 保障 è stata tradotta sia come “garanzie” sia come “strumenti”. Si osservino i seguenti esempi:

第七, 疫情之后, 加强对发达国家给予发展中国家、贫穷国家及对气候变化敏感国家的财政与技术支 持承诺的法律保障与履约监督

7) Dopo l'epidemia, rafforzare le misure di controllo e gli strumenti legali per garantire che i Paesi industrializzati si impegnino a offrire sostegno finanziario e tecnologico ai Paesi in via di sviluppo, i Paesi poveri e i Paesi vulnerabili al cambiamento climatico

就法律规范调整和法律技术保障而言, 气候新方案从形式到内容必须对如下问题作出积极回应和突破

Per quel che concerne la regolamentazione giuridica e le garanzie legali, il nuovo programma climatico deve in tutto e per tutto affrontare i seguenti problemi

La prima frase è inserita all'interno di un elenco che racchiude le proposte dell'autore per migliorare l'attuale programma climatico. Dal momento che se ne parla prendendo in considerazione più punti di vista, non solo quello giuridico, ho ritenuto opportuno tradurre *baozhang* 保障 semplicemente con un vocabolo non troppo specifico. Inoltre, ho preferito non utilizzare “garanzie” per evitare che cozzasse con il verbo successivo (“garantire”); nella seconda frase, invece, si parla del nuovo accordo climatico facendo riferimento soprattutto alle norme che regolano i rapporti fra gli Stati, per cui ho

ritenuto fosse più appropriato parlare di “garanzie”, che assume un significato connotativo nel campo giuridico.

Un altro termine che spicca negli esempi soprammenzionati è *falü* 法律, il quale, oltre ad affiancare spesso *baozhang* 保障, viene riscontrato anche accanto a parole quali *yuanze* 原则, *guizhi* 规制 e *guoji* 国际. In questi casi ho sostantivato o aggettivato *falü* 法律 a seconda del contesto in cui veniva utilizzato e del significato che l’autore voleva esprimere. Talvolta, se il termine risultava ridondante, ho preferito ometterlo. Di seguito riporto alcuni esempi:

第二, 协调各方立场, 确立各排放大国 (美国、中国、印度、巴西等国) 和新兴经济体平等参与温室 气体减排的法律原则与实施机制

2) Coordinare le posizioni delle parti e stabilire delle leggi e un sistema d’attuazione egualitario attraverso cui i grandi Paesi emettitori (Stati Uniti, Cina, India, Brasile ecc.) e le nuove economie emergenti possano partecipare alla riduzione delle emissioni.

...除了法律规制基本理念的转型外...

...oltre a includere una regolamentazione giuridica...

同时, 发展中国家和经济转型国家也不应因国状况、经济水平、财政能力和文化差异等客观因素拒 绝承担其国际法律责任

Al tempo stesso, i Paesi in via di sviluppo e i Paesi con economie in transizione non dovrebbero sottrarsi alle loro responsabilità internazionali a causa di fattori oggettivi, quali le condizioni nazionali, il livello economico, la capacità finanziaria, le differenze culturali ecc.

Subito dopo il linguaggio giuridico, la terminologia presente in maggioranza è naturalmente quella relativa alla questione ambientale. L’autore menziona soprattutto gli obblighi dei Paesi nei confronti delle riduzioni delle emissioni di carbonio, quindi nel testo figurano spesso i seguenti termini: *paifang* 排放 (“emissioni”), *eryang huatan* 二氧化碳 (“anidride carbonica”), *jianpai* 减排 (“ridurre le emissioni di carbonio”) e *wenshi qiti* 温室气体 (“gas serra”). Trattandosi di un argomento scientifico, è stato alquanto difficile evitare la ripetizione dei termini nel metatesto. Per evitare di appesantire il periodo, dunque, ho cercato di utilizzare altri elementi grammaticali e, ove possibile, di ricorrere ai sinonimi. Ecco un esempio:

第二, 《京都议定书》减轻了发达国家的义务, 允许发达国家向其他国家购买排放权以代替本国采取的减排措施。将在国外实施减排项目减少的排放量计入本国减排量统计, 其生态合理性遭受质疑

Secondo punto, il Protocollo di Kyoto mitiga gli obblighi dei Paesi industrializzati e ciò permette loro di acquistare diritti di emissione da parte di altri Paesi per sopperire alle loro misure di riduzione delle emissioni. Se nella quantità di emissioni ridotte di un Paese si includono anche quei tagli derivati dai progetti per la riduzione dei gas serra attuati all'estero, la correttezza della norma dal punto di vista ecologico viene messa in discussione

Dal momento che il verbo *jianpai* 减排 viene ripetuto tre volte, ho deciso di tradurlo “riduzione delle emissioni” solo all’inizio. Dopodiché, nel periodo successivo ho trasformato il sostantivo “riduzione” nel verbo corrispondente e l’ho coniugato al participio passato, mentre l’espressione *jianshao de paifang liang* 减少的排放量 è stata semplificata con la parola “tagli”. L’ultimo *jianpai* 减排 è stato tradotto “riduzione dei gas serra” per evitare di ripetere il termine “emissione”.

L’esempio che ho citato contiene un altro termine su cui vorrei porre l’attenzione. Si tratta di *paifang quan* 排放权 “diritto di emissione”, accompagnato spesso dal verbo *goumai* 购买 (“acquistare”) o con riferimento all’espressione *paifang pei’e maoyi shichang shang* 排放配额贸易市场上 (“mercato delle quote di emissioni”): esso si riferisce a un meccanismo di compensazione previsto nel trattato di Kyoto attraverso il quale i maggiori Paesi emettitori di anidride carbonica possono finanziare progetti destinati alla riduzione dell’inquinamento nei Paesi in via di sviluppo¹⁸⁷. In questo caso attenermi unicamente al testo di partenza non sarebbe stato sufficiente per comprendere appieno l’intento del testo, per cui ho svolto varie ricerche su Internet per assicurarmi di non tradurre informazioni errate. Tuttavia, nonostante la specificità dell’argomento, ho deciso di non includere note a piè di pagina o spiegazioni all’interno del metatesto per restare in linea con la descrizione del lettore modello scelto per questo articolo.

Altre espressioni tecniche legate alla tematica ambientale che vale la pena menzionare sono *kuangwu lei ranliao* 矿物类燃料 (“combustibili fossili”), *qingjie nengyuan* 清洁能源 (“energia pulita”), *kechixu liyong* 可持续利用 (“compensazione ecologica”) e *redai senlin de xishou nengli* 热带森林的吸收能力 (“capacità di assorbimento delle foreste tropicali”).

Continuando con l’analisi lessicale, è possibile notare anche una sottocategoria politica che

¹⁸⁷ “Diritto di emissione”, *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/diritto-di-emissione-%28Neologismi%29/#:~:text=diritto%20di%20emissione%20loc.&text=Cio%C3%A8%20la%20possibilit%C3%A0%20per%20Paesi,per%20diminuire%20l'inquinamento> (consultato il 21/01/2022).

prende in esame la direzione dei negoziati. Essa è particolarmente evidente nel secondo paragrafo dell'articolo, in cui vengono menzionate le elezioni parlamentari del 2019 e gli schieramenti da parte delle forze di sinistra e di destra. Si parla, dunque, di *youyi mincuizhuyi* 右翼民粹主义 e *lüse langchao* 绿色浪潮, tradotti rispettivamente “populismo di destra” e “ondata verde”. Anche in questo caso ho svolto un'attenta ricerca sul web prima di procedere con la traduzione e mi sono soprattutto assicurata che l'espressione “ondata verde” fosse a tutti gli effetti riconosciuta nel linguaggio politico e che non fosse una semplice formula colloquiale.

Un altro aspetto interessante è l'uso di prefissi e suffissi nel protesta al fine di esprimere le diverse posizioni ideologiche. Il primo che compare all'inizio del secondo paragrafo è il prefisso *fan-* 反- e lo si trova davanti a parole come *yimin* 移民, *Oumeng* 欧盟 e *zhidu* 建制. La parola *fan-* 反- viene spesso utilizzata come prefisso per indicare opposizione, avversione o antagonismo verso qualcosa. In italiano essa viene resa con i prefissi “contro-” o “anti-”¹⁸⁸, per cui le parole soprammenzionate sono state tradotte rispettivamente “anti-immigrazione”, “anti-UE” e “anti-sistema”.

In qualche riga più in basso nello stesso paragrafo compare il suffisso *-zhe* -者 in coda alle espressioni *huangyan zhizao* 谎言制造 e *huaiyilun* 怀疑论. Originariamente autoctono, il carattere *-zhe* -者 ha ampliato i suoi usi nel corso degli anni: nella lingua cinese classica *-zhe* -者 aveva la stessa funzione sintattica di *zhi* 之, quindi serviva a collegare il determinante e il determinato¹⁸⁹, mentre durante la dinastia Han venne utilizzato per la prima volta come suffisso alla fine di predicati verbali e aggettivali per estrarre l'agente¹⁹⁰. Nel testo di partenza *-zhe* -者 ricopre esattamente questa funzione, per cui *huangyan zhizaozhe* 谎言制造者 e *huaiyilunzhe* 怀疑论者 sono stati tradotti rispettivamente “fabbricatori di menzogne” e “scettici”.

Un altro suffisso ricorrente legato al linguaggio politico è *-zhuyi* -主义 e, infatti, il suffisso è comparso anche precedentemente quando è stato analizzato *youyi mincuizhuyi* 右翼民粹主义. La parola *zhuyi* 主义, che significa “dottrina”, è diventata una forma (pseudo)affissale in cinese in seguito al contatto con il giapponese e corrisponde grosso modo al suffisso “-ismo”¹⁹¹. Oltre all'esempio soprammenzionato, nel prototesto il suffisso viene riscontrato anche in *danbianzhuyi* 单

¹⁸⁸ ARCODIA, *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*, op. cit., p. 97.

¹⁸⁹ DONG Xiufang, *Hanyu de ciku yu cifa* (Lessico e morfologia del cinese), Pechino, Beijing daxue chubanshe, 2004, p. 85.

¹⁹⁰ YANG Rongxiang, “Lun “di” laiziyuan “zhe”. On the Derivation of ‘di’ 底 from ‘zhe’ 者” (Studio sulla derivazione di “di” da “zhe”) in Lippiello Tiziana, Chen Yuehong e Barengi Maddalena (a cura di), *Linking Ancient and Contemporary. Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, Venezia, Edizioni CaFoscari, 2016, pp. 368-369.

¹⁹¹ ARCODIA, BASCIANO, *Linguistica cinese*, op. cit., p. 155.

边主义 e *baohuzhuyi* 保护主义, tradotti rispettivamente “unilateralismo” e “protezionismo”.

Per quanto riguarda il primo articolo, sebbene questi sia caratterizzato da un repertorio lessicale meno tecnico, è possibile comunque individuare un linguaggio settoriale. Il prototesto, infatti, è diviso in paragrafi e ciascuno di essi affronta un argomento ben specifico legato all’ambiente, come il consumo di combustibili fossili, la biodiversità, l’urbanizzazione ecc. Di seguito riporto i vocaboli incontrati e le rispettive traduzioni. Oltre a termini incontrati già nel secondo articolo, per esempio *eryang huatan* 二氧化碳 e *wenshi qiti* 温室气体, nel prototesto compaiono spesso *wenshi xiaoying* 温室效应 (“effetto serra”), e *quanqiu qihou biannuan* 全球气候变暖 (“riscaldamento globale”) per parlare della minaccia ambientale che incombe sul pianeta. Proseguendo nello specifico, è possibile trovare: termini legati agli ambienti naturali, come *weishengwu* 微生物 (“microrganismi”), *shengtai huanjing* 态环境 (“ecosistema”), *ziran shengtai* 自然生态 (“habitat naturale”), *wuzhong* 物种 (“specie”), *buru dongwu* 哺乳动物 (“mammiferi”), *yesheng dongwu* 野生动物 (“fauna selvatica”), *ziran ziyuan* 自然资源 (“risorse naturali”), e *shengwu duoyangxing* 生物多样性 (“biodiversità”); termini legati alle attività umane, come *shiyong yesheng dongwu* 食用野生动物 (“consumo di carne selvatica”), *yangzhi* 养殖 (“acquacoltura”), *zhongzhi* 种植 (“coltivazione”), *gengdi* 耕地 (“terreni coltivabili”), *di yi, er, san chanye* 第一、二、三产业 (“industria primaria, secondaria e terziaria”), *kechixu fazhan* 可持续发展 (“sviluppo sostenibile”), *ziran baohu* 自然保护 (“salvaguardia ambientale”) e *jiyue shiyong tudi* 集约使用土地 (“agricoltura intensiva”); termini legati alla sovrappopolazione delle città, come *renkou yali* 人口压力 (“pressione demografica”), *chengzhenhua* 城镇化 (“urbanizzazione”), *nongye nongcun* 农业农村 (“villaggi agricoli”), *wuzhi xuqiu* 物质需求 (“domanda di beni materiali”), *turang ehua* 土壤恶化 (“deterioramento del terreni”), *daqi wuran* 大气污染 (“inquinamento atmosferico”), *shiwu wuran* 食物污染 (“spreco alimentare”), *jiaotong yongdu* 交通拥堵 (“congestione stradale”), *zaosheng wuran* 噪音污染 (“inquinamento acustico”), *shui wuran* 水污染 (“inquinamento delle acque”), *laji chuli* 垃圾处理 (“smaltimento dei rifiuti”), e *liudi* 绿地 (“aree verdi”); termini legati all’ambito sanitario, come *fangkong* 防控 (“prevenzione e controllo delle malattie”), *yiliao weisheng xitong* 医疗卫生系统 (“sistema sanitario”), *bingdu* 病毒 (“virus”), *xinxing bingdu* 新型病毒 (“varianti del virus”), *bingdu xing chuanran bing* 病毒性传染病 (“malattie virali”), *jiyin* 基因 (“gene”), *naiyaoxing* 耐药性 (“immunità”), *pifu’ai* 皮肤癌 (“tumore alla pelle”); infine, termini legati agli accordi mondiali, come *Bali qihou xieding* 巴黎气候协定 (“Accordo di Parigi”), *Jingdu yidingshu* 京都议定书 (“Protocollo di Kyoto”) e *huanbao tiaoyue* 环

保条约 (“accordi ambientali”).

In ultima analisi, vorrei soffermarmi brevemente sul lessico straniero. Sebbene nei prototesti non siano presenti molti vocaboli di origine inglese, fatta eccezione per i prestiti fonetici e i calchi strutturali, ci sono alcune parole che ho deciso di tradurre in inglese. La prima è la coppia di parole *zhili tixi* 治理体系, che si trova sempre all’interno dell’espressione *qihou zhili tixi* 全球气候治理体系. All’inizio avevo pensato di trovare una traduzione italiana confacente, ma dopo aver svolto alcune ricerche su Google e Baidu ho realizzato che il concetto è espresso in italiano con la parola inglese “governance”. Si tratta, infatti, di un prestito linguistico¹⁹² inglese che non ha subito variazioni nel momento in cui è stato importato nella lingua italiana. Dal momento che la parola figura anche nel vocabolario Treccani¹⁹³ e che è utilizzata soprattutto nel linguaggio specialistico, ho deciso di utilizzarla nella traduzione.

La seconda coppia di parole su cui voglio soffermarmi è la seguente: *ying fa* 硬法 e *ruan fa* 软法. Si tratta di due calchi strutturali derivanti dalle rispettive locuzioni inglesi “hard law” e “soft law”. La “soft law” (a volte tradotta in italiano “diritto morbido”, termine assai ambiguo e impreciso) indica nel linguaggio giuridico quelle norme prive di obbligatorietà vincolante e costituisce spesso la premessa della conclusione di accordi internazionali¹⁹⁴. Al contrario, per “hard law” si intendono gli strumenti di normazione aventi forza vincolante. In entrambi i casi ho deciso di riportare i concetti attraverso una perifrasi, per cui la seguente frase è stata tradotta:

从强调自上而下的“硬法”规制向灵活多变的“软法”规则的实践目标转型

il passaggio da norme vincolanti a una disciplina flessibile (la cosiddetta *soft law*)

Tuttavia, dal momento che si parla di diritto internazionale, per motivi di chiarezza ho preferito specificare tra parentesi che la “disciplina flessibile” si riferisce in realtà alla “soft law”, essendo una parola sempre più comune fra i giuristi italiani¹⁹⁵. Diverso è il caso di “hard law”, parola non ancora entrata appieno nel vocabolario italiano, per cui ho semplicemente deciso di lasciare la formula

¹⁹² SHUTTLEWORTH Mark, COWIE Moira, *Dictionary of Translation Studies*, Londra/New York, Routledge, 1997, p. 17.

¹⁹³ “Governance”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/governance_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=governance%20Esercizio%20dell'autorit%C3%A0%2C%20della,Con%20riferimento%20alle%20imprese%2C%20g. (consultato il 22/01/2022).

¹⁹⁴ CONFORTI Benedetto, *Diritto internazionale*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2014, p. 46.

¹⁹⁵ “Soft law”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/soft-law_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (consultato il 22/01/2022).

“norme vincolanti”, che è di per sé sufficientemente esplicativa.

L’ultima espressione è *yiqing fengjin* 疫情封禁, che ho tradotto semplicemente “lockdown”. Esso è un prestito inglese che si è assicurato un posto all’interno del vocabolario italiano durante gli ultimi anni di pandemia, sebbene la parola sia stata utilizzata in via eccezionale anche prima della comparsa del virus¹⁹⁶. Se il verbo fosse stato utilizzato in un contesto diverso, avrei probabilmente cercato una corrispondente traduzione italiana, oppure avrei riformulato il periodo attraverso una perifrasi. Tuttavia, dal momento che il verbo è stato utilizzato per indicare specificamente il periodo di blocco d’emergenza in Italia che ha seguito lo scoppio dei focolai interni di COVID-19, ho deciso di utilizzare la parola inglese “lockdown”.

3.7.3.3 Espressioni idiomatiche

Il seguente paragrafo si concentrerà sull’analisi e sulla resa di alcune espressioni idiomatiche incontrate nei due articoli, i cosiddetti *chengyu* 成语. Essi costituiscono costrutti idiomatici o di derivazione letteraria composti principalmente da quattro caratteri e impiegati come una sorta di unità lessicalizzate¹⁹⁷.

Durante il processo traduttivo sono state impiegate fondamentalmente due strategie: la traduzione letterale e la perifrasi. La prima è stata utilizzata quando il *chengyu* 成语 poteva essere tradotto con un’espressione italiana identica o vicina al significato espresso nei testi originali. Di seguito riporto alcuni esempi:

全球经济遭受史无前例的重创

i danni senza precedenti inflitti all’economia mondiale

科技延伸了人类的足迹, 使其遍布五湖四海

la tecnologia ha permesso all’uomo di lasciare la sua impronta in ogni angolo della Terra

...贪图口腹之欲...

...attratti dal desiderio di cibi prelibati...

¹⁹⁶ “Lockdown”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/vocabolario/lockdown_%28Neologismi%29/ (consultato il 22/01/2022).

¹⁹⁷ ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, op. cit., p. 110.

In altri casi, non avendo potuto trovare una resa italiana corrispondente o simile all'espressione idiomatica, ho optato per la perifrasi. Si osservino i seguenti esempi:

在可预见的未来, 变异后的新型病毒 可能会卷土重来...

Nell'immediato futuro le varianti del Coronavirus potrebbero tornare all'attacco...

在媒体的操纵和推波助澜下...

Alimentato dal sensazionalismo mediatico...

Sebbene abbia utilizzato espressioni alternative, in entrambi gli esempi ho voluto riportare il significato originale dei prototesti: nella prima frase ho utilizzato l'espressione "tornare all'attacco" per parlare delle varianti del Coronavirus, preservando in questo modo il linguaggio metaforico; nella seconda frase, dal momento che si parlava di mass media e del loro impatto sulla questione ambientale, ho preferito utilizzare una parola che inglobasse entrambi i concetti, ovvero "sensazionalismo".

3.7.3.4 Espressioni enfatiche

Come ultimo punto di questa analisi lessicale, vorrei soffermarmi su alcune espressioni enfatiche e metaforiche riscontrate nei due articoli. Dal momento che durante la traduzione dei prototesti sono state utilizzate due macrostrategie dissimili (rispettivamente una macrostrategia comunicativa nel primo e una macrostrategia semantica nel secondo), ne consegue che anche il linguaggio enfatico e metaforico sono stati impiegati in maniera diversa.

Innanzitutto, è importante chiarire che con metafora si intende un meccanismo di spostamento semantico in cui la relazione fra la parola intesa e la parola espressa è basata su una similitudine sottintesa¹⁹⁸. Sebbene questa relazione possa sembrare ambigua o addirittura imprecisa, la metafora costituisce una figura retorica estremamente utile per guidare il lettore nella comprensione del testo e per attribuire alle parole un'accentuata espressione emotiva¹⁹⁹.

Nel primo metatesto figurano varie espressioni metaforiche. Si dia un'occhiata ai seguenti esempi:

¹⁹⁸ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 295.

¹⁹⁹ NEWMARK Peter, *Approaches to Translation*, Shanghai, Shanghai Foreign Language Education Press, 2001, p. 84.

...或许下一次“世界大战”已非国家之间的战争，而是人类命运与病毒之间的战斗，
现已悄无声息地上演了

...forse il prossimo conflitto mondiale non coinvolgerà i Paesi, ma sarà una battaglia fra il virus e il destino dell'umanità. Due controparti che, senza far rumore, si sono già schierate in campo

城市化与全球化进程加速病毒的传播

L'urbanizzazione e la globalizzazione accelerano la corsa del virus

...更容易导致病毒广泛传播

...è ancora più facile che i virus si espandano a macchia d'olio

Nel primo esempio l'autore dell'articolo ha parlato del rapporto fra l'uomo e il virus associandolo metaforicamente all'idea di un conflitto mondiale; lo stesso concetto è stato riportato nel metatesto, seppur con qualche lieve modifica. Al contrario, come si può vedere nei due esempi successivi, la figura retorica non è presente nelle frasi originali, ma ho comunque deciso di utilizzarla nel testo di arrivo. Tale scelta è motivata principalmente dalla macrostrategia adottata: dal momento che è essenziale comunicare con chiarezza il messaggio del testo, ho preferito enfatizzare i toni della traduzione, rendendoli a volte anche un po' drammatici, al fine di coinvolgere emotivamente il lettore modello.

A differenza del primo, il secondo articolo si avvicina molto allo stile giornalistico e in quanto tale è caratterizzato da una modalità espressiva che mette in risalto i fatti narrati. Nella maggior parte dei casi, dunque, mi sono attenuta a una traduzione più o meno fedele al testo originale per riprodurre lo stesso tono enfatico nel metatesto. Di seguito riporto due esempi:

长期以来，《京都议定书》确立的谈判框架一直饱受各缔约方诟病

Per molto tempo le varie parti hanno criticato aspramente l'assetto negoziale su cui verte il Protocollo di Kyoto

...所以发达国家深刻感受到气候问题对其经济发展的硬约束...

...in questo modo, i suddetti Paesi avvertono la questione climatica come un grosso peso che grava sullo sviluppo economico nazionale...

“谎言制造者”

“fabbricatori di menzogne”

In alcuni casi ho fatto ricorso ad aggettivi, avverbi o collocazioni, come si può notare dai primi due esempi. Altre volte, invece, ho preferito attenermi a una traduzione letterale per veicolare lo stesso significato della frase originale. Per esempio, avrei potuto tradurre l'espressione *huangyan zhizaozhe* 谎言制造者 semplicemente con il sostantivo “menzogneri”, ma ho volutamente utilizzato la formula “fabbricatori di menzogne” per porre maggiore enfasi sul verbo cinese *zhizao* 制造, da cui è stato tratto il sostantivo “fabbricatore”.

Infine, nel testo di partenza è possibile individuare occasionalmente l'anafora, che è stata riprodotta nel metatesto senza troppe difficoltà. L'anafora è una figura retorica che consiste nella ripetizione, in principio di verso o di proposizione, di una o più parole con cui ha inizio il verso o la proposizione precedente²⁰⁰. Eccone un esempio:

...昭示着一个“共商、共建、共享”的气候治理新时代的到来

...hanno segnalato l'arrivo di una nuova era della governance del clima basata sulla
“consultazione, cooperazione e condivisione”

3.7.4 Fattori culturali

L'ultima parte del presente commento traduttologico è dedicata all'analisi di alcuni elementi culturali incontrati durante la traduzione. Secondo Venuti, le norme che regolano il processo produttivo possono essere a una prima occhiata di natura linguistica e letteraria, ma in realtà includono una vasta gamma di valori nazionali e ideologici che rappresentano determinati gruppi sociali²⁰¹. Venuti usa l'espressione “invisibilità del traduttore” per riferirsi a una traduzione fluida che dà al lettore modello la sensazione di avvicinarsi al testo straniero, perché è priva degli elementi caratteristici della cultura di partenza: è la cosiddetta traduzione addomesticante. Ne consegue che l'invisibilità del traduttore è direttamente proporzionale alla visibilità dell'autore e del significato del testo originale²⁰². Al contrario, una traduzione caratterizzata da una considerevole quantità di elementi stranieri mette in evidenza la differenza culturale fra l'autore e il traduttore all'interno della lingua di arrivo. Si crea in

²⁰⁰ “Anafora”, *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/anafora/> (consultato il 26/01/2022).

²⁰¹ VENUTI Lawrence, cit. in MUNDAY Jeremy, *Introducing Translation Studies. Theories and Application*, Londra/New York, Routledge, 2016, p. 224.

²⁰² VENUTI Lawrence, *The Translator's Invisibility. A history of translation*, Routledge, Londra/New York, 2004, pp. 1-2.

questo modo una traduzione eterogenea dove confluiscono varietà linguistiche diverse.²⁰³

Sebbene nei due articoli non ci siano elementi stranieri che potrebbero compromettere la comprensione della traduzione per il lettore della lingua d'arrivo, vorrei comunque soffermarmi su alcune espressioni che ho trovato interessanti. Si tratta di *ren yu ziran shengming gongtongti* 人与自然生命共同体 e *renlei mingyun gongtongti* 人类命运共同体, due concetti esposti più volte durante i discorsi politici del Segretario Generale del Partito Comunista Cinese Xi Jinping. Il primo concetto è stato illustrato dal politico durante il discorso del 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, di cui viene riportata qualche frase proprio nel primo articolo. Il Partito Comunista Cinese ha sempre considerato la costruzione di civiltà in cui l'uomo e la natura possano vivere in armonia come un'importante missione storica per il Paese. Questa ideologia ha raggiunto la massima simbolizzazione nell'agenda politica di Xi Jinping, il quale perora la realizzazione di una civiltà ecologica basata sull'unione fra crescita economica e protezione ambientale²⁰⁴. Anche se gli autori dell'articolo non descrivono l'ideologia nei dettagli, ho preferito esprimere il concetto con una riformulazione al fine di non confondere i lettori italiani, molti dei quali potrebbero non essere informati sull'argomento. Pertanto, il seguente periodo è stato tradotto:

习近平总书记在十九大报告中指出：“人与自然是生命共同体，人类必须尊重自然、顺应自然、保护自然。我们要建设的现代化是人与自然和谐共生的现代化。”

Il Presidente Xi Jinping, durante il 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, ha sottolineato: “L'uomo e la natura rappresentano la vita. L'uomo deve rispettare, proteggere e adattarsi alla natura. La modernizzazione che dobbiamo realizzare prevede che l'uomo e la natura convivano in armonia.”

Diversa è l'impostazione del secondo articolo, in cui l'espressione *ren yu ziran shengming gongtongti* 人与自然生命共同体 compare più frequentemente e il tema viene riconosciuto come uno dei cardini su cui poggia il pensiero filosofico della Cina. Dal momento che la dominante e il lettore modello del secondo metatesto sono diversi, in questo caso ho preferito essere più specifica e ho utilizzato la traduzione “coesistenza fra uomo e natura”. Oltre a ciò, tuttavia, mi sono attenuta alle informazioni presenti nel prototesto e non ho aggiunto ulteriori spiegazioni, in virtù dell'approccio semantico che ho impiegato durante la traduzione.

Un'altra espressione ricorrente nel secondo testo è *renlei mingyun gongtongti* 人类命运共同

²⁰³ Ivi, p. 34.

²⁰⁴ SHI Mingxing, SHAO Pengming, “Wu wei yiti' shiyu xia ren yu ziran shengming gongtongti sixiang tanxi” (Un'analisi sul pensiero della comunità ecologica secondo la politica del “cinque in uno), *CNKI*, 2022, vol. 2, pp. 35-36.

体 (“comunità umana dal futuro condiviso”), che compare sempre accanto a *ren yu ziran shengming gongtongti* 人与自然生命共同体. L’idea di creare una “comunità umana dal futuro condiviso” è emersa nel discorso di Wen Jiabao durante il XIV vertice Cina-ASEAN e ripresa da Hu Jintao nel discorso di apertura del XVIII Congresso Nazionale del Partito Comunista nel 2012. Il concetto è stato successivamente perfezionato da Xi Jinping, il quale ha ribadito l’importanza di questo appello comunitario in numerosi vertici internazionali. L’idea di una “comunità umana dal futuro condiviso” verte fundamentalmente sulla promozione di relazioni internazionali basate su rispetto reciproco, equità, giustizia e cooperazione reciprocamente vantaggiose al fine di costruire una comunità in cui tutti gli esseri umani godono dei diritti umani²⁰⁵. Anche in questo caso mi sono limitata a riportare fedelmente le informazioni del testo originale, soprattutto perché il concetto di “comunità umana dal futuro condiviso” è più diffuso nell’ambiente internazionale rispetto al pensiero di una civiltà ecologica. Di conseguenza, tenendo a mente la tipologia testuale e la descrizione del lettore modello, quest’ultimo non dovrebbe avere difficoltà a comprendere il testo di arrivo. Di seguito riporto un esempio della traduzione:

...以“人与自然生命共同体”和“人类命运共同体”双体共建的气候治理模式为建构目标指引...

...ponendo come obiettivo la creazione di una governance che verte sulla realizzazione di una “comunità umana dal futuro condiviso” e una “coesistenza fra uomo e natura” ...

²⁰⁵ STAIANO Maria Francesca, “La Comunità di destino condiviso per l’umanità come espressione di un nuovo umanesimo giuridico cinese: elementi interni e dimensioni internazionali”, *Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica*, vol. 13, n. 2, 2021, pp. 185-192.

Conclusioni

Dal 31 ottobre al 12 novembre 2021 si è svolta a Glasgow, sotto la presidenza del Regno Unito, la 26° Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP26), prevista inizialmente dal 9 al 20 novembre 2020, ma differita a causa della pandemia di COVID-19. In quest'occasione le parti si sono impegnate a fissare obiettivi più ambiziosi di quelli stabiliti durante la COP21. Essi possono essere riassunti nei seguenti punti: azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 e puntare a limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C attraverso la riduzione della deforestazione e gli investimenti nelle energie rinnovabili; adattarsi per la salvaguardia delle comunità e degli habitat naturali, che si traduce nella necessità di proteggere e ripristinare gli ecosistemi; mobilitare i finanziamenti e, per ultimo, ma non meno importante, collaborare per affrontare le sfide della crisi climatica²⁰⁶. La chiusura della COP26 viene sancita da un accordo bilaterale fra Stati Uniti e Cina, attraverso cui i principali produttori di anidride carbonica al mondo dichiarano l'intenzione di lavorare congiuntamente per raggiungere l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale, come stabilito precedentemente nel 2015 in occasione dell'Accordo di Parigi²⁰⁷. Alla luce degli studi sull'impatto positivo del COVID-19 sulla qualità dell'aria nel breve periodo, la più recente Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici ha evidenziato che la realizzazione di un futuro sostenibile rappresenta ancora un obiettivo lontano e che sono molti i sacrifici che devono essere fatti dalla Cina e dalle altre nazioni per salvare il pianeta da una potenziale catastrofe climatica.

Attraverso il seguente elaborato si è tentato di fornire un excursus sull'evoluzione della politica ambientale cinese dagli anni '70 fino al giorno d'oggi, prestando particolare attenzione alla nuova consapevolezza ambientale affiorata durante gli anni della pandemia. L'obiettivo è stato avvicinare un ipotetico lettore italiano al contesto cinese aiutandolo a comprendere meglio le dinamiche che hanno trasformato un Paese come la Cina, inizialmente indifferente alle ripercussioni ambientali scaturite dal processo di industrializzazione, in un entusiasta pioniere dello sviluppo delle energie rinnovabili. Al tempo stesso, si è cercato di mostrare una nuova immagine della Cina che non sia esclusivamente bollata dall'appellativo di "primo produttore al mondo di gas serra". Attraverso la descrizione dei risultati della politica ecologica cinese, il lettore italiano avrà modo di valutare autonomamente gli sforzi compiuti dal Paese nel campo della protezione ambientale senza essere offuscato da eventuali pregiudizi culturali o informazioni poco corrette influenzate dal sensazionalismo mediatico.

Successivamente, le traduzioni dei due articoli accademici hanno offerto considerazioni più

²⁰⁶ "Gli obiettivi della COP26", *UN Climate Change Conference UK 2021*, <https://ukcop26.org/it/gli-obiettivi-della-cop26/> (consultato il 15/03/2022).

²⁰⁷ "COP26: China and US Agree to Boost Climate Co-operation" (articolo in linea), *BCC*, 2021. URL: <https://www.bbc.com/news/science-environment-59238869> (consultato il 15/03/2022).

approfondite sulla posizione della Cina nel periodo post-pandemia. Il secondo articolo, in particolare, raccoglie speculazioni e suggerimenti riguardo alla nuova direzione che gli accordi internazionali sul clima dovrebbero assumere sulla base del rapporto fra la questione climatica e la pandemia di COVID-19. Ciò che salta all'occhio e che merita di essere menzionato è il fatto che Liu Hongyan, autore dell'articolo originale, mantiene un tono neutrale e oggettivo in quasi tutto il testo. Le uniche volte in cui compare qualche nota favorevole nei confronti della Cina è quando l'autore auspica una maggiore partecipazione da parte del Paese nelle iniziative decisionali, le quali, secondo Liu Hongyan, dovrebbero ispirarsi ai principi di una "comunità umana dal futuro condiviso" e una "coesistenza fra uomo e natura". È da notare che, sebbene questi ultimi rappresentino due punti cardine del pensiero politico e filosofico cinese, nel suddetto articolo essi sono spogli della connotazione politica di cui gli articoli cinesi sono spesso pregni. Liu Hongyan parla di "destino comune" e "progresso armonioso" non per esaltare l'ideologia cinese a discapito degli altri regimi politici, ma per sottolineare che la cooperazione internazionale rappresenta l'unica chiave per fronteggiare le sfide globali con successo. In seguito, l'autore procede illustrando alcuni cambiamenti che dovrebbero essere apportati alla struttura della governance globale del clima affinché produca risultati promettenti. Interessante è il fatto che queste modifiche, oltre a coinvolgere anche la Cina, che quindi non viene esaltata come Paese modello per eccellenza, ma viene collocata sullo stesso piano degli altri Paesi, mirano a estirpare i suddetti principi cinesi da un'idea ambiziosa, ma utopistica, e a inserirli in un contesto empirico che sfrutta i dati oggettivi per realizzare una coesistenza duratura fra uomo e natura. In poche parole, Liu Hongyan sostiene l'impiego della filosofia cinese attraverso piani d'azione che tengano in considerazione la complessità e la diversità della situazione socio-economica dei Paesi, inclusa la Cina.

Seppur caratterizzato da un taglio meno tecnico rispetto al secondo, anche il primo articolo è incentrato sulla promozione dello sviluppo sostenibile utilizzando un approccio più pratico. In questo caso l'attenzione si sposta dallo scenario internazionale al contesto nazionale della Cina, dove vengono illustrati, attraverso i risultati di ricerche ed esempi, gli insegnamenti che si possono trarre dalla pandemia in merito alla salvaguardia ambientale. L'aspetto più interessante di questo articolo è che, sebbene vengano analizzate le conseguenze ambientali nel territorio cinese, i problemi che vengono affrontati (la deforestazione, abitudini alimentari scorrette, la sovrappopolazione ecc.) sono in realtà individuabili, in misura diversa, in molti altri Paesi. Anche se l'articolo prende come riferimento la Cina, le tematiche non così radicate da riguardare esclusivamente il Paese, ma possono essere associate a qualsiasi altra nazione. Gli stessi autori, alla fine dell'articolo, non possono evitare di menzionare gli esiti del Protocollo di Kyoto, oppure l'atteggiamento d'indifferenza di alcuni Stati occidentali. L'auspicio, come nel primo articolo, è l'abbandono di pregiudizi da parte delle nazioni e

l'inizio di una collaborazione internazionale che propugni la protezione ambientale sia come strumento di difesa contro il virus sia come condizione necessaria e sufficiente per garantire la sopravvivenza dell'uomo nel lungo periodo.

Come avevo accennato nella prefazione, la scelta di questi due articoli è in buona parte riconducibile a una curiosità personale di esplorare il complicato rapporto fra la questione ambientale e la pandemia di COVID-19, ma un ulteriore motivo che mi ha spinto a tradurre i suddetti testi è il messaggio racchiuso al loro interno e che volevo condividere con i lettori italiani. Indipendentemente dalle ideologie politiche o dalla nazionalità, gli autori degli articoli evidenziano più volte che ogni persona ha un proprio senso di responsabilità nei confronti della tutela ambientale e il fatto che le misure avviate dalle nazioni non siano sufficienti a risolvere il problema nel quadro generale non implica necessariamente che i singoli individui non possano essere fautori di cambiamenti positivi nelle situazioni quotidiane. Sebbene l'argomento non rappresenti di certo una novità nel panorama italiano, ritengo sia opportuno continuare a ricordare, soprattutto ora che il mondo si sta rassegnando a convivere con un virus che potrebbe ancora costituire in futuro una minaccia per il pianeta, che la crisi ambientale, al pari del coronavirus, rappresenta una di quelle lotte in cui le nazioni non possono permettersi di appartenere a schieramenti diversi.

Glossario

Terminologia legata alla protezione ambientale e all'inquinamento

<i>PINYIN</i>	CINESE	ITALIANO
<i>Bing ceng</i>	冰层	Lastra di ghiaccio
<i>Buru dongwu</i>	哺乳动物	Mammifero
<i>Chouyangceng</i>	臭氧层	Strato di ozono
<i>Daqi wuran</i>	大气污染	Inquinamento atmosferico
<i>Diqiu</i>	地球	Terra
<i>Eryang huatan</i>	二氧化碳	Diossido di carbonio
<i>Fenjie</i>	分解	Decomporsi
<i>Gengdi mianji</i>	耕地面积	Superficie di terreni coltivati
<i>Gongcun</i>	共存	Coesistere
<i>Huanbao tiaoyue</i>	环保条约	Accordo ambientale
<i>Huanbao yishi</i>	环保意识	Consapevolezza ambientale
<i>Huanjing wuran</i>	环境污染	Inquinamento ambientale
<i>Huanjing zhiliang</i>	环境质量	Qualità ambientale
<i>Huashi ranliao</i>	化石燃料	Combustibile fossile
<i>Jianpai</i>	减排	Riduzione delle emissioni di carbonio
<i>Jiaotong yongdu</i>	交通拥堵	Congestione stradale
<i>Jiedong</i>	解冻	Scongelarsi
<i>Kechixu fazhan</i>	可持续发展	Sviluppo sostenibile
<i>Laji</i>	垃圾	Rifiuto
<i>Laji chuli</i>	垃圾处理	Smaltimento di rifiuti
<i>Liangqi lei dongwu</i>	两栖类动物	Anfibio
<i>Mei</i>	煤	Carbone
<i>Miejue</i>	灭绝	Estinzione
<i>Nengyuan</i>	能源	Risorsa energetica

<i>Nengyuan xiaofei</i>	能源消费	Consumo energetico
<i>Niao lei</i>	鸟类	Uccello
<i>Paifang zongliang</i>	排放总量	Quantità totale di emissioni di carbonio
<i>Paxing dongwu</i>	爬行动物	Rettile
<i>Qingjie nengyuan</i>	清洁能源	Energia pulita
<i>Quanqiu qihou bianhua</i>	全球气候变化	Cambiamento climatico
<i>Quanqiu qihou biannuan</i>	全球气候变暖	Riscaldamento globale
<i>Quanqiu qihou panduan</i>	全球气候判断	Negoziati globali sul clima
<i>Quanqiu qihou zhili tixi</i>	全球气候治理体系	Governance globale del clima
<i>Redai senlin</i>	热带森林	Foresta tropicale
<i>Renlei</i>	人类	Specie umana
<i>Ronghua</i>	融化	Sciogliersi
<i>Senlin</i>	森林	Foresta
<i>Shengming</i>	生命	Vita
<i>Shengtai xitong</i>	生态系统	Ecosistema
<i>Shengwu duoyangxing</i>	生物多样性	Biodiversità
<i>Shiwu wuran</i>	食物污染	Spreco alimentare
<i>Shiyou</i>	石油	Petrolio
<i>Shui wuran</i>	水污染	Inquinamento delle acque
<i>Suliao</i>	塑料	Plastica
<i>Sunhai</i>	损害	Danneggiare
<i>Tan paifang</i>	碳排放	Emissione di carbonio
<i>Tudi tuihua</i>	土地退化	Degradazione del suolo
<i>Weishengwu</i>	微生物	Microrganismo
<i>Wenshi qiti</i>	温室气体	Gas serra
<i>Wenshi xiaoying</i>	温室效应	Effetto serra
<i>Wuzhong</i>	物种	Specie

<i>Yamasun redai yulin</i>	亚马孙热带雨林	Foresta amazzonica
<i>Yangqi</i>	氧气	Ossigeno
<i>Yesheng dongwu</i>	野生动物	Fauna selvatica
<i>Yu lei</i>	鱼类	Pesce
<i>Zaoyin wuran</i>	噪音污染	Inquinamento acustico
<i>Ziran baohu</i>	自然保护	Protezione ambientale
<i>Ziran guilü</i>	自然规律	Legge ambientale
<i>Ziran huanjing</i>	自然环境	Ambiente
<i>Ziran huanjing bianhua</i>	自然环境变化	Cambiamento ambientale
<i>Ziran ziyuan</i>	自然资源	Risorsa naturale

Terminologia legata al settore socio-economico

PINYIN	CINESE	ITALIANO
<i>Baohuzhuyi</i>	保护主义	Protezionismo
<i>Chengshihua</i>	城市化	Urbanizzazione
<i>Chengzhenhua</i>	城镇化	Urbanizzazione
<i>Danbianzhuyi</i>	单边主义	Unilateralismo
<i>Di er chanye</i>	第二产业	Settore secondario
<i>Di san chanye</i>	第三产业	Settore terziario
<i>Di yi chanye</i>	第一产业	Settore primario
<i>Fada guojia</i>	发达国家	Paese industrializzato
<i>Fazhan zhong guojia</i>	发展中国家	Paese in via di sviluppo
<i>Jingji huifu</i>	经济恢复	Ripresa economica
<i>Jingji nengli</i>	经济能力	Capacità economica
<i>Jixiehua</i>	机械化	Meccanizzazione
<i>Jiyue shiyong tudi</i>	集约使用土地	Agricoltura intensiva
<i>Luohou guojia</i>	落后国家	Paese sottosviluppato
<i>Nongye nongcun shehui</i>	农业农村社会	Villaggio agricolo

<i>Pinfu chaju</i>	贫富差距	Divario fra ricchi e poveri
<i>Pinqiong guojia</i>	贫穷国家	Paese povero
<i>Quanqiu hua</i>	全球化	Globalizzazione
<i>Rengong zhineng</i>	人工智能	Intelligenza artificiale
<i>Renkou zengzhang</i>	人口增长	Crescita della popolazione
<i>Touzi huodong</i>	投资活动	Attività di investimento
<i>Wenshi qiti paifang pei'e maoyi shichang</i>	温室气体排放配额贸易市场	Mercato di scambio delle quote di emissione di gas serra
<i>Wuzhi xuyao</i>	物质需要	Domanda di beni materiali
<i>Xinxing guojia</i>	新兴国家	Paese emergente
<i>Xuqiu</i>	需求	Domanda
<i>Zhuanxing jingji guojia</i>	转型经济国家	Paese con economia in transizione
<i>Zijin liuliang</i>	资金流量	Flusso di capitale

Terminologia legata al diritto internazionale

PINYIN	CINESE	ITALIANO
<i>Baozhang</i>	保障	Garanzia
<i>Cuoshi</i>	措施	Provvedimento
<i>Diyuefang</i>	缔约方	Firmatario di un accordo
<i>Fali</i>	法理	Principio di legge
<i>Fali guizhi</i>	法律规制	Regolamentazione
<i>Fali yuanze</i>	法律原则	Principio giuridico
<i>Gongyue</i>	公约	Convenzione
<i>Guanshui</i>	关税	Diritto doganale
<i>Guiding</i>	规定	Regolamento
<i>Guize</i>	规则	Norma
<i>Jizhi</i>	机制	Meccanismo
<i>Juece quan</i>	决策权	Potere decisionale

<i>Keti</i>	客体	Oggetto
<i>Kuangjia gongyue</i>	框架公约	Convenzione quadro
<i>Paifang quan</i>	排放权	Diritto di emissione
<i>Ruan fa</i>	软法	<i>Soft law</i>
<i>Weibei</i>	违背	Violare
<i>Xieding</i>	协定	Accordo
<i>Xieyi</i>	协议	Accordo
<i>Xiuzheng'an</i>	修正案	Emendamento
<i>Yidingshu</i>	议定书	Protocollo
<i>Ying fa</i>	硬法	<i>Hard law</i>
<i>Yueshu</i>	约束	Vincolo
<i>Zhicai</i>	制裁	Sanzione
<i>Zhuquan guojia</i>	主权国家	Stato sovrano

Terminologia legata al settore medico e alla pandemia di COVID-19

PINYIN	CINESE	ITALIANO
<i>Aibola bingdu</i>	埃博拉病毒	Virus Ebola
<i>Aizibing bingdu</i>	艾滋病病毒	Virus HIV
<i>Bianyi</i>	变异	Variazione biologica
<i>Bingdu</i>	病毒	Virus
<i>Bingduxing</i>	病毒性	Virale
<i>Bingli</i>	病例	Caso clinico
<i>Chuanbo</i>	传播	Propagarsi
<i>Chuanran</i>	传染	Contagiare
<i>Chuanranxing</i>	传染性	Contagioso
<i>Daliuxing</i>	大流行	Pandemia
<i>Fangkong</i>	防控	Prevenzione e controllo
<i>Fangzhi</i>	防治	Prevenzione e cura

<i>Fei dianxingxing feiyan</i>	非典型性肺炎	SARS
<i>Fengjin</i>	封禁	Lockdown
<i>Ganran</i>	感染	Infettarsi
<i>Geli</i>	隔离	Isolamento
<i>Gonggong weisheng</i>	公共卫生	Sanità pubblica
<i>Jibing</i>	疾病	Malattia
<i>Jiyin</i>	基因	Gene
<i>Mianyi</i>	免疫	Immunità
<i>Naiyaoxing</i>	耐药性	Farmacoresistenza
<i>Tubian</i>	突变	Mutazione biologica
<i>Weisheng weiji</i>	卫生危机	Crisi sanitaria
<i>Xinguan feiyan</i>	新冠肺炎	COVID-19
<i>Xinguan feiyan yiqing</i>	新冠肺炎疫情	Epidemia di COVID-19
<i>Xinxing guanzhuang bingdu</i>	新型冠状病毒	Variante di COVID-19
<i>Yiliao weisheng xitong</i>	医疗卫生系统	Sistema sanitario
<i>Yiliao ziyuan</i>	医疗资源	Risorsa medica
<i>Yimiao</i>	疫苗	Vaccino
<i>Zaiti</i>	载体	Vettore
<i>Zhiliao</i>	治疗	Sottoporre a cure mediche
<i>Zhongdong huxi zonghezheng</i>	中东呼吸综合征	MERS

Bibliografia

- ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1998.
- ABBIATI Magda, *La lingua cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1992.
- ANDORNINO Giovanni, “Cina 2020: implicazioni globali del nuovo ciclo di riforme e prospettive per il partenariato strategico con l’Italia”, in T.wai (a cura di), *Osservatorio di Politica Internazionale del Parlamento italiano - Approfondimento*, n. 112, 2015, pp. 5-30.
- ARCODIA Giorgio Francesco, *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*, Taipei, Crane Publishing Co., Ltd, 2012.
- ARCODIA Giorgio Francesco, BASCIANO Bianca, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron Editore, 2016.
- BAKER Mona, *In Other Words. A Coursebook on Translation*, Londra/New York, Routledge, 1992.
- BASILE Grazia, CASADEI Federica, LORENZETTI Luca, SCHIRRU Giancarlo, THORNTON Anna M., *Linguistica generale*, Roma, Carocci editore, 2010.
- BERRUTO Gaetano, “Ma che lingua fa? Alcune riflessioni sullo standard e sul neo-standard”, in Bombi Raffaella (a cura di), *Manuale di comunicazione istituzionale e internazionale*, Roma, Il Calamo, 2013, pp. 45-57.
- CONFORTI Benedetto, *Diritto internazionale*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2014.
- DONG Xiufang, *Hanyu de ciku yu cifa* (Lessico e morfologia del cinese), Pechino, Beijing daxue chubanshe, 2004.
- ECO Umberto, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.
- EHRENFELD John R. e CHERTOW Marian R., “Industrial Symbiosis: The Legacy of Kalundborg” in Ayres R. U. e Ayres L. (a cura di), *A Handbook of Industrial Ecology*, Cheltenham/Northampton, Edward Elgar Publishing, 2002, pp. 334-348.
- ELLIOTT Lorraine, *The Global Politics of the Environment*, New York, New York University Press, 1998.
- GOBBICCHI Alessandro, *La Cina e la questione ambientale*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- GORON Coraline, “Ecological Civilisation and the Political Limits of a Chinese Concept of Sustainability”, *China Perspectives*, n. 4, 2018, pp. 39-52.

HALLIDAY M. A. K e HASAN Ruqaiya, *Language, Context and Text: Aspects of Language in a Social-Semiotic Perspective*, Geelong, Deakin University, 1985.

HATIM Basil, MASON Ian, *Discourse and the Translator*, New York, Longman, 1990.

HEPBURN Cameron, QI Ye, STERN Nicholas, WARD Bob, XIE Chunping, ZENGHELIS Dimitri, “Towards Carbon Neutrality and China’s 14th Five-Year Plan: Clean Energy Transition, Sustainable Urban Development, and Investment Priorities”, *Environmental Science and Ecotechnology*, vol. 8, 2021, pp. 1-8.

HERMANS Theo, “On Translating Proper Names, with Reference to De Witte and Max Havelaar”, in Wintle M. J. (a cura di), *Modern Dutch Studies. Essays in Honour of Professor Peter King on the Occasion of His Retirement*, Londra, The Athlone Press, 1988, pp. 11-24.

HONG Jiang, “Desertification in China: Problems with Policies and Perceptions”, in Kassiola Joel J. e Guo Suijian (a cura di), *China’s Environmental Crisis. Domestic and Global Political Impacts and Responses*, New York, Palgrave Macmillan, 2010, pp. 13-40.

JAKOBSON Roman, *Language in Literature*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987.

KAPP K. William, *Environmental Policies and Development Planning in Contemporary China and Other Essays*, Parigi/L’Aia, Mouton, 1974.

LIFSET Reid e GRAEDEL Thomas E., “Industrial Ecology: Goals and Definitions” in Ayres Robert U. e Ayres Leslie (a cura di), *A Handbook of Industrial Ecology*, Cheltenham/Northampton, Edward Elgar Publishing, 2002, pp. 3-15.

LIN Jo-Wang, “Tenselessness”, in Binnick Robert (a cura di), *The Oxford Handbook of Tense and Aspect*, Oxford, Oxford University Press, 2012, pp. 669-695.

LIN Jo-Wang, “Time in a Language Without Tense: The Case of Chinese”, *Journal of Semantics*, vol. 23, n. 1, 2006, pp. 1-53.

MARECHAL Jean-Paul, “What Role for China in the International Climate Change?”, *IRIS*, vol. 50, n. 14, 2018, pp. 2-24.

MUNDAY Jeremy, *Introducing Translation Studies. Theories and Application*, Londra/New York, Routledge, 2016.

NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, Londra, Prentice Hall, 1988.

- NEWMARK Peter, *Approaches to Translation*, Shanghai, Shanghai Foreign Language Education Press, 2001.
- OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.
- PAN Xiang-chao, “Research on Xi Jinping’s Thought of Ecological Civilization and Environment Sustainable Development”, *IOP Conference Series: Earth and Environmental Science*, vol. 153, n. 6, 2018, pp. 1-6.
- PAN Xiaoying, ZHAO Yonggang, WANG Meng, “Impact of COVID-19 on Extremely Polluted Air Quality and Trend Forecast in Seven Provinces and Three Cities of China”, *Frontiers in Environmental Science*, vol. 9, 2021, pp. 1-8.
- REISS Katharina, “Type, Kind and Individuality of Text: Decision Making in Translation”, tradotto da Susan Kitron in Venuti Lawrence (a cura di), *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, pp. 160-171.
- SABBATUCCI Giovanni, VIDOTTO Vittorio, *Storia contemporanea. Il Novecento*, Bari, Editori Laterza, 2011.
- SALMON Laura, *Teoria della traduzione*, Milano, Franco Angeli, 2017.
- SANDERS Richard, “The Political Economy of Chinese Environmental Protection: Lessons of the Mao and Deng Years”, *Third World Quarterly*, vol. 20, n. 6, 1999, pp. 1201-1214.
- SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.
- SERIANNI Luca, *Italiani scritti. Terza edizione*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2012.
- SHAPIRO Judith, *Mao’s War Against Nature: Politics and the Environment in Revolutionary China*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.
- SHI Mingxing, SHAO Pengming, “‘Wu wei yiti’ shiyu xia ren yu ziran shengming gongtongti sixiang tanxi” (Un’analisi sul pensiero della comunità ecologica secondo la politica del “cinque in uno), *CNKI*, 2022, vol. 2, pp. 35-42.
- SHUTTLEWORTH Mark, COWIE Moira, *Dictionary of Translation Studies*, Londra/New York, Routledge, 1997.

STAIANO Maria Francesca, “La Comunità di destino condiviso per l’umanità come espressione di un nuovo umanesimo giuridico cinese: elementi interni e dimensioni internazionali”, *Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica*, vol. 13, n. 2, 2021, pp. 185-192.

TOURY Gideon, “The Nature and Role of Norms in Translation”, in Venuti Lawrence (a cura di), *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, pp. 198-211.

VENUTI Lawrence, *The Translator’s Invisibility. A history of translation*, Routledge, Londra/New York, 2004.

WANG Qiang, SU Min, “A Preliminary Assessment of the Impact of Covid-19 on Environment – A Case Study of China”, *Science of The Total Environment*, vol. 728, 2020, pp. 1-10.

WANG-KAEDING Heidi Ningkang, *Strategic Concepts and Interest Groups in China’s Environmental Foreign Relations (1984-2015)*, tesi di dottorato, Londra, London School of Economics and Political Science, 2016.

YANG Rongxiang, “Lun “di” laiziyuan “zhe”. On the Derivation of ‘di’ 底 from ‘zhe’ 者” (Studio sulla derivazione di “di” da “zhe”) in Lippiello Tiziana, Chen Yuehong e Barengi Maddalena (a cura di), *Linking Ancient and Contemporary. Continuities and Discontinuities in Chinese Literature*, Venezia, Edizioni CaFoscari, 2016, pp. 367-378.

YIP Po-ching, RIMMINGTON Don, *Chinese. A Comprehensive Grammar*, Londra/New York, Routledge, 2015.

ZHU Dajian, “Background, Pattern and Policy of China for Developing Circular Economy”, *Chinese Journal of Population, Resources and Environment*, vol. 6, n. 4, 2008, pp. 3-8.

Sitografia

“16th National Congress of the Communist Party of China, 2002”, *China.org.cn*, <http://www.china.org.cn/english/features/49007.htm#4> (consultato il 21/02/2022).

“Anafora”, *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/anafora/> (consultato il 26/01/2022).

“Approvato il XII Piano di Sviluppo quinquennale: il dragone si fa più verde” (articolo in linea), *Regioni & Ambiente*, 2011. URL: [https://www.regionieambiente.it/dragone-piu-verde/#:~:text=Approvato%20il%20XII%20Piano%20di%20Sviluppo%20quinquennale%20\(2011%2D2015\).&text=%C3%88%20anche%20molto%20incoraggiante%20il,base%20del%20rapporto%20costo%2Defficacia](https://www.regionieambiente.it/dragone-piu-verde/#:~:text=Approvato%20il%20XII%20Piano%20di%20Sviluppo%20quinquennale%20(2011%2D2015).&text=%C3%88%20anche%20molto%20incoraggiante%20il,base%20del%20rapporto%20costo%2Defficacia). (consultato il 26/02/2022).

“Bali Road Map”, *United Nations Climate Change*, <https://unfccc.int/process/conferences/the-big-picture/milestones/bali-road-map> (consultato il 25/02/2022).

“Belt and Road Initiative”, *Belt and Road Initiative*, <https://www.beltroad-initiative.com/belt-and-road/> (consultato il 05/03/2022).

“Bottom-up”, *Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/bottom-up_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ (consultato il 04/03/2022).

CELLI Giuditta, “Dall’economia lineare alla circolarità sostenibile” (articolo in linea), *Change for Planet*. URL: <https://www.changeforplanet.it/2021/04/27/dalleconomia-lineare-alla-circularita-sostenibile/> (consultato il 18/02/2022).

“China Assigns Emission Reduction Tasks” (articolo in linea), *China Daily*, 2011. URL: https://www.chinadaily.com.cn/business/greenchina/2011-12/20/content_14297495.htm (consultato il 26/02/2022).

“China Expects Durban Talks to Focus on Extension of Kyoto Protocol” (articolo in linea), *China.org.cn*, 2010. URL: http://www.china.org.cn/environment/2011-11/25/content_24007756.htm (consultato il 26/02/2022).

“China Lowers Growth Rate Target in Sustainability Drive” (articolo in linea), *BBC*, 2011. URL: <https://www.bbc.com/news/world-asia-pacific-12589757> (consultato il 26/02/2022).

“China Medium and Long Term Energy Conservation Plan”, *Clean Energy Solutions Center*, <https://cleanenergysolutions.org/fr/resources/china-medium-long-term-energy-conservation-plan> (consultato il 19/02/2022).

“China Presents Green Efforts at Cancun China Day” (articolo in linea), *China.org.cn*, 2010. URL: http://www.china.org.cn/environment/UN_Cancun_conference/2010-12/08/content_21499766.htm (consultato il 26/02/2022).

“China to Accept Binding Climate Treaty with Conditions” (articolo in linea), *China Daily*, 2011. URL: http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-12/06/content_14220414.htm (consultato il 26/02/2022).

“China’s Epic Journey from Poverty to Prosperity” (articolo in linea), *The State Council Information Office. The People’s Republic of China*, 2021. URL: http://english.scio.gov.cn/whitepapers/2021-09/28/content_77779569_3.htm (consultato il 22/02/2022).

“China’s Position and Comment on COP15”, *Embassy of the People’s Republic of China in the Kingdom of Denmark*, <https://www.fmprc.gov.cn/ce/cedk/eng/zdgx/t646842.htm> (consultato il 26/02/2022).

“Climate Forum Paves Way to Cancun Meet” (articolo in linea), *China.org.cn*, 2010. URL: http://www.china.org.cn/environment/2010-05/07/content_19988505.htm (consultato il 26/02/2022).

CLIVIO Carlotta, “La civiltà ecologica della nuova era di Xi Jinping” (articolo in linea), *Sinosfere*, 2019. URL: <https://sinosfere.com/2019/10/01/carlotta-clivio-la-civilta-ecologica-della-nuova-era-di-xi-jinping/> (consultato il 02/03/2022).

COMITO Vincenzo, “La Cina e l’ambiente” (articolo in linea), *Sbilanciamoci*, 2020. URL: <https://sbilanciamoci.info/la-cina-e-lambiente/> (consultato l’08/03/2022).

“COP26: China and US Agree to Boost Climate Co-operation” (articolo in linea), *BCC*, 2021. URL: <https://www.bbc.com/news/science-environment-59238869> (consultato il 15/03/2022).

“Copenhagen Climate Change Conference – December 2009”, *United Nations Climate Change*, <https://unfccc.int/process-and-meetings/conferences/past-conferences/copenhagen-climate-change-conference-december-2009/copenhagen-climate-change-conference-december-2009> (consultato il 26/02/2022).

“Declaration of the United Nations Conference on the Human Environment (Stockholm Declaration), 1972 and the Rio Declaration on Environment and Development, 1992”, *United Nations Audiovisual Library of International Law*, <https://legal.un.org/avl/ha/dunche/dunche.html> (consultato il 14/02/2022).

“Diatesi”, *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/diatesi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/#:~:text=Con%20il%20termine%20diatesi%20\(dal,%2C%20oggetto%20dirett%2C%20ecc.\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/diatesi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/#:~:text=Con%20il%20termine%20diatesi%20(dal,%2C%20oggetto%20dirett%2C%20ecc.)) (consultato il 03/02/2022).

“Diritto di emissione”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/vocabolario/diritto-di-emissione_%28Neologismi%29/#:~:text=diritto%20di%20emissione%20loc.&text=Cio%27A8%20la%20possibilit%C3%A0%20per%20Paesi,per%20diminuire%20l'inquinamento (consultato il 21/01/2022).

“Eco-industrial parks”, *United Nations Industrial Development Organization*, <https://www.unido.org/our-focus-safeguarding-environment-resource-efficient-and-low-carbon-industrial-production/eco-industrial-parks#:~:text=An%20eco%2Dindustrial%20park%20is,managing%20environmental%20and%20resource%20issues.> (consultato il 21/02/2022).

“Ecological Civilization” (articolo in linea), *China Daily*, 2007. URL: https://www.chinadaily.com.cn/opinion/2007-10/24/content_6201964.htm (consultato il 22/02/2022).

“Ellissi”, *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/ellissi/> (consultato il 13/01/2022).

“Environmental Protection Law of the People’s Republic of China”, *Asian Legal Information Institute*, <http://www.asianlii.org/cn/legis/cen/laws/epl307/> (consultato il 16/02/2022).

GAGLIANO Lorenzo, “Belt and Road Initiative: Green is Gold. L’ecologia nella finanza cinese” (articolo in linea), *Istituto Mediterraneo Studi Internazionali*, 2020. URL: <http://www.imesi.org/2020/12/31/belt-and-road-initiative-green-is-gold-lecologia-nella-finanza-cinese/> (consultato il 05/03/2022).

“GCF – Il Fondo verde per il clima”, *DFAE*, <https://www.eda.admin.ch/deza/it/home/partenariati-commesse/organizzazioni-multilaterali/weitere-organisationen-netzwerke/fvc.html> (consultato il 26/02/2022).

GENOVESE Paolo Vincenzo, “Cina e ambiente: dopo i tassi di crescita, la qualità” (articolo in linea), *Aspenia online*, 2017. URL: <https://aspeniaonline.it/cina-e-ambiente-dopo-i-tassi-di-crescita-la-qualita/> (consultato il 03/03/2022).

“Gli obiettivi della COP26”, *UN Climate Change Conference UK 2021*, <https://ukcop26.org/it/gli-obiettivi-della-cop26/> (consultato il 15/03/2022).

“Governance”,

Enciclopedia

Treccani,

https://www.treccani.it/enciclopedia/governance_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=governance%20Esercizio%20dell'autorit%C3%A0%2C%20della,Con%20riferimento%20alle%20imprese%2C%20g. (consultato il 22/01/2022).

GRANDONI Laura, “I risvolti ambientali della Belt and Road Initiative (BRI): il caso dell’Eg Gol Hydropower Project” (articolo in linea), *IsAG*, 2019. URL: https://isagitalia.org/i-risvolti-ambientali-della-belt-and-road-initiative/wp_8846263/ (consultato il 05/03/2022).

“Green economy”, *Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/green-economy_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (consultato il 28/02/2022).

“Harmonious Society 和谐社会” (articolo in linea), *China Media Project*, 2021. URL: https://chinamediaproject.org/the_ccp_dictionary/harmonious-society/ (consultato il 22/02/2022).

HENDERSON Geoffrey, SONG Ranning, JOFFE Paul, “5 Questions: What Does China’s New Five-Year Plan Mean for Climate Action?” (articolo in linea), *World Resources Institute*, 2016. URL: <https://www.wri.org/insights/5-questions-what-does-chinas-new-five-year-plan-mean-climate-action> (consultato il 02/03/2022).

HOU Liqiang, “Nation Prioritizes Improving Energy Mix” (articolo in linea), *China Daily*, 2021. URL: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202101/04/WS5ff24f13a31024ad0baa022d.html> (consultato l’08/03/2022).

HOU Liqiang, “Regional Carbon Goals Expected” (articolo in linea), *China Daily*, 2021. URL: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202101/04/WS5ff269a5a31024ad0baa02d6.html> (consultato l’08/03/2022).

HUANG Yanzhong, “The Environmental Challenges of China’s Recovery After COVID-19” (articolo in linea), *Time*, 2021. URL: <https://time.com/5935138/chinas-environment-economic-recovery/> (consultato l’08/03/2022).

“Ipotassi”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/ipotassi_%28La-grammatica-italiana%29/ (consultato il 31/01/2022).

“L’Accordo di Parigi sul clima”, *UFAM*, https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/info-specialisti/clima--affari-internazionali/l_accordo-di-parigi-sul-clima.html#:~:text=l'Accordo%20di%20Parigi%20persegue,a%201%2C5%20gradi%20Celsius. (consultato il 04/03/2022).

“La disposizione generale del ‘Cinque in uno’” (articolo in linea), *Conoscere la Cina attraverso le parole chiave*, 2018. URL: http://italian.china.org.cn/china_key_words/2018-11/01/content_69481801.htm (consultato l'01/03/2022).

LI Hongyang, “Energy Transformation the Key to Green Goal” (articolo in linea), *China Daily*, 2020. URL: <https://www.chinadaily.com.cn/a/202012/23/WS5fe29e9ba31024ad0ba9d7bb.html> (consultato l'08/03/2022).

LI Keqiang, “The World Should Not Fear a Growing China”, *Embassy of the People's Republic of China in the Republic of South Africa*, 2012, <https://www.mfa.gov.cn/ce/cezanew//eng/zt/pd/t785436.htm> (consultato il 22/02/2022).

“Lockdown”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/vocabolario/lockdown_%28Neologismi%29/ (consultato il 22/01/2022).

“Low carbon economy”, *Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/low-carbon-economy_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (consultato il 26/02/2022).

LYNAS Mark, “How Do I Know China Wrecked the Copenhagen Deal? I Was in the Room” (articolo in linea), *The Guardian*, 2009. URL: <https://www.theguardian.com/environment/2009/dec/22/copenhagen-climate-change-mark-lynas> (consultato il 26/02/2022).

“Nominalizzazione”, *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/nominalizzazione_%28La-grammatica-italiana%29/#:~:text=La%20nominalizzazione%20%C3%A8%20la%20trasformazione,\(%E2%9E%94derivate%2C%20parole\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/nominalizzazione_%28La-grammatica-italiana%29/#:~:text=La%20nominalizzazione%20%C3%A8%20la%20trasformazione,(%E2%9E%94derivate%2C%20parole).). (consultato il 05/02/2022).

“Nuova infezione da coronavirus, il punto della situazione”, *Ministero della Salute*, https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4015 (consultato il 07/03/2022).

“Oggetto”, *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/oggetto_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/oggetto_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato il 17/01/2022).

“Our Common Future, Chapter 2: Towards Sustainable Development”, *UN Documents: Gathering a Body of Global Agreements*, <http://www.un-documents.net/ocf-02.htm> (consultato il 17/02/2022).

“Paratassi”, *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/paratassi/> (consultato il 31/01/2022).

PHILLIPS Tom, “China’s Xi Jinping Says Paris Climate Deal Must Not Be Allowed to Fail” (articolo in linea), *The Guardian*, 2017. URL: <https://www.theguardian.com/world/2017/jan/19/chinas-xi-jinping-says-world-must-implement-paris-climate-deal> (consultato il 05/03/2022).

“Potential of the Chinese Dream” (articolo in linea), *China Daily USA*, 2014. URL: http://usa.chinadaily.com.cn/epaper/2014-03/26/content_17380146.htm (consultato il 02/03/2022).

“Premier Wen: China’s Climate Action Not Subject to International Monitoring” (articolo in linea), *CCTV*, 2009. URL: <http://english.cctv.com/20091218/101110.shtml> (consultato il 26/02/2022).

“Proposizione incidentale”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/proposizioni-incidentali_%28La-grammatica-italiana%29/ (consultato il 31/01/2022).

“Protocollo di Kyoto”, *Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*, <https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi/registro-italiano-emission-trading/contesto/protocollo-di-kyoto> (consultato il 25/02/2022).

“Qual è la differenza tra adattamento e mitigazione?”, *Agenzia europea dell’ambiente*, http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-12/06/content_14220414.htm (consultato il 26/02/2022).

“Renewable Energy Law of the People’s Republic of China”, *Zhonghua Renmin Gonghehuo Zhongyang Renmin Zhengfu*, https://rise.esmap.org/data/files/library/china/Renewable%20Energy/China_Renewable%20Energy%20Law%20of%20the%20People_s%20Republic%20of%20China%202005.pdf (consultato il 19/02/2022).

SHIN Judy, “What Is the ‘Great Wall’ of China?” (articolo in linea), *Earth. Org*, 2021. URL: <https://earth.org/what-is-the-great-green-wall-in-china/> (consultato il 15/02/2022).

“Soft law”, *Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/soft-law_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (consultato il 22/01/2022).

“The Paris Agreement”, *United Nations Climate Change*, <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement> (consultato il 04/03/2022).

“Una nuova normalità, una nuova opportunità. Discorso dell’Ambasciatore Li Ruiyu presso Studio Legale NCTM”, *Embassy of the People’s Republic of China in the Republic of Italy*, 2016, http://it.china-embassy.org/ita/ggwj/201604/t20160411_3193812.htm (consultato l’01/03/2022).

“UNFCCC”, *Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/unfccc_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/unfccc_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) (consultato il 24/02/2022).

“United Nations Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro, Brazil, 3-14 June 1992”, *United Nations: Peace, Dignity and Equality on a Healthy Planet*, <https://www.un.org/en/conferences/environment/rio1992> (consultato il 17/02/2022).

“United Nations Framework Convention on Climate Change”, <https://unfccc.int/resource/docs/convkp/conveng.pdf> (consultato il 24/02/2022).

“Variazione diafasica”, *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato l'11/01/2022).

WASSERSTROM Jeffrey, “Here’s Why Xi Jinping’s ‘Chinese Dream’ Differs Radically from the American Dream” (articolo in linea), *Time*, 2019. URL: <https://time.com/4077693/chinese-dream-xi-jinping/> (consultato il 02/03/2022).

“What is Asia-Pacific Economic Cooperation?”, *Asia-Pacific Economic Cooperation*, <https://www.apec.org/about-us/about-apec> (consultato il 04/03/2022).

“What is the Kyoto Protocol?”, *United Nations Climate Change*, https://unfccc.int/kyoto_protocol (consultato il 25/02/2022).

“White Paper on Energy”, *China.org.cn*, <http://www.china.org.cn/english/environment/236955.htm> (consultato il 19/02/2022).

https://resources.allsetlearning.com/chinese/grammar/Formal_and_informal_function_words (consultato il 12/01/2022).

<https://www.firstonline.info/> (consultato il 15/01/2022).

<https://www.greenpeace.org/italy/> (consultato l'08/01/2022).

<https://www.italiaclima.org/> (consultato l'08/01/2022).

Dizionari

Baidu [百度汉语 - 更懂汉语, 更懂你 \(baidu.com\)](http://baidu.com)

Cambridge Dictionary <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english-chinese-traditional/>

Pleco <https://www.pleco.com/>

Wordreference <https://www.wordreference.com/it/>

CASACCHIA Giorgio, BAI Yukun, *Dizionario Cinese-Italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.

ZHANG Shihua (a cura di), *SFLEP Dizionario Conciso Italiano-Cinese Cinese-Italiano*, Shanghai, Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe, 2006. Edizione italiana: *Dizionario di cinese. Cinese-Italiano Italiano-Cinese*, Milano, Hoepli, 2007.